

**PENSIERI
E
RIFLESSIONI
1**

ASSOCIAZIONE MAMMA CARMELA
Viale Lunigiana 30
MILANO

Pro manoscritto

A norma del decreto della S. Congregazione della Fede
(Atti della Santa Sede 58/16 del 29.12.1966)
già approvato da Papa Paolo VI il 14.10.1966

Prima edizione 1984
Seconda edizione 2016

Cenacolo della Divina Misericordia
Viale Lunigiana, 30 - 20125 Milano

Edizione extracommerciale

I pensieri, le riflessioni e le meditazioni, raccolti in questo libretto, sono stati ispirati ad un'anima.

Sono però rivolti a tutte quelle anime che, desiderose di amare il Signore, cercano di mettere in pratica i suoi insegnamenti e di vivere una vita cristiana più perfetta.

Gesù benedica queste pagine e chi le legge con desiderio di migliorarsi, concedendo l'aiuto della sua grazia.

AMAMI E FAMMI AMARE

14 marzo 1968

D. - Dimmi, Gesù, in che cosa ti posso servire?

R. - Amami e fammi amare!

Questo consola il mio cuore: un'anima fervente ed amante. L'amore cancella i peccati anche mortali, pur restando l'obbligo della confessione.

Un'anima che ama mi consola per mille che non mi amano. Amami con le opere, con il lavoro che tu compi. Anch'io ho lavorato accanto a Giuseppe e ho sudato.

Il lavoro purifica, tiene lontano il demonio. L'ozioso è ributtante a sé e al prossimo: nulla guadagna per il Cielo e dà adito al nemico, in agguato, di corrompere l'anima sua.

Carmelina mia, insegna a tutte le persone, che frequentano la tua casa, queste dolci verità. Dio ha distribuito il grande lavoro della creazione in sei giorni ed epoche, e solo al settimo giorno riposò. Così voi, cari figli, amate e santificate il lavoro, sia esso delle mani o della mente. Riposerete più sereni e più tranquilli la notte.

Accompagnate il lavoro delle mani con pensieri

di Cielo, e il lavoro mentale fatelo precedere da un'offerta che lo indirizzi e lo santifichi.

Unite le vostre opere alle mie, che ho compiuto e che compio continuamente per la salvezza del mondo. Un'azione, compiuta in grazia di Dio e per amore, vale una eternità.

D. - Grazie, Gesù, di questo prezioso insegnamento. Ti prometto che farò di tutto per non sciupare nemmeno un minuto. Ma ti prego, parlami della tua Mamma.

R. - Sì, ti voglio parlare della mia Mamma e della tua, che ora è con me in Paradiso. Ambedue hanno combattuto la vita per mio amore, non tralasciando di compiere la mia volontà e il loro dovere.

La mia dolce Mamma non perdeva un minuto. Il Padre mio la ammirava, operosa come l'ape o come la formica.

Ella passava incessantemente dal lavoro manuale alla preghiera, senza mai interrompere l'unione intima con me, suo divin Figlio.

Così cooperava in un modo meraviglioso alla salvezza degli uomini e alla loro santificazione. Ma anche la tua buona mamma tanto sudò e si sacrificò

e pregò per tutta la sua famiglia e per tutti coloro che vivevano con lei e che la seguirono. Per cui tu godi i frutti della sua vita tanto sacrificata e piena d'amore di Dio. Ora è in Cielo con me e con la mia Mamma che ella ha tanto amato sulla terra.

Pregala ogni giorno. Avrai il suo aiuto, tu che godevi di una particolare predilezione, essendo l'ultima sua figliola, e pregala anche per tutti i tuoi figli veri e spirituali.

È grande la potenza dei santi nel Cielo, specie di quelli che sacrificarono tutta la loro vita nell'amore per me e il prossimo.

D. - Grazie Gesù, ti prego di permettermi di salutare la mia cara mamma e di darmi un segno della sua presenza.

R. - Accordato, la sentirai fra poco.

Carmelina mia, figlia mia diletta, sono io la tua mamma che ti parla. Continua sulla strada che ti è tracciata. Riempi le tue giornate di opere buone. Santificati col lavoro, la preghiera, l'amore. Ti prego, non perdere nemmeno un minuto, perché basterebbe un minuto per far uscire dall'inferno tutti i dannati e si potrebbe in un minuto dannarsi. Ama tutti i parenti. Interessati di loro, anche se sono lontani e

hanno opinioni diverse dalle tue. Vivi in pace. Io ti sono sempre vicina, pregando.

Grazie mamma, ti benedico per gli insegnamenti che mi hai dato in vita e per quelli che mi hai dato ora.

Sì, figlia mia, anch'io ti benedico. Fanne tesoro di questi insegnamenti, che ti sono stati dati dal Cielo. Non dimenticarti mai di pregarmi, perché tutto dipende dalla preghiera, ed io ti assicuro che posso fare molto nel Regno della Luce.

D. - Mamma del Cielo, Maria, mi vuoi tu pure benedire e consigliare?

R. - Attieniti a quanto ti fu detto. Rendi sempre più questo luogo casa di orazione. Non trattenetevi in chiacchiere inutili, non perdetevi il tempo: parlate sottovoce e rispettate la mia presenza continua.

Carmelina, mia diletta figlia, sono tanto lieta che ti sei impegnata a distruggere i tuoi piccoli difetti; anch'io ti aiuterò e vedrai che potrai raggiungere quella perfezione che tanto desidero da te.

Amami, ricordami e fammi amare. Propaga il mio Rosario, che la tua cara mamma recitava con tanto amore giorno e notte. Anche per ciò è salita tanto in alto nel Cielo e può tanto per tutti voi.

Tutti i devoti del mio Rosario godono favori speciali nel Cielo, dopo aver goduto di doni speciali sulla terra.

Ti benedico, figlia, e ti assicuro che questi messaggi ti sono stati dettati dal Cielo. Ora recita una breve preghiera e poi torna a riposare. Veglierò su di te e ti farò recuperare questo tempo che hai dedicato a noi.

SONO IO CHE PARLO

15 marzo 1968

D. - Perdonami, Gesù, forse non sono stata pronta al richiamo. Ora parlami, ti prego, ed istruiscimi. Dimmi cose utili a me e agli altri.

R. - Sì, figlia mia, la tua prontezza e il tuo desiderio di ascoltare la mia parola mi consolano.

La mia parola è luce divina, è forza, è grazia. Io stesso sono la Parola eterna del Padre. Chi ascolta me non perirà giammai. La mia parola è dolce e soave, penetra nell'intimo del cuore, istruisce e calma, eleva e abbellisce, dissipa errori e nubi, porta conforto e dolcezza. Beato chi fa tesoro della Parola divina e la traduce in pratica.

Essa si comunica a volte direttamente, penetra nel cuore come una freccia luminosa. Altre volte si

comunica a mezzo dei miei ministri, ai quali io ho dato l'incarico di diffonderla; ma sempre sono io che parlo, anche se mi rivesto della natura del sacerdote.

Altre volte mi servo di semplici strumenti, spesse volte inadatti ed incapaci, che io rendo sapienti della Sapienza di Dio e li autorizzo a parlare o a scrivere, mentre io stesso, in loro, parlo o detto.

Tu ora sei nel numero di questi, e ne ho scelto moltissimi, perché parlino al cuore dei miei figli e finalmente il mondo si converta.

Ah, generazione perversa, quando vorrai credere che è solo la bontà infinita di Dio che compie simili miracoli per comunicare con te? Io scelgo i miei profeti in mezzo al popolo e li ungo con olio divino e li rendo capaci di dire cose sante, divine, grandi.

Amate, figli, la divina Parola, qualunque sia il vestito che porta. Diffondete la Parola divina, che è come dire: diffondete la verità. Essa è luce, è vita, è via. È la Parola eterna del Padre, che passò creatrice sulla massa informe. È la Parola eterna del Figlio, che distrusse l'errore e portò la vita. È la Parola eterna dello Spirito santo, che animò l'uomo e che tuttora anima la Chiesa, mia diletta Sposa.

Oh, Parola benedetta, scendi nel cuore degli uomini come dolce rugiada! Sconvolgi e toglì le brutture che accecano l'occhio umano. Mostra

quanto è bello servire e amare Dio, e Lui solo, quanto è breve la vita e come occorra impiegarla nel modo migliore.

Essa, la Parola, è la perla preziosa o la moneta che la massaia va cercando e che, trovata, custodisce e nasconde, poiché sa che vale un'eternità di gloria.

Ti prego, Carmelina, ricevi con cuore puro le mie parole e falle fruttare. Sii ansiosa di questa semina e di questo raccolto, perché un giorno, al Padre, dovrai rendere conto di ciò che ti è stato detto per te e per gli altri.

D. - Signore, ho paura di questo dono; temo di non saper corrispondere.

R. - Non temere; affidati sempre a me con umiltà e semplicità. Non presumere mai nelle tue forze.

Affidati a colei che fu la Madre della divina Parola, a Lei che la custodì gelosamente nel seno, la Parola viva che ero io, come custodì nel cuore i miei insegnamenti durante la mia vita mortale.

Pregala incessantemente di sminuzzarti quegli insegnamenti divini che io andrò facendoti nelle ore che tu mi regalerai durante la notte; e sta sicura che, da buona Mamma e Maestra, ti farà crescere in virtù, in santità e perfezione, così da renderti gradita agli occhi suoi, a quelli del Padre e miei.

D. - Grazie Gesù di queste cose così belle che mi vai dicendo.

R. - Continua a fidarti di me che ti parlo e ti benedico. Sì, va, figlia mia! Grazie per il tempo e il sonno che mi hai donato. Te lo renderò in tanta salute.

UN INCENDIO DI AMORE

16 marzo 1968

D. - Gesù, mio amore, mia dolcezza, mia speranza, mio gaudio, parlami ed io ti ascolto!

R. - Figlia mia diletta, eccomi a te. Sono sceso nel tuo cuore anche fisicamente e ho raccolto i tuoi affetti, i tuoi sentimenti. Li ho benedetti e santificati.

Grazie, figlia mia, di tanto amore.

Io ti ho preceduto, poiché da tutta l'eternità ho pensato a questi dolci momenti di comunione intima con te, che si realizzano ora.

Usa di questi affetti per santificare il mondo. Offrimi tutto l'amore di cui sono capaci gli uomini e uniscilo al mio Amore, perché possano tutti scuotersi dal loro torpore e amarmi.

Amino il loro Dio, Creatore e Signore, i sacerdo-

ti, i religiosi, le anime consacrate, e siano disposte a dare la vita per Lui.

Lo amino i giovani tutti, e santifichino la loro giovinezza pensando a Lui e spendendola per Lui nelle opere di apostolato.

Spendano per Dio i loro giorni gli ammalati, perché solo così avranno conforto nelle loro pene.

Vivano amando Colui che li unisce gli sposi, perché le famiglie siano benedette e tutto il mondo riceva come un battesimo di fuoco.

“Poca favilla, gran fiamma seconda”, dice un proverbio vostro. Ebbene, basta una scintilla di amore per Dio a far divampare un incendio d’amore.

Vi lamentate, creature mie, perché in molti luoghi scoppiano guerre, devastazioni, e basta l’odio di pochi uomini a suscitare. Ebbene: ciò che l’odio produce nel male, l’amore può produrre nel bene. L’amore si comunica, si diffonde, fa fiorire il bene, la bontà, la carità, la vita; dissipa l’odio, la malvagità, la menzogna, la scortesia.

Amami, figlia, e vedrai fiorire la tua famiglia come una pianta ubertosa, e sotto questa pianta trascorrerai serena i tuoi giorni.

Non ti dico che, amandomi, sarai liberata da ogni croce; no, anzi, il dolore ti trapasserà il cuore, perché l’amore si prova col sacrificio come l’oro si prova nel

crogiolo; ma sarà serena la tua vita anche in mezzo a sofferenze e pene acerbe, perché l'amore le addolcisce, le trasforma, le lenisce, le benedice.

Dio stesso le fa sue queste sofferenze, e le condivide e le adopera a vantaggio di tutti. Benedicimi sempre, figlia mia cara, nel pianto e nella gioia, nella serenità e nell'oscurità, perché così desidero ed è meglio per te.

D. - Grazie, Gesù, di questi preziosi insegnamenti che io cercherò di far conoscere anche ad altri.

R. - Sì, cara diletta mia, questo desidero: che tu possa diffondere quelle verità che io t'insegno e farne pane divino anche per gli altri. Verrà un giorno in cui, scomparse le nubi che avvolgono la vita terrena, tu mi potrai vedere e abbracciare nell'eternità; e allora, se avrai praticato e diffuso i miei insegnamenti, splenderai come stella lassù in Cielo.

Oh, il Cielo! Se tu sapessi, figlia mia, che cosa tiene preparato il Padre per i suoi diletti figli! Nessuno potrà mai immaginare quale gloria, quale gioia, quale ricompensa Egli riserva loro!

Coraggio, dunque, figlioli cari! Coraggio, fiducia, e avanti. Nella battaglia della vita, nelle dure prove dell'esistenza umana, nulla è vano quando ad animarle v'è una scintilla di amore divino.

D. - Gesù, benedicimi, sono molto stanca; se però mi vorrai richiamare, sarò sempre a tua disposizione.

R. - Sì, ti benedico e ti proteggerò. Vai in pace a coricarti.

IO AMO I GENEROSI

17 marzo 1968

D. - Gesù, eccomi al tuo servizio. Parlami, ti prego.

R. - Figlia mia, ascoltami: nessuna cosa vale al mondo quanto la carità. Essa è una fulgida gemma di una corona che splende anche sul capo degli eletti. Passa la fede con la visione beatifica; cessa la speranza col raggiungimento del premio eterno; ma la carità non tramonterà mai.

Essa sarà il legame che unisce gli eletti a Dio e fra di loro, la catena mirabile che rinsalda il Paradiso. Quanto più un'anima sarà stata fervente nell'esercizio della carità sulla terra, tanto più il suo cuore sarà ripieno di gioia in Paradiso.

La carità è virtù divina, poiché Dio stesso è amore, che vuol dire carità. Esercita questa virtù, figliuola mia diletta, nel modo più perfetto. Sia la tua cari-

tà umile e sincera. Parta veramente dal cuore, un cuore che ama, sensibile a tutte le sofferenze altrui.

Esercita la carità con tutti, specie con chi ti vive vicino. È vero, a volte ti fanno soffrire; ma che importa? E non hai tu, a tua volta, fatto soffrire altri? Nessuno è immune di ciò e, se gli altri hanno perdonato a te e ti hanno amata, perché non vuoi tu essere generosa amando chi ti procura noie, disagi o sofferenze?

Ama, figlia mia, d'amore intensissimo, così come io ho amato e amo te, nonostante le tue imperfezioni e debolezze. Stringiti al mio cuore e ama così fino alla croce, fino alla morte.

Dimentica, giorno per giorno, le offese che ricevi, come le dimentico io non appena tu mi chiedi perdono. Non tramonti il sole sulla tua collera, perché non sai se rivedrai spuntare il sole al mattino, e potresti incontrare anche tu lo sguardo severo del Padre che ti deve giudicare.

Ama tutti coloro che ti circondano, tutti i figli spirituali che io ti ho dato, anche se ti annoiano con le loro lamentele o ti tolgono il respiro con le loro esigenze o ti disturbano nel tuo lavoro. L'incontro con questi figli è una benedizione per te e per tutti i tuoi cari.

Vinci l'egoismo

Tu lenisci una lacrima: consoli me! Tu dissipì una nube: rassereni me, presente in queste anime che io ti ho mandato e ti mando continuamente! Prega sempre per loro e chiedi loro la carità della loro preghiera per te. In questo scambio di preghiera e di aiuto si esercita la carità, virtù divina.

Aiuta i poveri, specie coloro che appartengono al Gruppo, perché sentano di far parte di una vera famiglia, quella famiglia spirituale di cui ti ho parlato ieri raffigurandola nella pianta ubertosa.

Vinci l'egoismo con la bontà, dona con generosità tutto ciò che puoi. Io amo i generosi che sacrificano volentieri tutto ciò che loro appartiene in ogni senso, anche spiritualmente.

Dona, figlia cara, perché la carità è prodigiosa, si moltiplica da sé e opera miracoli di bene.

D. - Grazie Gesù di queste cose mirabili che tu m'insegni. Gesù dimmi: sei proprio tu corporalmente a me unito.

R. - Sì, figliola, la mia unione con te è così grande e intima che nemmeno tu la sapresti immaginare. Ti amo, figlia mia, e vivere con te è un desiderio infinito realizzato per la mia gioia. Donati incessantemen-

te a me. Come godo quando tu mi ripeti: sono tua Gesù, tua per sempre; avviene tra noi come un connubio spirituale che non si scioglierà mai.

D. - Gesù, mi vuoi considerare proprio per tua sposa?

R. - Sì figliola cara. Ecco, ti stringo a me. Sei mia per sempre. Amami per tutto il mondo. Così, fuggi anche le più piccole cose che mi offendono. Una sposa fedele non addolora lo sposo anche a costo di sacrificare se stessa.

D. - Gesù, benedicimi con tutti i miei cari.

R. - Ti benedico, figlia, e ti stringo a me.

O SANTA VOLONTÀ DI DIO!

18 marzo 1968

D. - Gesù, parlami che ti ascolto.

R. - Figlia mia diletta, ascolta bene le mie parole e fanne tuo pane quotidiano. Ti istruisco e ti guido, perché desidero la tua perfezione.

“Siate perfetti, come il Padre vostro che è nei

Cieli”, io vi ho detto, ed ora lo dico anche a te personalmente.

La perfezione è cosa possibile solo se Dio stesso vi porge il suo aiuto, che voi potete avere attraverso il ricorso continuo a Lui nella preghiera.

L'uomo, attratto da mille cose futili, è tentato di seguirle perdendo di mira l'unica cosa importante: “la salvezza della sua anima”. Una cosa sola è necessaria al mondo: amare e servire Dio e Lui solo, che significa in altri termini, fare la volontà di Dio. Essa si manifesta attraverso l'invito costante ad operare il bene e a fuggire il male. Ricorda sempre che l'unico vero male è il peccato e l'unico vero bene è la grazia.

La volontà di Dio si manifesta attraverso la parola e gli insegnamenti della Chiesa, Maestra di verità, che addita continuamente la Legge di Dio, completata dalla sua legge che ne è la spiegazione e la pratica.

Compi, diletta mia, la santa volontà di Dio, in questo modo che ti ho insegnato.

Se poi vuoi essere più perfetta, eccoti un nuovo insegnamento.

Poni completamente te stessa in me, e non far nulla se non in me medesimo, con la stessa perfezione con cui io operavo in vita e con la stessa onnipotenza con cui opero continuamente.

Ora tu compirai le tue azioni: attieniti a ciò. Poniti totalmente al mio servizio, non preoccupandoti di null'altro che di fare la mia santa volontà. Io ti dirigerò perché, giorno per giorno, possa progredire in essa, facendo scomparire la tua volontà, il tuo io, che potrebbe portarti alla rovina e che è certamente incapace di qualsiasi opera di bene.

Gli operatori della divina Volontà sono gli angeli, ma anche sulla terra vi sono e vi furono anime tutte protese a questa sola cosa: “fare incessantemente il mio volere”, e, attendendo a ciò, si sono santificate e si santificano.

Poni, dunque, al mio servizio la tua mente coi tuoi pensieri, e saranno puri, santi, divini.

Poni il tuo corpo al mio servizio, e le tue opere saranno emule delle mie e coopereranno alla salvezza di molte anime e del mondo.

Poni al mio servizio le tue intenzioni e i tuoi desideri, perché siano sempre più ampi e abbraccino tutto l'universo.

Il pane quotidiano

O santa Volontà di Dio, che io compii sulla terra fino a consumare tutto me stesso sulla croce, quanto

sei cara! Fare la volontà di Dio Padre è stato il mio cibo quotidiano.

Le caratteristiche della divina Volontà, che io andavo compiendo sulla terra, sono queste: attendevo ad Essa con prontezza, con amore, con generosità. Io sono venuto al mondo per fare la Volontà del Padre e questa era per me il pane quotidiano. Nulla compivo senza rivolgermi al Padre; e, dopo di aver implorato il suo aiuto e la sua benedizione, mi accingeva ad operare, anche se, essendo io Dio come Lui, non aveva importanza questo ricorso. Ma ho voluto darvi l'esempio, perché così facciate.

Chiedi, figlia mia, spesso durante il giorno: "Queste sono le opere del Padre mio?"; e se lo sono, prega perché si compiano, col suo aiuto, nel migliore dei modi.

Rinuncia alla tua volontà, che ti porta ad operare il male, ad allontanarti da Dio e a ricercare te stessa; e tuffati con grande sicurezza in Colui le cui azioni sono sempre perfette.

Sii generosa e pronta ad ubbidire ai minimi cenni divini e alla sua voce. La voce di Dio, con più forza e con più frequenza, ti parlerà e ti indirizzerà sui sentieri eterni del Paradiso.

Volgiti ora alla mia santa Mamma che t'istruirà su alcune piccole cose alle quali ti devi attenere.

D. - Grazie Gesù, benedicimi e aiutami a realizzare la tua volontà in ogni momento della mia vita.

R. - Ti benedico, figlia mia, ti vedo stanca; forse una posizione migliore ti renderebbe più serena e attenta. Provvedi a sistemarti.

Gesù, grazie!

(Maria SS) - Sono la tua Mamma celeste e Mamma di Dio, qui presente davanti a te. Ti amo tanto, figlia mia, e mi occupo di te con un'infinita bontà.

Ti voglio sempre più buona e perfetta, più paziente, caritatevole, umile e guardinga nel modo di volere e di pensare. Tieni sempre presente me, figlia mia, e imitami specie nell'esercizio dei tuoi doveri quotidiani.

Le azioni, che tu compi ora, le ho compiute anch'io, quando vivevo sulla terra, e le ho compiute con serenità, con amore, con generosità, sapendo che erano la volontà di Dio. Sono io, la tua Mamma, la Regina del divino Volere, e, seguendo e imitando me, apparterrai al mio Regno.

Quanto desidero che questo Regno divino si estenda a tutto il mondo! Certo non è tanto facile capire le cose di Dio. Le puoi capire solo attraverso l'aiuto della grazia, che il Signore non lascia mai

mancare a chi la chiede, ed anche per mezzo del mio aiuto, che io continuamente do a chi ricorre.

Chiamami continuamente, Carmelina cara, ed io sarò felicissima di aiutarti in ogni cosa, piccola o grande che sia, e ti aiuterò a entrare e a far parte del regno delle anime che ogni cosa compiono in Dio e per Dio.

PIENA DI GRAZIA

19 marzo 1968

D. - Gesù, eccomi, parlami che ti ascolto.

R. - Figlia mia diletta, quanto è dolce il mio incontro con te!

Io t'incontro nel Sacramento della Penitenza e ti riempio di grazia. T'incontro nel Sacramento dell'Eucaristia e ti riempio d'amore. T'incontro nella sofferenza e ti porto conforto, pace, rassegnazione e gioia. T'incontro nelle ore notturne, come Nicodemo, e t'istruisco e mi trattengo con te, parlando di cose di Cielo.

D. - Gesù, grazie infinite per tutti questi incontri, che mi aiutano a vivere la vita cristiana e a crescere nella vita divina.

R. - Hai detto bene, figlia mia: la vita divina, la

vita spirituale, la vita della grazia, la vita di Dio in te; quella che conta e che durerà in eterno.

Abbi cura della vita della grazia e, come nutri il corpo, lo abbellisci, lo arricchisci, lo preservi dai mali che lo potrebbero deturpare o far soffrire, così comportati con la vita dell'anima e preservala da quelle cose che la potrebbero danneggiare in qualsiasi modo.

Fissa il tuo sguardo su alcune cose che io ti andrò dicendo.

Temi non coloro che ti danneggiano il corpo o ti tolgono la reputazione o la stima, ma coloro che ti possono essere causa di male spirituale.

Fa' attenzione alle tentazioni del demonio, perché egli è angelo di tenebre e, appunto perché angelo, è d'intelletto fine, superiore a quello dell'uomo, quindi astuto e falso. Ti mostra bello e lusinghiero ciò che è indegno e fallace. Raccomandati perciò continuamente a me e alla mia Mamma con la preghiera, perché ti difenda dal maligno.

Poni attenzione a ciò che ti sto suggerendo. Interessati dei fatti altrui solo nella misura in cui puoi essere utile al prossimo e lo puoi aiutare.

Non immischiarti in cose che non ti riguardano: lascia che altri decidano o facciano. Vivrai con più tranquillità ed eviterai critiche e mormorazioni tanto facili e così poco edificanti.

Non perdere il tempo tanto prezioso; tieni sempre

pronto un lavoretto o una preghiera da fare o da dire anche quando persone estranee ti venissero a trovare.

Sii moderata nel parlare perché: “chi troppo parla, spesso falla”. Modera anche la voce, che deve risuonare come un’armonia di Cielo. Anche la voce ha la sua importanza nell’esercizio della tua missione. La dolcezza del parlare conquista ed edifica, e tu puoi, con più facilità, aiutare chi soffre e chi ha bisogno, con la grazia e il parlare gentile.

Mite ed umile di cuore

La mia cara Mamma ti sia d’esempio. Oh sì, Ella era la piena di grazia, non solo nel senso spirituale come abbondanza di vita divina in Lei, ma aveva anche una grazia naturale che rapiva gli animi e conquistava il cuore di tutti, compreso il mio.

D. - Gesù, insegnami ad essere mite ed umile di cuore, come lo fosti tu e come lo era la tua e mia Mamma.

R. - Sì, figliola, te lo prometto; ma tu metti un po’ di buona volontà. Fanne materia di esame delle tue confessioni. Insomma, studiatì di meritarmi per far piacere a me e per aiutarmi a convertire e salvare tutti.

D. - Gesù, ho fatto male a dire che sono contraria a quei messaggi che si scagliano contro i Vescovi?

R. - No, figliola, non tutti i messaggi vengono dal Cielo. Troppe volte l'opera del maligno s'introduce rovinando ogni cosa. Questo, lo permetto quando non v'è umiltà in chi riceve.

D. - Signore, ti prego di non permettere mai che nella parola che tu m'ispiri si introducano cose cattive. Piuttosto umiliami o castiga me, perché non avvenga che io faccia del male, anziché bene.

R. - Sì, figlia mia, acconsento, e tu umiliati continuamente davanti a Dio che, se ti ha scelta come strumento di bene per la sua gloria, non per questo ti ha resa immune dal peccato e dal male.

Ciò è bene per te, perché, se fossi immune dal male, non avresti merito nel compiere il bene.

D. - Gesù, concedimi di sentire la tua presenza.

R. - Sì, figliola, nel modo consueto e unendomi a te nella santa Comunione!

D. - Gesù, sarebbe troppo se osassi disturbare padre Pio?

R. - Sì, disturvalo, te ne do il permesso.

(Padre Pio) - Eccomi, non mi senti? Che vuoi?

D. - Padre, vorrei la vostra benedizione e il vostro aiuto per compiere questo lavoro che Gesù mi onora di fare durante la notte.

R. - Sì, figliola, ti benedico, sta contenta, compi ogni cosa sotto lo sguardo di Dio e con l'aiuto della Mamma celeste. Io ti seguo con la mia preghiera.

(Maria SS.) - Figliola mia diletta, grazie del tuo ricorso a me. Non dubitare mai del mio aiuto. Io ti accompagno giorno e notte e veglio su di te.

Vedo i tuoi sforzi, i tuoi sacrifici, le tue contrarietà e benedico tutto, perché questo ti diventi un prezioso tesoro per il tuo paradiso.

Ti benedico figlia, col mio divin Figlio. Ora vai a coricarti, sta serena, la Mamma non ti abbandona mai.

DIO È BONTÀ INFINITA

20 marzo 1968

D. - Gesù, ti domando perdono veramente di cuore per le domande che ti ho fatto ieri a mezzo Lina.

R. - Figlia mia diletta, non ti angustiare. Accogli le lezioni che t'impartisco e fanne tesoro. A suo tempo saprai ciò che dovrai fare di questi scritti, che conserverai con cura.

Parlami sempre con grande semplicità e sincerità, perché solo così mi puoi piacere, anche se qualche volta ti rimprovero. Non dubitare mai di ciò che ti dico. Accogli tutto come una bambina, perché l'infanzia spirituale è una dote che introduce nella perfezione.

Ricordi santa Teresa, di cui tu sei particolarmente devota? Ebbene, comportati così, come lei che ora vive con me. Lasciati portare, stando adagiata fra le mie braccia, e cullata sul mio cuore.

Accogli con serenità le prove, anche se al momento ti feriscono e ti fanno soffrire. Non sei mai sola al mondo. C'è qualcuno che veglia su di te e ti ama.

Dio è Provvidenza e Bontà infinita. Come non fidarsi di Lui? Potrà una mamma abbandonare i propri figli, ma non mai il Signore.

Dio vi ama, figli, come ama se stesso, poiché non potrebbe fare diversamente, essendo l'anima vostra parte di Lui, suo soffio vitale. Per questo non può abbandonare a se stessa una creatura, anche se ingrata e cattiva, ma la segue per monti e per valli, come vi è stato raccontato nel Vangelo. La insegue, per così

dire, fino all'inverosimile; pone tutta la sua bontà a servizio di lei, perché desista dal male e, se riesce a circuirlo con le sue grazie e a farla tornare sui suoi sentieri, la fa sua prediletta, se la pone sulle spalle o sul cuore e la inebria della sua carità. Ecco perché la preghiera per i peccatori ha tanto valore! Se sapeste qual gioia mi procura un'anima che ritorna!

D. - Gesù, tu ami tanto i peccatori, ma penso che molto di più ami i giusti.

R. - Figliola, tu sei mamma e mi puoi capire. Quei figli che dimorano nella tua casa godono delle tue premure e dei tuoi favori; ma, se hai un figlio lontano e tu sai che egli è malato, non è vero che tu lo pensi con frequenza e, se dovesse tornare a te guarito, tu fai gran festa e inviti tutti i familiari a unirsi a te nel festeggiarlo? Ebbene, la stessa cosa è per me che amo tanto tutti gli uomini come figli.

Mi hanno lasciato

Quanti, quanti sono lontani da me! Alcuni non mi conoscono ancora, altri mi hanno conosciuto e abbandonato per trascuratezza.

Alcuni mi hanno lasciato perché la mia parola era troppo difficile. Io parlavo loro di rinuncia, di po-

vertà, di castità. È un linguaggio questo che pochi intendono e meno ancora seguono.

Mi hanno abbandonato i tiepidi, i malvagi e anche gli amici: coloro che a suo tempo io avevo fatto oggetto delle mie tenerezze infinite.

D. - Gesù, ti prego di non permettere mai che mi separi da te. Resta, Signore, nel mio cuore, così come ora che ti sento. Unisci i miei palpiti ai tuoi, Gesù, per sempre.

R. - Grazie, figlia cara, di questo amore intenso che io stesso ti metto nel cuore. Tu mi dai ciò che io ti do, e in questa corrispondenza all'amore sta la santità e la vita. Dimmi ora, figlia e sposa mia, ciò che desideri da me.

D. - Gesù, ti chiedo l'umiltà e la semplicità, l'infanzia spirituale e l'amore ai peccatori.

R. - Sì, ama le anime dei lontani, qualunque sia il motivo che li tiene lungi da me: l'odio, la malvagità, la tiepidezza, l'ignoranza o la trascuratezza. Poni gran parte dei tuoi pensieri e delle tue intenzioni nel desiderare che essi ritornino alla casa paterna.

Offri per essi molti sacrifici e mortificazioni e

preghiere. Si fa molta festa in Cielo per chi ritorna, ed è un giubilo al mio cuore. Io amo i giusti che sono accanto a me e godono dei beni giornalieri, anche se sembra qualche volta che li trascuri. Come tu, figliola mia: dai i tuoi baci a chi arriva, anche se a coloro che ti vivono accanto pare che tu neghi qualche cosa!

D. - Signore, non so se ho espresso bene il tuo pensiero, se io ho capito bene. Gesù, vorrei stare sempre con te. Vorrei vederti per abbracciarti.

R. - Non mi senti dentro di te: incrocia le braccia e mi abbracci!

D. - Grazie Gesù.

R. - Ti benedico, figlia mia cara, con tutti i tuoi figli, ora e sempre.

LA SALVEZZA DELL'ANIMA

21 marzo 1968

D. - Gesù, eccomi a te, parlami ti prego.

R. - Figlia mia carissima, molte cose lusingano la vostra mente e il vostro cuore; ma una cosa sola è necessaria: la salvezza dell'anima!

Lascia quindi che io ti parli dell'anima tua, che io creai bella, di una bellezza divina. Essa non morirà giammai per le qualità di cui è dotata: semplice, immutabile perché spirituale.

Passeranno i mondi e i secoli e con essi gli uomini, ma le anime non passeranno mai, perché immortali. Tu capisci, figlia mia, quanto grande è il valore di una cosa che il tempo non può distruggere, ma che dura eterna.

Dio stesso, che ha creato l'anima, non potrebbe distruggerla, appunto perché spirituale e di origine divina.

Lascia, dunque, figlia mia, che altri si occupino delle cose che passano; ma tu pensa a quelle che restano, anche se cambieranno residenza.

Tu sai, mia cara, che per le anime che vivono il loro periodo di prova sulla terra è riserbata un'eternità di gloria o un'eternità di pena.

Tu lavori perciò, in questo breve periodo di tempo, per prepararti il premio o castigo eterno. Se accetterai tutto ciò che il Signore ti manda con pazienza e con gioia, se vivrai lontana dal peccato e vicina a Lui con la preghiera, se arricchirai il tuo patrimonio spirituale di opere buone, il Signore ti donerà una ricompensa eterna, anche se tutte queste cose tu non le puoi fare senza l'aiuto continuo della sua Onnipotenza e della sua Bontà.

Te infelice se non raggiungerai questo fine e se dannerai la tua anima, perché tanto grande è il premio, quanto, nel senso opposto, lo è il castigo, che pure non finirà mai.

Ecco perché vi è stato detto: “Non temere coloro che ti tolgono una mano o un occhio, ma coloro che ti tolgono la vita dell’anima, perché è meglio andare in Paradiso senza un occhio o senza una mano che all’inferno con tutte e due!”.

Quando l’anima è rivestita della grazia – dono che io solo le ho dato e restituito dopo che fu perso col peccato – è di una bellezza che rapisce il mio cuore e vedo in essa riflesso me stesso. Mi sento perciò attratto verso di lei, come la calamita verso il metallo che avvicina, desideroso di fare con lei come un tutt’uno. Io la compenetro, infatti, l’anima in grazia, la faccio vivere della mia vita.

Le sue opere acquistano perciò valore infinito e diventano quel patrimonio spirituale col quale si compra la salvezza eterna.

Fulgida, splendente, dotata di santità e di virtù, l’anima in grazia è “la dolce mia sposa, la candida mia colomba, la profumata rosa”, oggetto delle mie compiacenze, delle mie tenerezze, dei miei colloqui.

Potente sul mio cuore

Se l'anima in grazia corrisponde alle mie premure, io le aumento, fino a impazzire d'amore per lei e a rendermi suo schiavo.

Sì, l'anima in grazia, che corrisponde ai miei inviti d'amore, diventa potente sul mio cuore, cosicché non le posso negare nulla e la accontento anche nei suoi desideri infantili.

L'anima più splendente, che rapì il cuore di Dio da tutta l'eternità, dopo la mia, fu quella della mia Mamma. Lo splendore della sua anima aumentò di giorno in giorno e si arricchì continuamente, mentre mai nessun neo di colpa, nemmeno lontanamente, la sfiorò.

Ti ho fatto questa istruzione, Carmelina cara, per approfondire la cosa che più interessa di sapere al mondo. Cerchino pure gli altri di sapere come si vincono le lotterie, come si acquistano beni, come si aumenta l'amore e la gloria, ma tu attendi ad aumentare la tua gloria futura, procurando anche che tutti quelli che ti avvicinano capiscano ciò e si diano finalmente a una vita divina, vita di fede, d'amore e di grazia.

Ora chiedimi, figlia mia, ciò che desideri.

D. - Gesù, ti ringrazio di questa istruzione. Non ho sentito la voce, ma ho avuto chiara la percezione del

tuo pensiero, cosicché l'ho scritto con facilità. Gesù, dimmi: sei proprio unito a me anche fisicamente?

R. - Sì, non mi senti?

D. - Gesù, mi mandi la tua Mamma? E mi parli del Vescovo?

R. - Figliola mia, ancora ti lasci prendere dai dubbi? Sta' serena e non preoccuparti di nulla: vai avanti così, facendo la mia volontà e abbandonandoti a me.

Amami e ciò mi basta. Ti benedico, figlia, va in pace a riposarti.

D. - Gesù, perdonami e parlami.

R. - Cara figlia, se tu sapessi quanto mi addolori, quando dubiti della mia parola e della mia presenza. Ricevi, ti prego, con semplicità di cuore tutto ciò che ti viene dall'Alto, perché non avvenga che il Signore si ritiri da te.

D. - Gesù, come farò a consolare gli altri in questo stato d'animo?

R. - Abbandonati a me e fidati. Supererai anche questa piccola prova e tornerà la serenità e la pace.

CORAGGIO E ALL'OPERA!

21 marzo 1968

D. - Gesù, dimmi! Ti sento e ti credo presente in me, ma aiuta la mia incredulità.

R. - Figlia diletta, apri il tuo cuore alla divina rugiada che farò scendere sopra di te. Non dubitare!

Abbi fede e vedrai cose anche più straordinarie di queste. A Dio nulla è impossibile. Sì, figliola, ho accettato di cambiare il tuo cuore col mio, perciò ti sei sentita come allargare il petto.

Ora tu amerai tutto il mondo, dei buoni e dei cattivi, coi miei stessi sentimenti. Tu mi aiuterai a salvare tutti i fratelli.

D. - Gesù, che cosa posso fare? Parla che ti ascolto e ti ubbidirò.

R. - Lascia disporre a me di ogni cosa. Vigila in te stessa, perché nulla vada perso, e ogni tua anche piccola cosa – intendo sofferenza o azione, parola o pensiero – tutto sia indirizzato al compimento dei miei disegni e della mia volontà.

Non agitarti mai, ma resta come folgorata dal mio amore fra le mie braccia e sul mio cuore. Con questo non intendo dirti che trascorrerai le ore

pregando, che anzi la tua attività sarà anche maggiore, ma sarai presa da me e indifferente a tutto, quanto il mondo che ti circonda, inabissata, figlia mia diletta, nel mio cuore per scrutare i misteri di grazia e d'amore.

Falangi di uomini sono passati, passano e passeranno attraverso di esso; pochi si sono fermati e si soffermeranno per capirne l'ineffabile tenerezza.

Nulla è l'amore materno, che pure è grande, al suo confronto. Non amore di padre e d'amico lo uguaglia! Paolo ne capì qualche cosa; Giovanni pure, quando posò la testa sul mio cuore.

Mi capì la mia Vergine Madre, a cui svelai tutti i miei segreti; e Lei, come Sposa dello Spirito santo, li immedesimò e divenne la mia copia perfetta. Orsù, figlia mia, ora ti metterò a parte di questi segreti.

Rinnova la tua consacrazione allo Spirito santo e quella alla mia santa Mamma. Poniti ancora una volta sotto la guida sua potente. Invoca coi più dolci nomi, quei nomi che anch'io le andavo ripetendo e che tuttora le ripeto in Cielo, e pregala che ti aiuti nel farti comprendere l'altezza, la lunghezza, la profondità di questo cuore ardente d'amore.

Grazie, Gesù!

D. - Mamma mia e mia dolce Padrona, eccomi davanti a te. Sono nelle tue mani e ti prego di com-

piere verso di me quelle sante mansioni di cui Gesù ha parlato or ora.

R. (Maria SS) - Figlia mia diletta, quanto sono felice di compiere questi doveri verso un'anima, come la tua, che ama il mio Gesù e me di così intenso amore!

Non dubitare che, con un po' di buona volontà anche da parte tua, riusciremo a togliere tutte le scorie, tutto ciò che non è perfettamente conforme ai desideri del mio Gesù e miei, e ne verrà fuori un bel capolavoro da presentare al Padre.

Coraggio e all'opera!

(Gesù) - Figlia cara, perdona se interrompo la tua preghiera per dirti ciò che mi sta a cuore. Ti ho già parlato al cuore durante la preghiera per mostrarti un lato del mio amore, quello cioè che mi fa prigioniero d'amore nel santo tabernacolo.

Io t'invito a ricordarti di me durante il giorno, mentre sono lasciato solo e abbandonato. Non potevo fare un dono più grande agli uomini. Dopo il sacrificio della croce, è il dono più grande quello che mi fa vostro cibo, vostro compagno, vostra vittima di espiazione. Eppure, pochi mi amano.

Molti mi oltraggiano e, mentre do solo amore, non raccolgo che odio, disprezzo, indifferenza e

freddezza. Amami tu, almeno! Ti prego: che i nostri incontri nella santa Comunione siano preparati, siano l'incontro di due cuori che si amano e che si donano vicendevolmente.

Basta una Comunione piena d'amore a segnare l'inizio di una vita santa. Basta una Comunione sacrilega a portare lo scompiglio in un'anima e a farla dimora del demonio.

Ascolta, figlia, questo insegnamento e fammi amare, ti prego. Fa' che le anime, anche a mezzo tuo, capiscano la grandezza del dono, che lo ricevano con amore, che lo custodiscano nel loro cuore, poiché esso sarà per loro o in benedizione o in dannazione eterna.

Ti benedico figlia.

IL PADRE MIO E VOSTRO

22 marzo 1968

D. - Gesù, eccomi a te.

R. - Figlia mia, l'argomento di cui ti voglio parlare è sconosciuto a molti. Ti voglio parlare del Padre mio. Troppi lo trascurano e dimenticano; per conseguenza, non lo amano e non gli danno quell'onore e quell'adorazione che gli è dovuta.

È vero che chi vede me e onora me onora anche il Padre mio; ma, come Dio, è una Persona distinta. E se anche le diverse operazioni che voi uomini attribuite a una sola Persona, sono state compiute dalla SS. Trinità in concomitanza, pure sapete anche che il Padre non è il Figlio, come questo non lo è lo Spirito santo e che, quindi, a ognuna delle Persone divine deve essere dato gloria e onore nei secoli.

Rivolgi dunque al Padre mio e vostro i tuoi pensieri di amore filiale, e siano espressione di una tenerezza riconoscente per l'amore che Egli vi porta da tutta l'eternità. Nessuno al mondo vi amerà quanto vi ama Egli.

Vivi serena in questo amore e fidati della sua Provvidenza infinita. Egli pensa e provvede agli uccelli, del campo fa spuntare e crescere erba e fiori, procura il cibo quotidiano a tutti gli uomini.

Che se poi a taluni manca il necessario, non è perché Egli non pensi loro, ma perché vuole l'esercizio della carità. Vuole che ognuno pensi all'altro; che la famiglia umana sia tale per cui, se chi ha, ne dà a chi non ne ha, nessuno ne debba soffrire.

È vero anche che molte volte dipende dalla pigrizia o dall'inerzia dell'uomo di non possedere nemmeno il necessario, ma il Padre comune vuole l'esercizio della carità, virtù divina, anche quando non vi

sono meriti in chi riceve, anche per il motivo che pure noi abbiamo molte volte gratuitamente ricevuto ciò che possediamo.

Fu il Padre che mi mandò sulla terra a salvare l'uomo, ed è per questo che voi leggete nel Vangelo che "Io venni a fare la volontà del Padre mio".

Quanto mi ama il Padre voi lo potete capire da questo fatto: che l'amore che ci unisce è tanto grande che fa procedere da Noi una terza Persona: lo Spirito santo, cioè l'amore sostanziale del Padre col Figlio.

Amore tenerissimo

Ama dunque di un amore tenerissimo questa Persona della Trinità beata, in tutto uguale a me. Indirizzagli le tue azioni. Metti la tua volontà a sua disposizione e, soprattutto, pregalo incessantemente, perché la preghiera rivolta a Lui è doverosa e anche interessata, perché Egli ha in particolar modo il compito di aiutarti nei tuoi bisogni anche materiali.

Rivolgi spesso a Lui la preghiera che io stesso vi ho insegnato, quando ero sulla terra, e ripetila con fiducia, con amore, con rispetto, con riconoscenza.

Non offendere il Padre mio mancando di fede nella Provvidenza, e ripara, per ciò che dipende da

te, le numerose bestemmie che si lanciano contro di Lui.

Sii la figlia prediletta del Padre mio, come lo fu la mia dolce Mamma. Ascolta la sua voce quando ti addita me, suo Figlio, ed invocala prima di iniziare a scrivere queste lezioni, come io la invocavo prima di ogni azione.

D. - Gesù, grazie! Ora sono certa che queste cose che ho scritto me le hai dette tu e perciò rendo grazie al Padre.

R. - Sì, figliola, ringrazia il Padre di ogni azione buona che hai compiuto, perché sarà Lui che te ne darà la ricompensa, come sarà Lui che ti giudicherà alla fine della tua vita.

D. - Gesù, lo stare con te è un dolce paradiso.

R. - Sì, cara Carmelina, ma in Paradiso tu vedrai, con me, il Padre e lo Spirito santo e la loro visione sarà così inebriante che le cose del mondo ti sembreranno ridicole e vane.

D. - Gesù, ti prego, dammi la tua benedizione, quella del Padre e quella della Madre tua e mia.

R. - Sì, ti benedico, figlia, in nome di Dio Padre, nel nome mio e nel nome dello Spirito santo, e affido questa benedizione da trasmettere alla dolce Mamma mia e vostra.

D. - Gesù, ti abbraccio; fammi sentire la presenza nel cuore. Non è forse il tuo cuore?

R. - Sì, il tuo cuore è il mio ed io dimoro in te.

Grazie, Gesù, fammi morire ma non permettere che mi separi da te.

LA SANTA EUCARISTIA

23 marzo 1968

D. - Gesù, sono pronta. Parlami.

R. - Figlia mia diletta, l'istruzione che ora t'impartirò sarà di grande gioia per il tuo cuore. Io ti parlerò di me, presente nella santa Eucaristia.

Non tutti potrebbero capire quanto te l'eccellenza del dono, poiché tu ogni giorno mi ricevi nel tuo cuore.

L'Eucaristia è quel Pane delizioso che gli angeli invidiano, sebbene in un senso buono, agli uomini,

perché essi non se ne possono cibare. Sognarono i santi dell'Antico Testamento di cibarsi di questo Pane, (anche se poterono mangiare la manna che di questo era la figura), ma non lo gustarono.

Ma tu, figlia cara, fin dall'infanzia ti cibasti di questo Pane prodigioso che, se ben ricevuto, ristora, rinnova, aiuta, conforta l'uomo nella sua vita spirituale e lo incoraggia a portare con gioia le croci della vita, anche se opprimenti e se qualche volta sembrano insopportabili.

L'Eucaristia è la mia carne e il mio sangue. È la carne e il sangue che la dolcissima mia Mamma mi ha donato. È il Pane che Ella stessa dona agli uomini, quali suoi figli, per compiere verso di loro quel dovere, proprio di ogni mamma, di nutrirli.

Tu sai in che giorno istituì questo prezioso Sacramento, che potete, con ragione, chiamare il Sacramento dell'Amore! Il giovedì santo, quando già si parava dinanzi ai miei occhi la Passione con l'obbrobriosa morte, il mio cuore ardente d'amore meditava come lasciare ai suoi figli, anche se ingrati e infedeli, un dono prezioso quale preziosa eredità!

Fu così che, riuniti gli apostoli nel cenacolo, dopo di aver parlato loro con grande tenerezza e bontà, presi il pane e il vino che servivano alla cena, li be-

nedissi e li diedi ai miei apostoli, dopo averli trasformati nel mio corpo e nel mio sangue.

Era presente a questa cena di commiato anche la Madre mia, che già sentiva nel cuore l'amarrezza del dolore che avrei incontrato a poca distanza di ore.

Il Pane della forza

Anche per Lei quel Pane divino fu, come lo sarebbe stato per tutti gli uomini, il Pane della forza, anzi il corroborante delle forze, per poter affrontare le pene della vita.

Ricorrete, uomini, a questo Pane delizioso che la mia Mamma accolse con gioia nel cuore e di cui, anche dopo la mia dipartita, si cibò a mezzo di san Giovanni e di qualche altro apostolo.

Gioia dell'anima è l'Eucaristia: e fu gioia per i martiri che andarono cantando al martirio e incontro alla morte più atroce.

Gioia e delizia dei vergini, poiché è proprio l'Eucaristia che dona il desiderio della verginità e della castità, che solo l'Eucaristia conserva e custodisce.

Gioia di tante mamme sfiduciate e provate, che, nella Comunione quotidiana, attingono la forza di affrontare le tribolazioni e le croci familiari.

Oh, sì, l'Eucaristia è un Pane celeste, che io vi ho

donato, e che per mezzo dei miei ministri vi dono continuamente per la felicità della vostra vita terrena e come viatico per poter compiere il viaggio verso la vita del Cielo, alla quale siete indirizzati.

Beneditelo questo Pane e accoglietelo nel vostro cuore, già purificato dal Sacramento della santa Confessione, con quel dovuto rispetto e raccoglimento e amore e riconoscenza con cui si riceve un prezioso dono dal Padre, che tanto vi ama.

Purtroppo, molti cristiani mi disprezzano e sono indifferenti e nauseati di questo cibo, come già furono nauseati gli ebrei, nel deserto, di mangiare la manna che il Signore faceva piovere ogni giorno dal cielo.

Molti lo ripudiano questo Pane benedetto, lo disprezzano e lo calpestano.

Sapessi, figlia mia, quanti sacrilegi avvengono anche in una sola giornata nel mondo! È lo stesso dono eccellente, pegno d'amore e di vita eterna, che viene disprezzato e calpestato.

Ripara, figlia mia, questi oltraggi, che fanno profondamente soffrire il mio cuore!

Mia delizia è lo stare con gli uomini, anche se la compagnia degli angeli e dei santi del Cielo forma con me in Paradiso cosa di grande gradimento. Ma

io desidero la salvezza degli uomini. Conosco la loro incapacità e debolezza, per cui è desiderio vivissimo e infinito quello di poterli aiutare a superare gli ostacoli e i pericoli per arrivare alla Patria beata.

Vivere comunicandosi spesso è vivere uniti con Dio e anticipare quella comunione eterna con Lui, che formerà la delizia vostra per tutta l'eternità.

Fa' in modo che le tue Comunioni siano veramente l'incontro del tuo cuore col cuore di Dio. Da' gioia a Lui portandovi un cuore puro e pieno d'amore.

D. - Gesù, mi sento stanca e incapace di continuare. Forse ho commesso qualche sbaglio?

R. - No, figliola, va' a riposarti. Riprenderemo l'argomento un'altra notte.

LA TUA CASA SARÀ UN RIFUGIO

24 marzo 1968

Eccomi, Gesù!

Figlia mia diletta, eccomi a te. Non temere nulla per quello che ti sta succedendo. Io vigilo su di te e nessuna cosa capita a caso. Sii calma, serena, buona: non preoccuparti di nulla.

Quando avrò disposto tutto secondo la mia volontà, vedrai le meraviglie del mio amore realizzate a mezzo tuo. Lascia che io ti parli e tu offrirmi le tue ore di riposo per la mia gloria, per la salvezza del mondo.

Lo vedi che il mondo va in rovina? Ma la tua casa sarà un rifugio sicuro per quanti la abiteranno o vi verranno solo col desiderio di onorare la mia dolcissima Mamma.

Metti per un istante il tuo capo sul mio cuore. Ecco, io te lo dono: ascoltane i palpiti, indovina i desideri e le speranze. Ricambia quest'amore, esaudisci e fa' tuoi i miei desideri e le mie speranze.

Non attaccarti alle cose che passano e che valgono poco. Sii sempre vigilante. Ogni battito del tuo cuore è prezioso per me, se me lo indirizzi; ed io immediatamente lo indirizzo per voi, per tutti.

Vivi in un'atmosfera di Cielo e porta un po' di Cielo in questo mondo che sa solo di terra. Un giorno vedrai, raccolti in un unico amplesso con Dio, tutti coloro che tu hai indirizzato al bene con l'esempio, la parola, la sofferenza e le lacrime e, perché no?, anche coi sorrisi e le buone maniere.

Lascia tempo al tempo

D. - Gesù, era la tua persona che sentivo dentro di me?

R. - Sì, figliola, la mia unione con te era completa, anima e corpo, e tu mi sentivi vicina al tuo cuore. La mia unione con te era ed è anche in questo momento più intima di quella del bambino nel seno della mamma con la sua stessa mamma.

D. - O Gesù, ti prego, non interrompere mai quest'unione.

R. - Non la interrompo, se non quando tu lo volessi. Anche se non mi senti, io sono sempre nel tuo cuore.

D. - Gesù, mi hai parlato in un modo un po' misterioso ed io non ti ho capito; mi vuoi dire ciò che desideri da me? Perché a tante grazie dovrò pur corrispondere.

R. - Figliola mia, lascia tempo al tempo, ed io ti prometto che ti adopererò per compiere cose meravigliose di bene all'umanità.

D. - Mi chiamerai a soffrire particolarmente e intensamente? Tu lo sai che io non so soffrire.

R. - Sì, ti darò la sofferenza, ma ti darò anche una grazia superiore, per cui saprai soffrire.

La sofferenza è indispensabile nelle opere di bene.

È come il concime che fa crescere la pianta. Abbandonati fra le mie braccia, segui i miei insegnamenti e continua ad amarmi e a servirmi.

D. - Gesù, parlami sempre, sempre. Stammi vicino. Non posso vivere senza di te e sospiro il momento d'incontrarti.

R. - Sì, figlia mia, è un desiderio comune, questo. Tu desideri me ed io desidero te ardentemente. Aspetto di venire nel tuo cuore al mattino. Godo di parlarti durante la notte, quando il tuo cuore, libero da ogni preoccupazione, è tutto teso verso di me.

Colomba mia, sposa mia, speciosa mia, tu rapisci il mio cuore ed io veramente anelo a te!

D. - Signore, ma sei proprio tu che mi parli. Dammi, ti prego, un segno solo, una parola, almeno, all'orecchio.

R. - Non hai sbagliato nulla; vai avanti, il segno te lo darò a suo tempo.

D. - Signore, vado a coricarmi e, se vuoi, sono ancora disponibile questa notte. Gesù, ti amo, benedicimi.

R. - Vai figliola, grazie della tua offerta. Ti benedico. Se ti vorrò chiamare, ti darò il segno.

D. - Gesù, per favore, salutami padre Pio e digli di pregare per me.

R. - Sarà fatto. Egli ti ama e prega per te.

UNA PROPOSTA DI AMORE

25 marzo 1968

Mia cara Carmelina, orsù, rinnovo in me il tuo spirito. Vieni accanto a me e t'insegnerò le vie del Signore.

Sii ubbidiente alla voce di Dio, sia che ti parli al cuore, come in questo momento, o che ti parli all'orecchio e per mezzo di altri, o che ti parli per mezzo di buone ispirazioni, che generalmente arrivano a te per mezzo del tuo buon angelo custode.

La voce di Dio t'invita al bene, t'invita a compiere la sua santa volontà, t'invita ad amarlo e ad amare il prossimo come tu ami te stessa.

Ascolta, figlia mia diletta, questa voce divina, che Maria, la mia dolcissima Mamma, ascoltò con grande rispetto e tremore, quando l'angelo Gabriele le parlò. Ella aderì con tutta l'anima e con grande

umiltà e semplicità e devozione. Disse quelle parole che ogni giorno i buoni cristiani vanno ripetendo nella preghiera dell'Angelus: "Ecco l'Ancella del Signore, si faccia di me secondo la tua parola".

O potenza di quel "Sia fatta", che dava la possibilità a Dio di compiere il più grande dei miracoli: un Dio che si fa uomo per la salvezza del mondo! L'atto di obbedienza della mia santa Mamma dava inizio alla grande opera della Redenzione.

Fu grande il "fiat" che creò il mondo con un atto della volontà di Dio, ma la Redenzione è un mistero talmente meraviglioso che nessun uomo potrà mai capire e apprezzare nel suo giusto valore.

Orbene, questo Dio, che si fa uomo per salvare tutti gli uomini e per salvare te, non potrà salvare te senza di te. Se tu non porterai il tuo contributo alla tua salvezza, vale a dire, se tu non risponderai alla chiamata di Dio, tu non potrai salvarti. Giustamente ha detto il mio grande Agostino che "Dio, che ha creato te senza di te, non potrà salvare te senza di te".

Tu fosti chiamata la prima volta alla vita. Già esistevi nella mente di Dio, che di te sapeva e sa tutto. Poi fosti chiamata per nome nel santo Battesimo, e quel nome io lo conosco; tutti i nomi di tutti gli uomini io conosco, come tu conosci quelli di tutti i tuoi figli.

Questi nomi sono cari al mio cuore, ma non tutti potrò chiamare nel Cielo, perché molti di essi non rispondono alla mia chiamata.

Dopo il Battesimo e i Sacramenti successivi, tutti espressione d'amore da parte mia, io continuai a chiamare gli uomini e continuo tuttora. Li chiamo a una vita di moralità e di pietà più intensa; li chiamo alla santità e alla perfezione; li chiamo a seguirmi nella via dei Comandamenti di Dio e dei miei consigli. Li chiamo all'amore.

Sì, dopo di aver dato all'uomo la vita, dono d'amore, io chiamo e chiedo ad esso una risposta d'amore.

Vuoi tu, cara figlia mia, fare questo invito a tutte le persone che frequentano la tua casa?

Dirai loro che il Signore vuole da essi una risposta d'amore alla sua divina chiamata. Cessino nel mondo, nella famiglia, negli individui, l'odio e le contese, che valgono, figlia mia, solo ad amareggiare gli animi e il cuore di Dio, che, essendo Amore per essenza, non desidera altro che amore!

Quando capiranno gli uomini che rispondere a questa chiamata significa essere nella legge, e non rispondere vuol dire essere fuori di essa e perciò nell'errore? È giusto ciò che si è detto: "Ama e fa'

ciò che vuoi”, perché la perfezione della legge consiste proprio in ciò.

La chiamata all'amore non è solamente per questa vita, ma è una chiamata eterna. L'amore è la vita del Paradiso e la cagione della gioia immensa che ivi si prova.

È l'amore, che accoglie come in un immenso oceano tutti i santi che in esso rimangono immersi.

Rispondere a queste chiamate, di cui ti ho parlato, è realizzare il piano d'amore di Dio per tutti gli uomini, è dare testimonianza di Lui sulla terra, è riempire nel Cielo i seggi che Dio ha preparato per ciascuno di essi, per ciascuno di coloro che avranno risposto alla chiamata.

D. - Gesù, chiamami ti prego! Chiamami per nome, ed io ti prometto di ascoltare sempre la tua voce.

R. - Sì, Carmelina, non lasciar mai passare “la voce di Dio”, poiché non sai se Egli ti chiamerà la seconda volta.

Temi, figlia mia, il Signore che passa. Dio non forza la volontà dell'uomo. Egli con pazienza e con bontà chiama, invita, ma dolcemente.

Il rifiuto lo addolora. Ascolta, dunque, sempre la sua voce, che è voce di un padre, voce d'amico, di

fratello, di sposo. Essa vuole il tuo bene, la tua salvezza, la tua gioia, la tua pace.

(Maria SS.)

D. - Mamma del Cielo e Mamma nostra, mi vuoi tu parlare?

R. - Sì, figlia mia, io ti devo dire alcune cosette per la giornata di oggi. Anzitutto sii serena per poter diffondere la serenità e dare pace ai cuori delle persone che verranno a onorarmi e a pregarmi. Tu mi dovrai rappresentare. Fallo nel migliore dei modi. Parla a tutti con dolcezza e bontà. Io ti aiuterò.

Sii semplice e parla col cuore.

D. - Vorrei parlare di te, Mamma, in francese. Mi permetti?

R. - Sì, figliola, e lo farai con tanta carità e bontà. Ti capiranno, vedrai, e benediranno me e il mio Figlio diletto per ciò che sentiranno.

(Gesù) - Figlia mia, scrivi. Sono Gesù misericordioso, qui presente in mezzo a voi e desideroso di parlarvi.

Vi amo, figli, e il mio piacere di stare in mezzo a voi è ripagato solo con l'amore. Il mondo non capi-

sce ciò, ma voi, che mi seguite amando la mia dolce Mamma, sì, siete in grado di capirmi.

Figli, amatevi, poiché sono desideroso di beneficiarvi e beneficiare le vostre famiglie attraverso l'amore che voi mi portate.

Amate il Rosario e diffondetelo! Che esso entri in ogni famiglia, poiché il demonio lo teme e, solo pregando, e soprattutto con questa preghiera che il Cielo vi ha donato, voi potrete vincere le battaglie tremende che il demonio e la vita stessa vi riservano.

Pregate e amate. L'amore è un raggio della divinità, che penetra nel vostro cuore e vi permette di comunicare con me e con gli uomini.

Amate, perché solo l'amore durerà eterno. Tutto passa: anche la fede sparisce a contatto con la realtà, la speranza finisce col raggiungimento di ciò che si desidera, ma l'amore resta e, in Dio, noi continuamente ci ameremo per sempre, figli!

È bene cominciare fin d'ora ciò che continuerà per sempre. Vi benedico, figli, e benedico i vostri cuori, che in questo momento riempio d'amore perché lo abbiate a portare nelle vostre case.

D. - Signore, eccomi al tuo servizio.

R. - Figlia mia cara, con quanta gioia ti stringo al mio cuore e ti faccio tutta mia.

Dopo una giornata così intensa, ho tanto desiderio di parlare con te, per dirti ciò che il mio cuore desidera e vuole.

Figliola, molta gente è entrata nella tua casa e molti sono usciti a mani vuote. Mancava in essi la preparazione a ricevere quei doni che mia Madre ed io avevamo riservato ad ognuno.

Mi sai dire il perché?

Non possedevano la grazia di Dio, che è la condizione essenziale per essere amici suoi e per poter ottenere i suoi favori. Che vale che si faccia molta strada per chiedere una grazia materiale, quando si dimentica di chiedere la collaborazione con Dio, che avvalora la nostra preghiera?

Oh, figlia mia, quanto è lontano il mondo dall'avere la vera fede, quella che muove le montagne e che opera miracoli!

Parla ai miei figli di ciò. Invitali ad accostarsi ai SS. Sacramenti con fede e devozione, per mettersi in grado, purificate le loro anime, di ricevere i miei favori.

Quando la loro anima è purificata, le cose le vedono sotto un altro aspetto. Ciò che prima sembrava insopportabile, con l'aiuto della grazia sembra facile; ciò che tanto addolorava il loro animo, sembra più leggero e sopportabile, cosicché la vita spirituale rinnovata porta beneficio anche materiale.

Apri, figlia mia, il tuo cuore a questi insegnamenti e, quando ti avverrà di chiedere al Padre qualche dono materiale o qualche grazia speciale per te e per gli altri, chiedi prima a te stessa: “Io, in questo momento, le merito le grazie del Signore? Gesù abita in me, mediante la grazia, per pregare a mio nome, per unirsi a me nella preghiera e per appoggiarmi coi suoi meriti?”.

Se puoi rispondere affermativamente, chiedi pure; basterà che tu aggiunga alla tua richiesta queste parole: “Se ciò è per il bene della mia anima e per la mia salvezza eterna!”. Così, figlia mia, perché la salvezza eterna non la devi mai perdere di mira.

Un'altra cosa io voglio aggiungere ed è questa: cerca, nella preghiera, più grazie per gli altri che per te, perché tu puoi peccare d'egoismo anche pregando e perché l'esercizio della carità si esprime anche in questo modo.

Ricorda il mondo dei sofferenti e degli infedeli e dei peccatori; voglio dire: ricorda tutti quelli che sulla faccia della terra attendono l'aiuto della tua preghiera, e sii generosa compiendo verso tutti quest'opera di carità immensa.

Raccomandami i sacerdoti che sono i miei rappresentanti sulla terra, che dovrebbero camminare, passo passo, accanto a me e che molte volte si sen-

tono deboli e incapaci e che sarebbero più santi se fossero soccorsi dalla preghiera dei buoni.

Dovrai rendere conto

Fatto ciò, abbi fiducia, che la tua vita sarà più serena. Lo dico a te per tutti, perché con la fede e la generosità entra nel cuore tanta pace e tanta felicità.

Per ora ho finito la lezione. Ti chiamerò ancora più tardi. Non temere, questo sacrificio ti sarà ripagato.

D. - Gesù, ma questo non è un sacrificio, ma un dono grande!

R. - Sì, figliola, è un dono che ho riservato a te e a molti altri, ma che richiede corrispondenza, sacrificio e amore.

È anche un dono di cui dovrai rendere conto. Perciò usalo bene, senza vana gloria e a beneficio di tutti.

GUARDA SEMPRE AL FINE

26 marzo 1968

Figlia cara, desidero continuare con te la conversazione iniziata stanotte. Ho tante cose da dirti che tu ignori.

Sappi che, adoperandoti per gli altri, dovrai essere molto attenta e molto guardinga e prudente per evitare spiacevoli conseguenze. Non essere dunque facile a consigliare su cose materiali, di cui non sei competente, specie se trattasi di malattie in cui l'opera dei medici è più appropriata, anche se io potrei in alcuni casi illuminarti.

Sii prudente

Sii prudente in ciò, perché, se tu cominciassi a dare rimedi per qualche malanno, vedresti una fiumana di gente venire da te, senza beneficio spirituale.

La tua opera è ben superiore a quella della salute materiale, anche se in certi casi per mezzo della guarigione si può arrivare all'anima. Meglio se ti affidi a me nei bisogni materiali, come le malattie.

In ciò che riguarda l'aiuto ai poveri e ai malati, devi farti aiutare da qualcuno del gruppo, che abbia la possibilità di farlo, cioè di visitare gli ammalati. I bisognosi soccorrili tu per quello che puoi e con ciò che ricevi, perché una mamma deve avere a cuore i figli anche nei loro bisogni materiali e cercare di aiutarli. Regolati con i poveri del gruppo come hai fatto finora con tanta prudenza e discrezione.

Ora ti metto in guardia su alcune cosette.

Sappi vedere, in tutti quelli che vengono qui, l'immagine del mio volto, la mia persona, me stesso, per trattarli tutti ugualmente bene con grande carità e rispetto.

Un cuore di mamma

Per te tutti sono buoni, perché, se non lo fossero, hanno però la possibilità di diventarlo. Dì a tutti una buona parola che li elevi spiritualmente e moralmente. Fa' che sentano in te un cuore di mamma, che condivide le loro pene e le loro preoccupazioni.

Non pensare e non preoccuparti di ciò che diranno di te. Quando tu hai fatto tutto con retta intenzione, che t'importa se gli altri mormorano o criticano? Tu il merito l'avrai, anche se l'esito delle cose non è soddisfacente per tutti.

Vivi serena e in pace. Lascia a me le preoccupazioni e i pensieri delle tue cose, qualunque esse siano, e guarda sempre al fine, guarda in alto. L'aiuto ti deve venire sempre di là, anche se mi servo di coloro che ti amano o che ti circondano.

D. - Grazie, Gesù, di quanto mi hai detto. Farò tesoro dei tuoi insegnamenti, ma, ti prego, aiutami.

R. - Sì, figlia cara, non dubitare mai del mio aiu-

to. Sono più interessato io ad aiutarti che tu a chiedermi aiuto.

Continua serena e in pace la tua missione e affidati sempre alla mia Mamma, che ti ama con amore di predilezione. Ti benedico, e con te tutta la famiglia.

SOLO L'AMORE SALVA

26 marzo 1968

(**Maria SS.**) - Figli cari, eccomi ancora qui in mezzo a voi. Grazie di questo incontro, che deve essere soprattutto un incontro d'amore.

Quando capiranno gli uomini che solo l'amore salva il mondo? Figli, diffondete l'amore, praticate la carità, poiché chi è nell'amore è in Dio, e fuori dell'amore non c'è salvezza.

Amatevi a vicenda, aiutatevi e perdonatevi; compatitevi nei vostri difetti e nascondete i difetti degli altri, mentre vi sforzerete di vedere ciascuno i vostri. Non dimenticate che la Madre del divino Amore vuole che da questo luogo parta una scintilla di quel fuoco divino che deve divampare dovunque.

Vi benedico, figli, con tutte le vostre intenzioni, e vi prometto il mio aiuto e la mia protezione.

Diffondete il Rosario; formate dovunque dei piccoli cenacoli, dove io, con la mia presenza, spargerò le mie grazie e perfezionerò la vita cristiana di ciascuno.

Dilata il tuo cuore

D. - Gesù, ti prego, parlami!

R. - Figlia mia diletta, è mia delizia stare nel tuo cuore. Sono unito a te come il ferro rovente è unito alla fiamma che lo riscalda. Dilato il tuo cuore, perché con me vogliono albergare il Padre e lo Spirito santo.

Sì, poiché avviene proprio così per chi ama me. La Trinità dimora nei cuori amanti di Dio. Tu senti sensibilmente; ma, anche se non sentono tutti, è una dolce realtà quella di cui ti ho parlato.

La vita della Trinità è vita d'amore, che arde eterna senza consumarsi, senza modificarsi, vita d'amore sempre nuovo, sempre immutabile.

L'amore che lega le tre Persone fra loro è la figura dell'amore che deve unire nelle famiglie i coniugi fra loro e i figli, è l'amore che deve unire tutti gli uomini.

Pensa spesso alla vita d'amore che lega la Trinità beata e sentiti tutta pervasa da quest'amore. Rimani in esso e adora, poiché questo Amore è Dio.

D. - Signore, mi hai creata per amore, redenta per amore, santificata per amore. Che cosa posso fare per ricambiare tanto amore?

R. - Figlia mia, hai ricevuto la vita come dono d'amore. Non sciuparla! Vivila, minuto per minuto, per il tuo Dio. Non dimenticare che la riconoscenza per i doni ricevuti è segno di delicatezza d'animo ed è un dovere per tutti.

Io ho pensato a te

Sei stata redenta per amore e con grande sacrificio. Pensa che, se anche tu fossi stata sola al mondo, io sarei stato ugualmente contento di morire per salvarti.

Da tutta l'eternità io ho pensato a te e, durante la mia vita mortale, tu formavi l'oggetto delle mie aspirazioni. Istituito la S. Eucaristia, pensavo ai nostri incontri. Istituito il Sacramento della Confessione, pensavo alla gioia di poterti perdonare.

Quando alle nozze di Canaan la Madre mia mi sollecitò il primo miracolo, pensavo al tuo matrimonio, ai tuoi figli, alla tua devozione verso la Madre mia, per cui l'avresti costretta ad operare miracoli.

Quando sulla croce, come già nel Getsemani e sul Calvario, soffersi pene atroci, pensavo alle tue sofferenze che io avrei avvalorate coi miei meriti, e questo

pensiero mi procurò coraggio e mi aumentò il desiderio di morire per te.

Quando, dopo la risurrezione, salii al Cielo, pensavo già al giorno in cui anche tu saresti stata messa a parte della mia gloria e della mia gioia.

Come risponderai a tanto amore? Forse che resterai ad aspettare, con le mani in mano, che il Signore ti venga a prendere per portarti con sé?

Ricorda bene, figlia cara, e dillo a tutti: Colui che ha creato il cielo, la terra e te stessa, senza il tuo aiuto, non ti salverà senza il tuo concorso, senza la tua volontà, senza il tuo aiuto!

Coraggio e all'opera! Fa' che la Redenzione non sia vana per te. Usa di tutti i mezzi che il Signore ti dà per corrispondere alla divina chiamata. Impegnati per testimoniare me, la mia verità, il mio Vangelo, dinnanzi agli uomini.

IO PRATICAI L'UBBIDIENZA

27 marzo 1968

D. - Gesù, vado a continuare.

R. - Riconoscente al dono che Dio ti ha fatto, procura di santificarti! L'opera della santificazione

della tua anima chiedila continuamente allo Spirito santo. Ma da parte tua corrispondi e aiuta la sua opera, ascoltando le buone ispirazioni, cooperando con la meditazione e la preghiera, coltivando quella vita interiore che ha un valore immenso e dalla perfezione della quale deriva il premio in Paradiso.

Prega la Madre mia che ti aiuti a compiere capolavoro della tua perfezione, istruendoti dolcemente come faceva con me, quando, bambino, sedevo sulle sue ginocchia, o quando, più grandicello, mi dava lezioni importanti di sapere, anche se io, come Figlio di Dio, sapevo ogni cosa. Come uomo, mi adattai in tutto per tutto alle esigenze, alle debolezze e alle deficienze della natura umana, e volli aver bisogno d'imparare e fare tutto ciò che fanno i bambini, i ragazzi e gli uomini maturi, sempre eccetto il peccato.

Ora, figlia cara, verrò parlando di alcune virtù che tu dovrai coltivare e insegnare agli altri.

Ecco, io vengo!

Incomincio a parlare dell'ubbidienza, virtù a me tanto cara. Io praticai l'ubbidienza non solo nei primi anni della mia vita, ma in tutta la vita mortale.

“Ecco, vengo!”, dissi al Padre fin dalla mia nascita; e, fin d'allora, assoggettandomi al volere della

Madre mia, intendevo ubbidire a Lei, ma soprattutto al Padre mio che mi aveva mandato nel mondo.

Ricordi quando mi smarrirono nel Tempio? “Io debbo fare la volontà del Padre mio”, risposi ai miei genitori che, angosciati, mi avevano cercato.

Ciò era vero. Tuttavia, io li seguii e, ritornato a Nazareth, fui sempre ubbidiente a loro fino all'età di trent'anni. Ubbidii a mia Madre anche iniziando la mia vita pubblica, quando, invitati a nozze, Ella mi chiese di trasformare l'acqua in vino per far contenti quei giovani sposi.

Il pane quotidiano

L'ubbidienza al Padre fu per me il pane quotidiano. Infatti, ricordi ciò che è scritto nel Vangelo: “Mio cibo è fare la volontà del Padre mio!”.

Ubbidii anche alle autorità religiose e di stato, perché dovevo dare agli uomini l'esempio di una virtù così bella e pregevole davanti a Dio.

Ubbidii fino all'ultimo giorno, quando sacrificai la mia vita umana sull'altare della croce: “Ubbidiente fino alla fine!”. L'ubbidienza è virtù regina, perché sicuramente e inevitabilmente conduce al Paradiso!

Sappiano i religiosi e le anime consacrate che, con voto di ubbidienza, si legano all'osservanza di una regola: essi camminano per una strada maestra e, se

non faranno delle deviazioni, arriveranno facilmente al Cielo.

Una strada sicura

L'ubbidienza sola vi mette nella condizione di piacere a Dio.

Oh, se i religiosi imparassero a ubbidire anche nelle piccole cose, come presto arriverebbero alla perfezione! Come attirerebbero la benevolenza di Dio e dei loro superiori, ai quali sarebbero d'incoraggiamento e di aiuto nel compimento dei loro doveri!

Ma veniamo a tutti gli altri miei figli che vivono nel mondo e che non sono legati da voti. Ebbene, figlia mia, vi sono delle autorità, anche nel mondo, alle quali dovete ubbidire: i figli ai genitori, che sulla terra mi rappresentano; la moglie al marito; sempre che essi non comandino il male, perché al di sopra dei genitori e del marito, dovete ubbidire a Dio.

Vi sono pure le autorità religiose, vale a dire la Chiesa con le sue leggi. Figli miei, amate la Chiesa, mia Sposa diletta, dolcissima e severa Madre, premurosa del bene delle anime! Amatela, figli miei, e ubbiditele.

Non perdetevi a criticare chi dirige nella sua vita

privata. Vi possono essere sacerdoti e Vescovi che sbagliano, come realmente vi sono; ma spargere critiche, che possono diventare anche calunnie, non è bene, anzi è un grave male.

Pregate per la Chiesa e i suoi ministri, perché questi siano all'altezza del loro compito e del loro ministero. Ubbidite alla Chiesa, perché la dottrina che ella insegna e i comandi che essa dà non sono suoi, ma vengono da Dio.

Infatti, anche le sue leggi non sono altro che l'applicazione di quei Comandamenti o di quegli insegnamenti che io ho dato.

Ubbidite, dunque, figli! Rispettate la Chiesa quale Madre di tutti i fedeli, che essa va accogliendo nel suo grembo mediante il Battesimo e che porta sicuramente a salvezza sulla barca di Pietro.

Ora Pietro si chiama Paolo VI, ma il timoniere è sempre Gesù Cristo e chi è con Lui è salvo.

I PERIODI DI OSCURITÀ

28 marzo 1968

D. - Gesù, eccomi! Sono in ascolto.

R. - Figlia mia diletta, non sempre tu senti in te il desiderio di amarmi. Qualche volta un torpore strano

ti prende, e al pari tempo un'inquietudine, perché desidereresti fare e servirmi, ma ti senti incapace.

Figlia mia, in quei momenti non turbarti, perché la vita non può essere tutta un fuoco. Occorrono le pause, occorrono le prove, occorre il periodo di oscurità, che sono i più meritori, perché passa il gusto di amare e di pregare.

Se uno persevera nella vita cristiana e nella pratica del bene e delle buone opere, in tale periodo si guadagna doppi meriti, aumenta la fede e dà di essa una bella manifestazione.

Accetta questa croce

Non turbarti, dunque, quando sentirai in te il disgusto per le cose di Dio, l'insofferenza per la preghiera. Accetta questa croce dalla mano sua e continua, anche senza gusto, ad amarlo.

Io sarò nel tuo cuore per aiutarti a superare la prova, e sarò tanto lieto di vederti operare il bene per puro amore di Dio, senza cercare nessuna soddisfazione né spirituale, né materiale.

Ora ascoltami, figliola. Non dubitare mai dell'amore di Dio verso di te, ma, anzi, pensa che, quando tu sei nella sofferenza, Egli ti è più vicino che mai; ascolta i tuoi gemiti e le tue implorazioni, condivide e fa sue le tue sofferenze, e tu partecipi con Lui a

lenire le sofferenze degli altri e a salvarli e a consolarli e a salvare il mondo intero.

Se tu conoscessi bene il valore della sofferenza, sotto qualunque forma essa ti si presenti, me la chiederesti come un dono d'amore. Purtroppo, la natura umana si ribella al soffrire, e tutti chiedono di essere liberati dalla sofferenza e da ogni male, all'infuori di un piccolo gruppo di anime elette che si offrono volontariamente a soffrire anche per gli altri.

È un eroismo questo che attira il mio sguardo di predilezione e le mie compiacenze, così da procurare loro gioie spirituali e intime immense. Io gioisco di questa generosità e di questa carità, che arde nel cuore di questi figli buoni, e li benedico perché cooperano con me a portare l'immensa croce che grava sul mondo, e sono di conforto e di aiuto ai fratelli.

Essi, che accettano volontariamente di soffrire e mi chiedono la sofferenza, hanno un forte potere sul mio cuore, per cui possono intercedere per gli altri ed io non posso essere sordo alle loro invocazioni. Quanto sarei contento che aumentassero le anime generose disposte ad offrirsi in questo senso!

Non peccare di presunzione

Ora, figlia cara, ascoltami bene: quando senti in te il desiderio di soffrire per mio amore, non pecca-

re di presunzione. Ricordi Pietro? Diceva di essere pronto a dare la vita per me; ma, messo di fronte alla prova, si lasciò sopraffare. Quanti Pietro nel mondo!

Nei momenti di gioia, di salute, di pace, sono disposti a morire per me; ma quando si presenta l'ostacolo, la croce, la sofferenza, dimenticano le promesse e passano dall'altra parte: si lamentano, piangono, si disperano, e qualche volta le loro parole diventano vere bestemmie, anche se non ne hanno l'apparenza.

Sii perciò prudente nell'offrirti; rifletti bene e, quando ti sarai offerta, accetta le conseguenze. Sempre però sii timorosa di te stessa, non presumere mai nelle tue forze.

Rivolgiti al Padre e a me, come una bambina si affida alla mamma, chiedendo aiuto, perseveranza e grazia. Ricorda che tale atteggiamento ti renderà più forte e capace di superare i più grandi ostacoli, perché avrai la compiacenza e l'aiuto divino.

Perché tutto questo?

Volgi ora lo sguardo al mondo dei sofferenti che c'è nel mondo, e sentirai giungere al tuo orecchio un grido straziante: qui, una valanga che cade, là una nave che affonda, qui un ponte che cade, là un aereo che si sfracella; e ovunque immensa sofferenza, dolore e morte.

Ora tu dirai: “Signore, perché tutto questo?”. Ti rispondo, figlia mia: il mondo è fatto così che tutto ha una fine. Il tempo rovina ogni cosa; ma la maggior parte dei flagelli comuni sono permessi e voluti da me, per chiamare gli uomini alla riflessione, alla penitenza e a salvezza.

Ogni cataclisma, nel mio pensiero, nel pensiero cioè di Dio, dovrebbe far pensare: che la morte vi può cogliere a ogni istante e chiamarvi davanti al giudizio di Dio; che il Signore desidera la vostra conversione e santificazione; che dovete cambiar vita e pensare di più al Cielo che alla terra e ai suoi piaceri.

Qualche volta vengono colpiti i buoni, i bambini, gli innocenti, che pagano per i cattivi. E anche questo è un atto della bontà di Dio, perché, se fossero colpiti questi ultimi, si dannerebbero, mentre gli altri, pur se presi violentemente, li posso salvare.

Un secondo motivo della sofferenza nel mondo è il peccato. Esso deve essere pagato. Non ho forse subito il martirio della croce, io, per pagare il peccato? Non mi sono fatto, io, “uomo peccatore”, perché coperto dei peccati di tutti gli uomini, e per conseguenza “l’uomo della sofferenza”?

La scure è alla radice

Ora gli uomini continuano a peccare e perciò

devono continuare a soffrire, perché la sofferenza è anche il castigo del peccato. Castighi tremendi riservo al mondo impenitente, che solo la mano di Maria, mia Madre, può impedirmi di scagliare!

Unitevi, perciò, anime care, a Lei; offrite con Lei preghiere e sofferenze, perché il mondo desista dal peccare e il mio cuore si plachi.

Promisi, per il peccato, di distruggere il mondo e mandai il diluvio; ma se anche questo più non avverrà, altri mezzi di distruzione e di morte sovranano il mondo.

Convertitevi, figli, perché la scure è alla radice, e la mia mano sarà molto pesante per gli impenitenti! Convertitevi a una vita pura e santa.

L'immoralità dilaga, le chiese sono vuote, la fede vien meno. Figli miei, figli della croce, almeno voi amatemi! Siate perfetti nell'osservanza delle mie leggi, agite in conformità ad esse, e pregate il Padre che per pochi buoni risparmi i molti cattivi.

E tu, Carmelina mia, adoperati per far conoscere questi miei desideri e volontà al mondo che va in rovina.

Parla, leggi, divulga queste mie lezioni che t'impartisco, perché una buona parte almeno di coloro che tu avvicini si convinca di queste verità e, salvando se stessi, mi aiutino a salvare il mondo.

Martoriata nel cuore

D. - Gesù, mi devi dire qualche cosa?

R. - Sì, figlia mia, ritorno sull'argomento precedente per dirti questo: che nessuno va esente dal soffrire, ma che, se la sofferenza è accolta con fede e amore, non la si sente più, diventa soave il mio giogo e leggero il suo peso.

Chi ama la croce non ne sente il peso; ma chi la trascina cade spesso sotto di essa.

Voglio aggiungere questo, a consolazione e gloria della mia santa Mamma. Chi più di essa ha sofferto? E chi fu mai più santa di Lei? Tutta la vita della mia Mamma fu seminata di dolori immensi, perché il suo animo perfetto e delicato era in grado di percepire meglio di tutti i bisogni del suo popolo e dell'umanità.

Ma, dopo la mia nascita, i dolori crebbero a dismisura.

Ella è la Madre dei dolori, la Vergine addolorata, la Regina dei martiri. A Lei, che avrei voluto nella pienezza della felicità per il bene che le volevo, ho permesso che fosse martoriata nel cuore.

Sì, perché vi fosse Maestra in tutto, perché v'insegnasse ad amare il dolore, a soffrire in pace, a condividere i dolori altrui e a spargere dovunque gioia, dove vi sono lacrime amare.

Così fece e fa tuttora la mia santa Mamma addo-

lorata. Ella consola, aiuta, sostiene e incoraggia chi è nel dolore e nel pianto, qualunque sia la causa che l'ha provocato. Insegna a trar profitto del dolore e delle lacrime, per purificare la propria anima, e a trasformarli in perle preziose per il Cielo.

Amate e consolate la mia Mamma; offritele i vostri dolori e uniteli ai suoi. Ella li porterà, assieme ai dolori di Gesù, suo Figlio, al Padre ed Egli avrà pietà del mondo.

Amale queste anime!

(**Maria SS.**) - Sì, figlia mia diletta, ciò che sto per dettarti recherà tanta gioia al tuo cuore.

Ho ascoltato le tue preghiere e il tuo Rosario e l'ho gradito molto. Ho visto il tuo desiderio di udire la mia parola, ed eccomi ad accontentarti.

Segui tranquilla il cammino che ti ho tracciato. Ama, sempre più, il mio Gesù, che tanto ti ama. Accogli tutte le persone che vengono da te con amore e bontà. Io ti prometto di aiutarle spiritualmente e materialmente, perché partano di qui confortate.

Amale queste anime, indirizzate ai SS. Sacramenti, parla loro del mio Gesù e di me. Questi insegnamenti, che tu dai loro, saranno premiati a te in Cielo.

Tu pure amami, figlia diletta, e abbandonati fra le mie braccia come una bambina. Io ti nutrirò, ti preserverò dai pericoli, ti santificherò e ti salverò.

LA VITA ETERNA

29 marzo 1968

D. - Signore, eccomi al tuo servizio!

R. - Figlia mia diletta, la lezione che stiamo per incominciare sarà una dolce conversazione su un argomento di capitale importanza. Io ti verrò parlando della vita eterna, alla quale tu stai andando incontro.

Sarà essa un'eternità di gloria? Proprio per questo tu sei stata creata! C'è infatti in Paradiso un seggio, lasciato libero dagli angeli ribelli e destinato a ciascun uomo.

Là ti attendono

Tutti, tutti, destinati a vivere nella gloria con me e con Maria, mia Madre, immersi in Dio! Ma arriverai tu a questa soglia beata? Là ti attendono gli angeli e i santi che ti hanno preceduto. Là i tuoi nonni, i tuoi genitori, là i santi del Vecchio e del Nuovo Testamento fanno corona a Dio, nella visione del quale godono una gioia infinita.

Sei destinata a raggiungerli tu pure e ad unirti a loro per celebrare la gloria infinita della Trinità santa per tutta l'eternità. Dirti che questo miraggio

dovrebbe talmente lusingarti da essere ansiosa di raggiungerla, sarebbe poca cosa.

Dirti che dovresti accogliere con gioia ogni fastidio e superare ogni ostacolo pur di arrivarci, è poca cosa, ed io te lo posso dire, perché so che cosa vi ha preparato il Padre.

Ma se tu ti fidi delle mie parole, figlia mia, ascoltami, e le mie parole sono verità e vita e non passeranno mai: “Passerà il cielo e la terra, ma la mia parola non passerà mai”.

Se tu dunque mi ascolti e mi credi, io ti assicuro che è tale la felicità che è a voi preparata in Cielo, che nulla sarebbe sopportare per essa tutti i martirii, versare tutte le lacrime, subire qualunque pena o malanno, pur di raggiungerla.

È perciò che, pur non avendo visto mai simili cose, siete invitati a desiderarle, perché, in questo desiderio e nella volontà di raggiungerle, esercitate la virtù della fede. Se già voi aveste visto, qual merito ne avreste nel credere?

Tu non ami per nulla

Credi dunque alle mie parole! Tu non lavori invano, tu non soffri invano, tu non piangi invano, tu non ami per nulla; tutto converge a un fine: raggiungere il tuo Dio per il quale sei stata creata.

Certo non basteranno tutte le cose alle quali ti ho accennato, cioè tutti i tuoi affanni, a guadagnartelo, ma ci vorranno i miei meriti infiniti, il mio sangue soprattutto che, cancellando le colpe e rivestendoti della grazia, ti mettano in condizione di poter entrare in Paradiso.

Questa è la speranza che deve apparire radiosa ai tuoi giorni.

Quando tutto sarà finito agli occhi degli uomini, quando per te sarà tramontato il sole e non sorgerà più, quando tutti i tuoi familiari ti saluteranno per sempre; comincerà per te la vera vita, quella che non tramonterà mai!

Guarda in alto

Una vita dove non ha tramonto il sole, dove non c'è che amore, gioia, pace e felicità! Vivi serena con questo pensiero, figlia cara: guarda sempre in alto.

Breve è la vita, che è fatta solo di miserie.

Il mondo che ti circonda ti trascina al male. Il maligno ti seduce. Tu brancichi nel buio. Se ti fidi solo di te, sei perduta.

Guarda in alto: là è la meta, oltre le stelle.

Combatti la tua battaglia, come il guerriero si butta nella mischia e si difende per difendere la

patria. Temi il nemico in agguato: munisciti delle armi necessarie e poi fidati di chi ti parla, che ti è continuamente al fianco e combatte con te e per te. Non temere: la vittoria sarà tua.

Ti ho parlato di armi. I pericoli tu li conosci, te li ho accennati. Ora ti dirò delle armi di cui ti dovrai servire.

L'arma più potente è la preghiera. Dio alla preghiera ha legato la vostra forza e la sua debolezza. Chi prega si mette nelle condizioni del suddito, che si mette al servizio del re, del figlio che chiede aiuto al padre, del servo che si offre di aiutare il suo padrone.

Oh, benedetta la preghiera che esce dal labbro degli uomini, accompagnata dal cuore, e sale come profumo d'incenso fino al trono di Dio e ne strappa aiuto e sostegno!

Certo che la preghiera richiede in chi la fa uno stato d'animo particolare, perché sia accetta. Non può una persona che si dichiara apertamente nemica del Re, andargli a chiedere dei favori. Deve prima mettersi nella condizione di meritargli.

Allontana dunque dall'anima tutto ciò che ti rende nemica di Dio; e poi poniti in ginocchio, umiliati, e il Signore volgerà il suo sguardo su di te e ti concederà ciò che chiedi.

Ti avviso di una cosa, figlia cara: che, se gli uomini fossero più attenti e più desiderosi del loro vero bene, non mi dovrebbero chiedere che una grazia sola, ed è questa: quella di saper affrontare la battaglia della vita, vincendo le inclinazioni cattive, il demonio e il mondo, per arrivare alla vita eterna in Cielo.

Tutto il resto, figliola cara, non ha nessuna importanza. Tutto vale solo se e in quanto ti aiuta a raggiungere il fine per cui sei stata creata.

I santi Sacramenti

La vita è come un pellegrinaggio, o un viaggio che dir si voglia, e, come per qualsiasi altro viaggio che tu faccia sulla terra, ti assicuri di portare con te il cibo che ti nutra e la bevanda che ti disseti.

Ecco che io, invitandoti a compiere il viaggio più lungo, quello della vita, ti ho preparato un cibo che ti ristori, che ti dia respiro, che ti dia forza sufficiente e abbondante per arrivare in fine.

Tu mi hai già capito di cosa intendo parlarti: dei santi Sacramenti.

Dopo di averti innestato in me mediante il Battesimo, dopo di averti irrobustito nel Sacramento della Cresima, ti ho preparato due altri Sacramenti: uno, il Sacramento della Misericordia, l'altro, quello dell'Amore.

Uno, che ti monda, ti deterge, ti lava nel mio sangue; l'altro, che ti nutre, ti rafforza, corrobora le tue forze e ti mette nella condizione di superare felicemente il pellegrinaggio di cui ti ho parlato.

Senza questi aiuti il cristiano è senza armi, e si lascia abbattere e vincere. Serviti perciò di essi sempre, ogni giorno. Sì, prega ogni giorno; cibati ogni giorno del Pane eucaristico, come ti cibi del pane di frumento che Dio ti dona e che l'uomo ti prepara.

La tua vita spirituale va nutrita come quella naturale, e, se tu trascuri il nutrimento, morirai nello spirito, come morirebbe di fame il tuo corpo senza sostentamento.

Una sola sarà la differenza: che, mentre il tuo corpo, morendo, cessa di vivere, la tua anima, morendo col peccato, non cesserà mai di vivere, essendo spirituale, ma diventerà nemica di Dio; e se arriverà per lei l'ultimo giorno in questa condizione, le sarà riservata, non la gioia eterna, ma un'eternità di pene indicibili.

Il sacrificio volontario

Figlia mia, aggiungi, a quanto ti ho detto questa notte, un'ultima cosa.

Ricorda che il Regno dei Cieli "soffre violenza", e che solo con la violenza vi si arriva: violenza sopra

te stessa nel vincere le passioni e nella pratica della mortificazione e della penitenza.

Ama, dunque, il sacrificio volontario: mortifica il tuo cuore, i tuoi sensi, il tuo corpo, perché la mortificazione è la siepe che preserverà dalle cadute.

Se non siete chiamati, figli miei, alle penitenze degli anacoreti del deserto, siete però chiamati alla penitenza e alla mortificazione.

Ve l'ho ripetuto nel Vangelo: "Se non farete penitenza, perirete tutti allo stesso modo". Ecco perché ti ho voluto mettere a parte delle mie sofferenze, anche in una minima parte, per completare la lezione e farti capire l'importanza della penitenza.

A CIASCUNO CIÒ CHE SI MERITA

30 marzo 1968

Eccomi a te, figlia cara, per darti un'altra lezione di capitale importanza. Non sempre nelle vicende umane si è disposti a praticare quanto ti andrò dicendo; ma, tuttavia, all'occhio scrutatore di Dio – che tutto vede e a cui nulla sfugge – nessuna cosa va esente da giudizio.

Ciò che l'uomo chiama furberia, Dio può chiamare ingiustizia; ciò che l'uomo dice lecito, Dio può dire illecito. Fa' dunque bene attenzione con il tuo

operare, che Dio vede e scruta fino in fondo. Sia sempre meritevole di un giudizio buono e lodevole, non tanto agli occhi dell'uomo, quanto a quelli di Dio.

Ti prego, con questo, di essere giusta. La virtù della giustizia è tenuta in poca considerazione anche dai miei figli che si dicono praticanti e religiosi, quelli, perciò, di cui si dovrebbe poter dire che sono degni di ammirazione davanti a Dio e davanti al mondo.

È virtù difficile

La giustizia, che consiste nel dare a ciascuno ciò che si merita, è virtù difficile da praticare. Incomincio col dirti che devi essere sempre giusta con Dio, dando a Lui ciò che gli spetta. Veramente tutto ciò che hai tu lo hai ricevuto, non è vero?

Dio ti ha dato la vita. Nella sua mente tu esistevi da tutta l'eternità e solo in un determinato momento, che per te è la tua data di nascita, dopo di aver chiesto il concorso dei tuoi genitori, tu venisti al mondo.

Dio, ancora, ti restituì la vita della grazia, che i tuoi progenitori avevano perduto per sé e per gli altri, e ti fece sua figlia adottiva. Sì, perché Figlio naturale di Dio sono io solo!

Dal momento in cui, ricevuto il Battesimo, tu sei diventata sua, è cominciata quella sequela di grazie che continua tuttora e di cui tu nemmeno ti accorgi, ma di cui è intessuta tutta la tua vita spirituale ed anche materiale, poiché nulla il Signore ha trascurato per il tuo bene.

Chi pensa a ringraziarmi?

Ora dimmi, figliola mia, chi pensa a ringraziarmi per tutti questi doni gratuiti e ad essere giusto, dandomi almeno amore per tutto ciò che hanno ricevuto?

Molti li considerano doni inutili e li disprezzano, altri li adoperano male e li sciupano, altri ancora mi maledicono per questi stessi doni che io ho dato e che continuamente do. La giustizia verso di me, verso Dio, non è praticata.

Se tieni poi conto di ciò che avviene sulla faccia della terra, chi mai pensa a ringraziare Dio che fa sorgere il sole, che fa fiorire e germogliare fiori e piante, che manda a tempo debito caldo o freddo, perché tutto concorra a dare agli uomini ciò che loro necessita?

Sentirai bestemmie e imprecazioni, ma non ringraziamenti. Orbene, figlia mia, impara a ringraziare Dio di tutto ciò che ti manda, perché Egli, che vede

e sa ogni cosa, provvede a te, meglio di quello che tu faresti, e non essere ingiusta con Lui.

Rendigli, come dono d'amore, ciò che Egli continuamente ti dona. Donagli tutti gli atti della tua vita quotidiana. Donagli il tuo cuore pieno di riconoscenza e d'amore. Affidati al Sole divino della sua grazia l'anima tua, perché, illuminata e benedetta, possa arricchirsi di meriti.

Sii riconoscente a Dio per tutto ciò che continuamente ricevi, sia nell'ordine naturale che in quello spirituale, anche se non appaiono sempre al tuo sguardo questi doni, per praticare almeno in parte la giustizia verso quel Dio che tutto ti dona.

Adopera bene i suoi doni. Essi ti furono dati non solo per te, ma perché tu ne facessi parte ai tuoi fratelli di tutto il mondo.

Sappili donare: non essere egoista. Dona con generosità, con larghezza, senza nulla pretendere, nemmeno un grazie, perché ciò che hai non è tuo, anche tu l'hai ricevuto.

Dona con amore

Dona con amore, sia che coloro che tu benefici ti amino, sia che non ti amino. Siano essi buoni o cattivi, dona sempre per amore. Dona per compiere un atto di giustizia verso Dio e verso di loro.

Che se poi chi riceve vorrà essere, come dovrebbe, altrettanto giusto, e sentirà il dovere di ringraziarti o di ricambiare il dono o di restituire ciò che ha ricevuto, sia benedetto, perché la giustizia si fa strada. Essa non è, infatti, una virtù riservata a pochi, ma che deve essere praticata da tutti.

Vi sono leggi umane che regolano la giustizia verso le autorità e dell'autorità. Qualche volta, o spesse volte, le leggi non sono conformi alla giustizia; ma, se chi ubbidisce lo fa per mio amore, ne avrà ugualmente vantaggio.

Tu regolati sempre secondo coscienza. Fa' in modo di aver sempre una coscienza retta. Cerca in tutto non solo il tuo benessere ma anche quello degli altri, pronta a dimenticarti per soccorrerli.

Sii imitatrice del mio buon padre putativo, che il Vangelo definisce "uomo giusto". Nei tuoi affari materiali chiedi di essere guidata da lui.

Pratica la giustizia con tutti. Ricordi ciò che ho detto durante la mia vita mortale? "Date a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio", e ancora, "se la vostra giustizia non sarà maggiore di quella dei farisei, non entrerete nel Regno dei Cieli"!

Sì, figlia mia, devi essere giusta nell'animo, nulla ti deve importare del giudizio degli uomini. Anche se gli uomini, vedendo le tue opere, loderanno te, poco conta; importante è che le tue opere siano lo-

date da Dio, perché solo da Lui riceverai di ogni cosa un premio o un castigo.

Fanne tuo cibo

Figlia mia ascoltami. Ti voglio dare una piccola istruzione.

Non dimenticare mai le mie parole, perché sarebbe tempo perso lo scrivere, se tu non ne facessi tesoro. Rileggile a tempo libero e fanne tuo cibo quotidiano. L'opera della tua santificazione dipende molto da ciò.

Imita ciò che faceva mia Madre, che custodiva nel cuore le mie parole, i miei insegnamenti per tradurli in pratica e per insegnarli agli apostoli di cui Ella è stata la prima Maestra.

Figlia mia, vivi vicino a me, amami e la vita ti sembrerà più leggera. Io penso a tutto, pago per tutto, santifico tutto. Fa' così come ti ho detto e sta' serena in mia compagnia.

Nell'ora del mezzogiorno

(**Maria SS.**) - Figli miei, grazie di questo incontro ai miei piedi, nell'ora del mezzogiorno. Desidero che ogni giorno si reciti il Rosario, a mezzogiorno, in questa casa.

È un'ora a me gradita, che divide la giornata a metà e vi ottiene l'aiuto per continuare ad amarvi. Desidero anche che, finito il Rosario, facciate una santa Comunione spirituale, che servirà a preparare il vostro cuore ad incontrare il mio Gesù la mattina seguente.

Sono la Madre del divino Amore. Oggi è giorno di grazie e ve ne riserverò qualcuna. Siate però perseveranti nella preghiera. Ricevete il mio Gesù, più spesso che potete, nella santa Comunione, che solo essa vi dà la forza di combattere il maligno che continuamente vi perseguita.

Così ha disposto Dio

(Maria SS.) - Figlie care, eccovi qui ai miei piedi, unite come in un sol cuore. Grazie, figlie. Continuate ad amarvi e ad amarvi, anche per coloro che non mi amano e che si odiano.

Avete pregato per i seminaristi: avete fatto bene. Si crede di allontanare da me questi giovani leviti per avvicinarli di più a Gesù, e dimenticano che fui io a portarlo nel mondo, bambino, e sarò sempre io a portare Gesù nei cuori.

Pregate per i superiori dei seminari, perché capiscano questa grande verità e tu ... offri le tue sofferenze anche per questo scopo. Dove entro io, fugge

il demonio, mie care, e il mondo si salverà sempre anche per mio mezzo. Così ha disposto Dio nella sua immensa bontà.

ALLA TUA MAGGIOR GLORIA

30 marzo 1968

Figlia mia, eccoti qui al mio servizio. Scrivi ciò che io ti andrò dicendo alla maggior gloria di Dio. Sì, perché in tutte le cose devi sempre cercare la gloria di Dio.

Grande è la gloria di Dio in Cielo e altrettanto grande deve essere la gloria di Dio sulla terra. Nel Cielo gli angeli e i santi contemplanò questa gloria, e godono loro stessi nel viverla e contemplandola. Sulla terra gli uomini la devono cercare e desiderare, e contribuire con le loro opere affinché la gloria di Dio sia completa.

Non che manchi a Dio

Non che manchi a Dio qualcuno degli elementi perché sia glorificato, ma è giusto il riconoscimento, da parte del mondo spirituale e da parte degli uomini tutti, di questa gloria infinita.

“Sia gloria a Dio nell’alto dei Cieli”, hanno can-

tato gli angeli sulla capanna dove io nacqui bambino; ed era giusto dar gloria a Lui, poiché in quel momento si operava il più grande miracolo della storia umana: “un Dio che si faceva Uomo”.

E siccome questo atto manifestava l’immensa bontà di Dio, era giusto che gli angeli invitassero gli uomini a cantare la sua gloria.

La gloria di Dio voi la contemplate nell’immensità dei Cieli: “Coeli narrant gloriam Dei”, dice il salmista. Le stelle, il sole, la luna, la folgore, il tuono, parlano di splendore, di potenza, di gloria infinita. I fiori, le piante, la terra, la natura tutta nella sua bellezza narra agli uomini la Provvidenza, la bellezza, la grandiosità di Dio e ne celebra la gloria.

Ogni anima, con le sue doti, parla della infinita Sapienza di Dio e ne canta la gloria. Ma la gloria che Dio desidera da voi è quella che gli date riconoscendolo come Padre, come Padrone supremo, come unico vostro Signore, a cui tutto dovete.

La vostra sottomissione alle sue leggi, che Egli ha dato nei suoi Comandamenti, il praticare il Comandamento della carità, che di quelli ne è il sunto e che io venni a portare sulla terra, è ciò che più d’ogni altra cosa onora Dio, che è puro Amore, Amore per essenza, e gli dona la gloria che Egli desidera.

Lo ringraziavo

Io diedi gloria al Padre mio in ogni istante della mia vita terrena. Ero venuto sulla terra per glorificare il Padre. A Lui indirizzavo ogni cosa.

Lo pregavo prima di compiere qualsiasi miracolo. Lo ringraziavo dopo averlo compiuto, anche se potevo dire con tutta verità che “chi vede me, vede il Padre mio”; per cui la gloria di Lui ridondava anche su di me.

Cerca, dunque, sempre, figlia mia diletta, la gloria di Dio in ogni tua azione, sia essa di poca o di molta importanza. Non è, ricorda bene, l'entità dell'opera che conta, ma la Persona per cui è fatta. Un servizio fatto al Re è molto più importante che quello fatto a una persona di poca importanza.

Tu servi il tuo Dio. Ebbene, indirizzagli ogni azione, ogni pensiero; rettifica sempre le tue intenzioni. Anche se un servizio ti è chiesto da altre persone, tu fallo sempre come fosse richiesto da Dio, e ti troverai un cumulo di meriti un giorno. Avrai così dato a Dio tutta la gloria che gli spetta e toccherà poi a Lui di glorificarti.

Ripeti molte volte, durante il giorno, questa frase, che ti serva a ravvivare il pensiero che ti ho chiarito: “Signore, alla tua maggior gloria!”. Così, non andrà perso nulla di ciò che dici, che fai, che pensi; e tutto diventerà oro colato per il Cielo.

Con semplicità e umiltà

D. - Gesù, per la maggior gloria di Dio, ti prego di dirmi ben chiaro che cosa desideri da me.

R. - Desidero che tu mi serva con semplicità e umiltà, facendo, momento per momento, la mia volontà, sotto qualunque forma ti si presenti, sia essa una sofferenza o un'opera buona o un atto di carità o un lavoro. Per il resto lascia fare a me, che dirigo ogni cosa al bene tuo, del tuo prossimo e a gloria del Padre mio che è nei Cieli.

D. - Signore, eccomi nelle tue mani: fa' di me ciò che vuoi!

R. - Sì figlia mia, la sottomissione della tua volontà alla volontà di Dio è l'atto più importante e più meritorio che tu possa fare.

In esso consiste la santità vera, che non è fatta di estasi e di miracoli, ma di ubbidienza pronta e cieca al divino Volere.

Se ti sarai tutta donata alla divina volontà, essa opererà in te, e non avrai più bisogno di fare scelte, non ti occorreranno grazie. Lasciando te stessa, troverai Dio, e il cambio vale la pena che sia fatto.

D. - Signore, accetta la mia volontà e distruggila, cosicché, se te la chiedessi ancora, tu non me la potresti dare.

R. - Sì, figlia mia, accetto; e tu poni bene attenzione di restare costante in questo desiderio, qualunque cosa ti avvenga, perché sta pur certa che nulla ti avverrà che non sia per il tuo maggior bene.

Capisco molto bene

Figlia mia diletta, non angustiarti se senti in te ripugnanza al soffrire, mentre vorresti fare qualche cosa per me e desidereresti mostrarmi con la sofferenza il tuo amore.

Non angustiarti! Io accetto e benedico i tuoi desideri e capisco molto bene la natura umana che ripudia il soffrire.

A suo tempo ti sarà più facile ciò che ora ti sembra difficile, quasi impossibile. Continua a vivere in me e con me, momento per momento: al resto penso io.

(**Maria SS.**) - Figlie care, sono in mezzo a voi e prego con voi. Grazie che siete venute a farmi visita in questo luogo da me benedetto. La recita del Rosario mi consola e mi offre il motivo di beneficiarvi.

Sì, io vedo tutti i vostri bisogni, figlie care, e li faccio miei. Io so ciò che è meglio per voi e vi aiuto perché siate liberate da tanti pericoli e vi aiuto a vivere nella grazia del mio Gesù, qui sulla terra, per poi poter portarvi in Cielo con me.

Figlie mie, devote del Rosario, vi verrò a prendere io per portarvi in Cielo.

Non temere nulla

(Gesù) - A chiusura di questa giornata, figlia mia, che tu hai passato continuamente unita a me e alla mia dolce Madre, permettimi di dirti qualche cosa.

Tu sai quanto io ti ami e come desidero di essere amato da te. Ebbene, non temere nulla. Quando alla sera, ripensando alla giornata trascorsa, trovi di aver amato me e di non aver fatto del male al prossimo, anzi di averlo aiutato, non dubitare che la giornata l'hai spesa bene.

Del resto, non preoccuparti! Del male che possono fare gli altri, turbati solo se è offesa di Dio e per ripararlo. Per altre cose, lascia fare. Tutti hanno una coscienza e un modo di vedere, perciò non voler sindacare.

Vivi in pace, attendendo alla tua missione. Al resto penso io.

L'APOSTOLATO È UN DOVERE

1 aprile 1968

Figlia mia diletta, eccomi qui per darti la solita istruzione.

Tu sai benissimo che le mie parole, dette nel segreto del tuo cuore, andrebbero predicate sui tetti; ma non lo puoi fare, ed è per questo che io ti voglio far conoscere come tu puoi propagare la verità.

Intendo parlarti dell'apostolato, cosa indispensabile nella Chiesa, che si sarebbe fermata ad avere solo i dodici apostoli come suoi componenti, se nessuno di essi avesse pensato di mettere in pratica il mio comando che dice: "Andate, predicate e istruite ogni creatura!".

Il dovere e la chiamata all'apostolato viene direttamente da me in qualche forma speciale; ma è una chiamata comune che viene fatta ad ogni cristiano nel santo Battesimo. Dal momento che con il Battesimo venite a far parte della Chiesa, ricevete anche l'autorizzazione di procurare agli altri i doni di cui siete arricchiti.

Difensori della verità

Dovere che, in un modo più forte, vi viene comandato con la Cresima, che vi rende miei soldati e,

per questo motivo, difensori della verità e capaci di combattere le sante battaglie della fede.

Quello che non si può fare allorché si è bambini piccolissimi, lo si deve fare con il crescere degli anni. Ma lo sappiano i miei seguaci che l'apostolato è un dovere, poiché giustamente è stato detto che "chi non è apostolo, è apostata".

Il dono della fede, che gratuitamente avete ricevuto, dovete gratuitamente, anche con sacrificio, distribuire e darvi da fare perché tutto il mondo, se fosse possibile, ne goda come voi e tutti porti a salvezza.

Ricevete dunque, figli miei, questo comando e studiamo insieme come attuarlo.

L'apostolato ha diverse forme, perché, come non tutti hanno ricevuto i medesimi doni e non tutti hanno la stessa chiamata, così ciascuno in una forma propria deve dedicarsi alla diffusione del bene e della verità.

È vero, però, che esiste anche una cosa che uguaglia tutti in quest'opera di bene ed è la preghiera. Rivolgersi al Padre per chiedere che la verità si faccia strada, che tutti la conoscano, che tutti la seguano e la amino.

La preghiera

Questa è la forma comune di apostolato, anche

se può essere compiuta e deve essere compiuta in una gradazione diversa. Ti spiego!

Una suora di clausura o un trappista eserciteranno il loro apostolato in un modo ben diverso di quello di una mamma. La loro preghiera sarà più intensa e di più lunga durata. Quello che esigo da loro sarà ben superiore a ciò che chiedo a una mamma, pur restando il dovere a tutti di pregare il Padre, perché tutti conoscano la vera fede, il vero Dio, e agiscano conformemente a queste credenze.

Ora t'invito, figlia cara, a far conoscere, a chi ti avvicina, questo mio desiderio: che si preghi di più, perché la fede si diffonda, che si pensi a chi l'ha perduta, e si solleciti dallo Spirito santo quella luce divina che serva ad illuminare il mondo reso cieco dall'errore.

Se tu farai ciò, farai cosa gradita a me, che, se ben ricordi, ho espresso nella mia vita mortale questo desiderio con quelle parole: "... ed ho altre pecorelle che non sono di quest'ovile".

Ora ti voglio dire quanto mi addolora il comportamento egoistico di tanti cristiani, che pensano solo a se stessi, ai propri bisogni, anche se spirituali, e non spingono di un palmo più in là le loro vedute. Il cristiano vero non può essere egoista, perché, per questo solo fatto, non lo è.

La propria perfezione e santificazione, e anche

solo la propria vita spirituale, se pur mediocre, non può sussistere se non è accompagnata dal desiderio vivo che anche i fratelli godano dei doni dei quali essi stessi vengono arricchiti. Desiderio che si traduce in supplica al Padre!

Ma vediamo un po', figlia mia, come si può e si deve propagare la verità. Ognuno di voi ha ricevuto il dono della parola. Solo chi non la possiede sarebbe in grado di dire quanto è grande la sua minorità.

Sincerità

Mediante la parola tu esprimi il tuo pensiero, che è ad essa collegato. A questo proposito, ti prego di tener conto del mio insegnamento: “non esprimere mai con la bocca cose che non pensi, e non pensare mai cose che ti vergogneresti di esprimere con la bocca”.

Tutto bello e collegato, tutto santo, il pensiero e la parola! Certo che è difficile raggiungere la perfezione in questo senso, perché la poca sincerità, che esiste nel mondo, permette di nascondere il proprio pensiero agli altri per evitare inconvenienti di grande entità.

Ma tu procura che i tuoi pensieri siano sempre limpidi e le tue parole siano la vera espressione di

tale limpidezza, anche se la prudenza deve essere la regina che domina il tuo discorso.

Eccoti dunque, a questo punto, l'invito a compiere l'apostolato della parola. Anche se non tutti siete chiamati a compierlo in una forma solenne, come gli evangelizzatori o predicatori, siano essi laici o sacerdoti, siete però chiamati a quella forma semplice che va dalla buona parola al suggerimento, all'invito, al comando per chi ne ha l'autorità.

Il dovere di comunicarle

Tu, figlia mia, che, in una forma tutta diversa dal consueto, ricevi queste istruzioni, hai pure il dovere di comunicarle agli altri; e ricorda bene, Carmelina, che di ciò te ne faccio un comando, perché non deve andar perso nulla di ciò che ti dico e non puoi chiudere in un cassetto la verità, felice di averla ricevuta.

Comportati dunque così: nel raduno del martedì e del giovedì, leggerai una di queste istruzioni, che non richiedono discussione ma solo meditazione; e ognuno pensi in cuor suo come praticare quanto sente e come darsi da fare per far conoscere queste verità.

Un plauso devo dare a chi, anche con sacrificio, si adopera per scrivere e diffondere questi insegna-

menti che i miei figli o non conoscono o hanno dimenticato.

Svegliatevi, figlioli cari, perché il figlio delle tenebre è più astuto di voi; e se voi non farete tutto quello che è in voi e che dipende da voi per conoscere e diffondere la verità, il maligno diffonderà sempre più l'errore a scapito delle anime.

Amate la verità, figli miei! Essa viene da Dio, viene da me. Non vi ho detto io che: "... sono la Verità, la Via e la Vita; chi crede in me non perirà giammai!"?

Volete diffondere la vita? Diffondete la verità! Siate gelosi della verità: approfonditela, difendete-la, non permettete che sia inquinata. Essa deve essere cristallina, come l'acqua che zampilla da una sorgente.

Essa, la verità, vi deve dissetare. Ecco, abbiate sete della verità, che viene a voi sotto diverse forme ma la cui sostanza è contenuta nel mio Vangelo.

Che quest'apostolato, che non è facoltativo ma obbligatorio per ogni cristiano, trovi in voi un terreno adatto per la semina, che vi trasformi in altrettanti seminatori!

Dovrei parlarti, figlia mia, della terza forma con cui essere apostoli, che è quella del sacrificio che mi riservo di chiarirti in un altro momento.

TUTTO SARÀ PIÙ BELLO

2 aprile 1968

D. - Gesù, mio Dio, parla che ti ascolto.

R. - Figlia mia diletta, non sempre le cose vanno come si desidera. Purtroppo, anzi, la vita è seminata di contrasti e di contrarietà non indifferenti, ma, se tu guarderai la vita come dono di Dio in tutto il suo complesso, vedrai che diventerai più ottimista e accetterai tutte quelle cose che alla vita umana sono inerenti, anzi, ti direi indispensabili.

Ti spiego! Tu senti un bambino piangere e ti spiace; ma, se egli non piangesse, tu non potresti forse sapere che egli ha una particolare necessità di cure. Orbene, non perderti mai d'animo a pensare su un determinato avvenimento o fatto della vita. Anche ciò che ti sembra orribile o spaventoso, o anche semplicemente male per se stesso, vedrai che, a distanza di tempo, lo vedrai sotto una luce diversa; anzi, addirittura ti sembrerà un atto della misericordia di Dio ciò che ti sembrava suo castigo.

Guarda dunque la vita con grande fiducia e ottimismo, perché ti resterà più facile il combattimento e supererai con più facilità le prove.

Dimora provvisoria

Non dimenticare mai che la tua dimora qui è provvisoria per te e per tutti, e che viene il giorno in cui dovrete abbandonare tutto e tutti. Questo avverrà nel modo più diverso e più impensato: chi lascerà la terra in mare, chi in treno, chi sui monti, chi in pianura ...

Sì, poiché non v'è luogo di questo mondo dove la morte non colpisca l'uomo.

Sì, perché breve è la durata della vostra esistenza: nascete, vivete, morite, nel giro di pochi anni.

La vita umana poi è così fatta che, dopo il peccato originale, si deturpa gradatamente, tanto che i segni degli anni di vita li puoi vedere segnati sul volto di ciascuno e le malattie, con tutto ciò che ne segue, sono la conseguenza pratica di ciò.

Accetta quindi con tranquillità tutto ciò che ti capita, con pazienza, e vedrai che le contrarietà ti sembreranno meno tragiche. Una buona dose di ottimismo rende più semplici gli avvenimenti e più sereni gli individui.

Alla luce poi dell'eternità e di Dio, queste cose – che possono essere già meno gravi se viste alla luce del buon umore e dell'ottimismo – si trasformano addirittura da cose cattive, come sembrano, in cose buone e bellissime, quando sono illuminate dalla fede.

Alla luce della fede

Guarda, perciò, tutto alla luce di questa fede illuminante e divina. Pensa che ogni avvenimento, per quanto piccolo o indifferente, è guidato dalla sua Provvidenza, che di ogni cosa sa trarre profitto di salvezza per l'individuo e per la società.

Se avrai questa fiducia in Dio, ti lascerai guidare da Lui, che è Sapienza infinita e infinita Bontà. Non farai discernimento di cose, ma lascerai scegliere da Lui ciò che è meglio per te e sarai felice: s'intende di una felicità relativa, non assoluta, poiché questa ci sarà solo in Paradiso.

Imita in ciò la mia santa Mamma. Studiane la vita nei suoi particolari, e vedrai quanta pace, quanta serenità e di quanto esempio vi sarà questa grande creatura, che fu provata così acerbamente da avvenimenti umani che però rispecchiavano la volontà o la permissione di Dio.

Imitala la mia dolce Mamma nella sua pazienza e sottomissione alla divina Volontà, anche quando, umanamente parlando, si sarebbe dovuto fare tutto diversamente.

Amala la creatura più grande e più santa che sia mai esistita sulla terra e, in pari tempo, la più semplice, la più umile, la più abbandonata al divino Volere.

Vedi, in tutto ciò che capita nella vita, l'espressione della bontà di Dio e della sua volontà, come ha fatto Lei che, ubbidendo a leggi umane, non faceva che realizzare il piano d'azione di Dio.

Ti ho fatto questa lezione che è come una preparazione di base per ciò che ti andrò dicendo in seguito. Metti, come principio assoluto, Dio con la sua Provvidenza e poi fa' i tuoi ragionamenti in base a questo. Vedrai che tutto sarà più bello, più chiaro, più luminoso.

Vale la pena di viverla

Vedrai che la vita vale la pena di viverla, anche se piena di tribolazioni che, con l'aiuto della fede, puoi trasformare in vere gioie.

Non diceva san Paolo: "Sovrabbondo di gaudio in mezzo alle tribolazioni"? Sì, poteva dirlo, perché aveva messo me al suo posto e poteva dire con sincerità: "Non sono io che vivo, ma è Cristo che vive in me".

Cerca di operare, ogni giorno più, per la tua trasformazione spirituale. Fa' che i tuoi pensieri siano i miei, le tue parole le mie, le tue azioni siano compiute in me e con me. Potrai dire anche tu col mio grande apostolo: "Sovrabbondo di gaudio in mezzo alle tribolazioni".

CASTITÀ, VIRTÙ ANGELICA

2 aprile 1968

(**Maria SS.**) - Figlia mia cara, la mia volontà ti è già stata manifestata, ma è meglio che metti per iscritto i miei desideri, affinché restino e tu possa realizzarli.

Desidero che tutti i partecipanti al gruppo e tutti coloro che frequentano la tua casa qui, non potendo a mezzogiorno unirsi a te nella recita del santo Rosario, dicano almeno l'Angelus Domini o almeno un'Ave Maria e facciano la Comunione spirituale. Il mio Gesù, scendendo nei loro cuori, li preparerà a riceverlo sacramentalmente.

Sono tanto contenta che già pensate a realizzare il Tabernacolo, anche se per ora non ospiterà Gesù in corpo, sangue, anima e divinità. Sarà un richiamo all'Eucaristia. Da questo luogo, a mezzogiorno, benedirò particolarmente coloro che esaudiranno questi miei desideri.

La gioia e la pace

Figli cari, gioisco nel vedervi raccolti ai miei piedi; e con cuore largo vi benedico, invitandovi a trascorrere bene queste due settimane che vi separano dalla Pasqua. Sì, figlioli, nel raccoglimento, nella medita-

zione e nella preghiera trascorrete questi giorni. La gioia e la pace pasquale sarà tanto più grande quanto più grande sarà stato l'impegno per prepararvi.

Amate il mio Gesù che, se ha sofferto sul patibollo della croce per tutti, soffre ancora in tutti i sofferenti che sono nel mondo, e soffre anche per tutto il male che dilaga nel mondo. Riparate, figli, e amate anche per coloro che odiano.

Non tramonti mai il sole sulle vostre giornate, senza volgere un pensiero a quel Prigioniero d'amore che è il mio Gesù nel tabernacolo. Ecco perché desidero il tabernacolo in questo luogo da me benedetto: perché vi porti più spesso col pensiero al mio Gesù sacramentato.

Grazie fin d'ora per il dono che mi farete. Vi benedico ancora, figli, e con voi tutti coloro che sono uniti col pensiero e con la preghiera: gli ammalati, i sacerdoti e le anime consacrate.

Vi aspetto, sempre generosi e ferventi, martedì prossimo.

Virtù poco conosciuta

(Gesù) - Figlia mia diletta, ciò che ti sto per dire è di somma importanza; e tu mi seguirai con la tua mente e col tuo cuore per dividere con me i pensieri e gli affetti.

Devo parlarti di ciò che sta molto a cuore alla Madre mia e a me e che forma la ricchezza particolare delle anime privilegiate.

Ti parlerò della castità.

Essa è una virtù angelica poco amata e poco conosciuta, perché poco apprezzata. È la virtù che io predilessi, che la mia Mamma e il mio padre putativo scelsero, che il mio apostolo prediletto possedette; e, al seguito di queste persone, una lunga serie di anime si unì, disposte anche a perdere la vita piuttosto che perdere questa preziosa virtù.

Quando parli di castità, anche gli angeli stanno in ascolto, e il mio cuore si apre a gran gioia, perché, ben a ragione, si è detto che “il Figliolo dell’uomo si pasce tra i gigli”.

Non molti sono chiamati a seguirmi con la pratica di questa virtù, perché essa esige grande generosità e sacrificio e rinuncia, e soprattutto umiltà, e perché non è possibile possederla e mantenerla senza l’aiuto del Padre mio celeste.

Ogni uomo porta con sé l’inclinazione al male, il desiderio dei piaceri e le passioni, che lo trascinano in basso al soddisfacimento dei propri sensi. Ma l’uomo puro, resosi superiore a tali inclinazioni, conduce vita di Cielo, domina il proprio corpo con le sue inclinazioni malvagie, guarda in alto e vuol

condurre fin da questo momento la vita che condurrà in Cielo, cioè una vita angelica.

Non è detto con ciò che non debba più avere preoccupazioni materiali, come il mangiare, il bere, il dormire, il lavorare ed anche il tribolare, perché, finché si è nel mondo, di queste preoccupazioni e cose non se ne può fare a meno, ma di tutto si serve con superiorità e per necessità, rendendosi conto che tutto ciò serve per vivere e che non si vive per queste cose.

Che capiscano bene!

Chiedi perciò al Padre mio che si moltiplichino sulla terra queste chiamate alla vita angelicamente vissuta e che i chiamati capiscano bene ciò che lasciano e ciò che il Signore desidera da loro.

Lasciano la terra per il Cielo; lasciano il fango per la virtù. La castità è virtù eminentemente divina. Nessuno può pretendere di imporsela senza l'aiuto del Cielo. Solo si può desiderarla e implorarla con molte preghiere.

La chiamata alla castità – e con questa parola intendo la castità perfetta o la verginità – viene direttamente da me; e, infatti, ve lo dissi nella mia vita mortale, rivolgendomi agli apostoli, che “non essi mi avevano scelto, ma che io avevo scelto loro”. Con la

chiamata all'apostolato, li avevo chiamati anche alla castità, sebbene alcuni di essi avessero, come Pietro, già contratto il matrimonio.

La castità, che desidero nelle anime privilegiate che si consacrano a me, è la pratica completa di questa virtù, spinta fino all'eroismo.

L'essere casti non significa, perciò, soltanto conservare immacolato il proprio corpo, ma custodire anche il proprio cuore e la propria mente, così da farne la dimora del Re.

Quanto sono pochi, figlia mia, i consacrati che, perseverando nella loro promessa, rinunciano a qualsiasi cosa che possa, anche minimamente, adombrare o mettere in pericolo il loro candore verginale.

I gigli fioriscono nel sangue

Quanto dovrebbero tremare ed essere guardinghi molti sacerdoti che, imprudenti, si buttano nel pericolo che già la loro stessa vocazione porta con sé nella pratica della propria mansione sacerdotale.

Come sarebbero più casti i miei ministri se fossero più guardinghi, più timorosi di sé, e si affidassero continuamente a me e alla mia santa Mamma per essere preservati da tali e tanti pericoli!

Oh, dillo ai miei sacerdoti e alle anime a me con-

sacrate che i gigli fioriscono nel sangue, vale a dire, nel sacrificio spinto fino all'eroismo, perché esso è la salvaguardia che li custodisce e li conserva. Cinti i loro fianchi con le spine del sacrificio e della mortificazione volontaria, potranno più facilmente sperare di coltivare e perseverare in quella virtù che il Signore ha chiesto loro di praticare, e a cui hanno liberamente aderito.

Oltre alla mortificazione, però, dovranno essere assidui alla preghiera, specie a quella mentale. Com'è possibile, senza quest'alimento spirituale dell'anima, mantenersi puri? Solo meditando le bellezze divine, che un'anima pura possiede, se ne apprezza il valore. Se si pensa alle cose celesti, si desiderano; e l'esempio di altri, che vi hanno preceduti e hanno praticato le nostre stesse virtù, vi è d'incoraggiamento e di stimolo a imitarli.

È Dio che salva

I moderni non danno importanza alla preghiera e alla meditazione: pensano soltanto all'azione.

Ma figli miei, il mondo non lo si salva con la vostra azione: è Dio che salva il mondo e lo può salvare anche solo con la vostra preghiera, sia essa mentale o vocale, e col vostro amore.

L'arrabattarsi per arrivare a fare non conta. Salva

più anime una suora pregando e mortificandosi, che molti sacerdoti predicando, perché convertire e salvare le anime è opera di Dio.

Non tralascino, perciò, mai di pensare queste cose i miei consacrati, e non lascino all'ultimo posto ciò che invece va messo al primo. Servirà ciò a preservarli da molte cadute, a farli perseverare nella loro vocazione e ad ottenere abbondanti frutti di bene nella loro vita apostolica.

Una parola ora voglio spendere per quelle persone che, libere dai vincoli matrimoniali, sentono il desiderio di consacrarsi a Dio pur restando nel mondo. Viene da me questo desiderio ed è tanto a me gradito. Io seguo con particolare predilezione queste persone che, private del loro coniuge, sono particolarmente bisognose di cure.

Ecco perché la mia Chiesa ha preghiere e cure speciali per le vedove, che a loro volta sono in essa una parte privilegiata.

Quanta gioia metto nel cuore di queste care anime che dedicano la loro esistenza, nella loro solitudine e nel loro dolore, ad aiutare chi soffre, chi piange, e ad esercitare nella Chiesa la parte delle donne pietose che sulla via del Calvario mi vennero a incontrare. Io le benedico e le assisto per rendere più feconda e felice la loro esistenza.

La castità coniugale

Ma vi è anche la castità coniugale che va particolarmente custodita e salvata: la castità, a cui gli sposati poco pensano perché si crede tutto lecito. Si dona il cuore ad una persona, e ci si crede in diritto di toglierglielo per darlo ad un'altra, come se non vi fosse un giuramento che lega questo dono reciproco. Da questo lo sfacelo delle famiglie.

Benedette le famiglie cristiane dove la fedeltà ne è la base, e dove essa non viene infranta nemmeno quando l'essere fedeli comporta grandi sacrifici!

Quale orrore vedere il disordine che regna nelle famiglie moderne! Certo, dipende dal fatto che il matrimonio non è stato preparato con quella serietà che esso esige come sacramento dei vivi, destinato a fare dei coniugi veri ministri di esso.

Sposi cristiani, siate casti, che è come dire: siate fedeli! Siate fedeli a Dio nell'adempimento dei vostri doveri coniugali, e siate fedeli fra di voi nel rispetto, nell'amore vicendevole. Non traditevi, perché dietro questo tradimento sta la rovina della vostra famiglia, sia che esso appaia agli occhi altrui, come se fosse sconosciuto e nascosto. Dio benedice le famiglie dove il sacro nodo matrimoniale viene rispettato come dono del Cielo, e dona particolari aiuti di Provvidenza e di rispetto da parte dei figli.

Ti ringrazio, figlia mia, di aver scritto questi preziosi insegnamenti, che tu farai conoscere alle persone interessate che fanno parte della tua famiglia spirituale, perché tu possa, attraverso a esse, porgere il tuo aiuto materno.

Ti benedico con tutti i tuoi figli.

(Maria SS.) - Figlie mie care, quale gioia per me vedervi qui inginocchiate ai miei piedi e unite con particolare affetto fra di voi. Benedico questa vostra unione d'amore, che desidero che si ripeta e che si allarghi.

Io vi benedico, figlie mie, e benedico tutte quelle anime che, in unione di spirito, stanno pregando con voi. Non temete mai nulla: io vi sono vicina in ogni vostra necessità e vi aiuto anche quando vi sentite tristi e sole. Vogliatevi sempre bene, perché questa è la legge!

UN DIFETTO TANTO DANNOSO

4 aprile 1968

D. - Gesù, eccomi al tuo servizio!

R. - Figlia mia diletta, apri bene le orecchie a ciò che ti sto per dire, e non avertene a male se toccherò un tasto molto delicato. Intendo parlarti della mor-

morazione: difetto tanto comune nel mondo e tanto dannoso alle anime.

Nota che ti ho detto della mormorazione, non della calunnia che ben più gravemente ferisce il prossimo: ma della “mormorazione” che tanti considerano una cosa da nulla, anche certe persone che dicono di amare me e il prossimo e si professano cristiani praticanti.

La reputazione altrui

Non pensare, figlia mia, che la calunnia sia molto lontana dalla mormorazione, perché ti assicuro che da questa si può arrivare a quella con grande facilità.

Abbi cura, figliola mia, della reputazione altrui, come ti è cara la tua, e guardati bene dal giudicare l'operato dei tuoi simili.

Tu non puoi sapere le intenzioni e i pensieri che muovono le loro azioni. Ciò che per voi è in apparenza male, ai miei occhi può essere non solo non peccaminoso, ma addirittura un atto di virtù.

Temi perciò il mio giudizio, perché io ti misurerò con la stessa misura con cui hai misurato.

Vedi sempre buone le azioni dei tuoi simili o non giudicarle se ti appaiono cattive. Lascia fare a chi di dovere, cioè a Dio che è e sarà Giudice inappellabile.

Se un dovere di autorità o di responsabilità non ti guida, non perderti a criticare o giudicare i fatti altrui, perché è tempo perso ed è cosa che non porta giovamento a nessuno: né a chi mormora né a chi ascolta.

Se pensi poi al pericolo che corri, ti scapperà certamente la voglia di mettere a repentaglio la tua anima per voler giudicare quella degli altri.

Non giudicare i superiori

Interessati con bontà e carità dei fatti altrui solo per aiutare tutti e per farti tutta a tutti. Non giudicare soprattutto i superiori, perché non è tuo dovere.

Se ti pare che essi sbagliano, va pure da loro e, con sincerità e umiltà, fa presente il tuo pensiero, se puoi, senza urtare la loro suscettibilità per non ottenere effetti contrari.

Pensaci bene, però, prima, e chiedi con preghiere più ferventi una più abbondante luce allo Spirito santo, poiché è più facile che sbagli un subalterno che una persona che dirige, poiché essa ha la grazia del posto che il Signore dona a chi si affida a Lui e che riceve da Lui il potere del comando.

Non giudicare i tuoi simili, perché sai anche tu quante volte azioni che tu hai compiuto come buone,

sono state interpretate male da altri. Non giudicare gli inferiori, se non quando tu, amandoli intensamente, tremi per il pericolo che loro incombe di peccare o di fuorviare dalla via del Signore. Allora, il tuo giudizio o trepidazione è espressione di affetto che, senz'altro, si tramuterà in un benevolo rimprovero o semplicemente in una osservazione.

Custodisci la lingua e ricorda ciò che dice lo Spirito santo, che “chi non pecca con la lingua è uomo perfetto”.

Sì, perché la maggior parte dei peccati, che i cristiani praticanti commettono, sono la traduzione in parole di ciò che la mente loro, poco benevola, congegna contro il prossimo.

Meglio non parlare, piuttosto che parlare a vanvera o parlar male di chiunque.

Il dono più utile

Il dono più utile che vi ha fatto il Signore è il dono della favella. Con esso voi potete comunicare con Dio e fra di voi; ma se mormorate del prossimo, adoperate un dono per offendere con esso non solamente il prossimo, ma anche me, presente in ciascuna creatura.

La lingua, che Dio vi ha dato, ha una funzione ben grande per voi. Con essa dovrete lodarlo con-

tinuamente e servirvene per diffondere la divina Parola, per farlo conoscere e amare, per confortare, incoraggiare, rialzare moralmente, e dire parole dolci di affetto a tutti, per aiutarli ad avvicinarsi a Dio e, solo poche volte, quando la necessità o il dovere lo esigono, per correggere e rimproverare.

Per alcuni miei amici, che hanno custodito la lingua con tanto amore e con tanta precauzione, ho operato anche dei miracoli, conservando intatta la loro lingua anche dopo la loro morte.

Imitali, ti prego; perché come osservando la lingua tu capisci se il tuo corpo va purificato, così dalle parole che essa pronuncia tu puoi giudicare, anzi puoi sapere a quale grado di perfezione essa sia arrivata e, specie, puoi vedere la bontà del suo animo.

Procura di coltivare nel tuo interno pensieri buoni, affetti buoni verso tutti, e le parole che usciranno dalla tua bocca saranno di gloria a Dio e di edificazione a chi ti sta vicino.

LA PERSEVERANZA NEL BENE

5 aprile 1968

Figlia mia, il calice amaro, che la vita offre ad ognuno, occorre berlo fino in fondo, poiché “non

chi avrà dato mano all'aratro, ma chi arriverà in fine, senza voltarsi indietro, riceverà il premio”.

Persevera dunque, figlia mia, nel bene e in ciò che hai così bene incominciato! Dio te ne darà la ricompensa, poiché non motivi umani, non interessi personali, ti spingono a ciò, ma solamente l'amore per il tuo Dio, che vede fino in fondo e che tutto premia o castiga.

Proseguì di buona lena

Apri dunque con semplicità il tuo cuore, riconosci la tua incostanza, umiliati, chiedi perdono a Dio, e poi prosegui di buona lena, amando più di prima e lavorando con più ardore.

La vita del cristiano deve essere una continua ascesa. Chi si ferma è perduto, perché il nemico lo coglierà alle spalle ed egli dovrà retrocedere.

Non temere di affaticarti troppo. Altri hanno percorso questa strada, irta di spine e faticosa da percorrere: ma col mio aiuto e con tanto coraggio arrivarono alla vetta.

La perseveranza nel bene è ciò che più conta e, però, sappi che è un dono che devi chiedermi ogni giorno.

La volontà umana è troppo labile. I pericoli la spaventano, i dolori la stancano: siete tentati di sedervi e di riposare. Guai ai pigri, agli indolenti, ai

fannulloni! La battaglia della vita richiede costanza. Il Padrone può uscire a qualunque ora a chiedere di voi, e che sarà se vi rifiutate di lavorare?

Figlia cara, ama il sacrificio che quotidianamente ti si presenta. Esso è come il pane quotidiano. Non fartelo pesare di più di quello che pesa. Non pensare che domani dovrai soffrire ancora. “Basti a ciascun giorno il suo affanno”.

Pochi e brevi

Domani non sai se sarai ancora in vita; perché ti vuoi dunque preoccupare di ciò che è incerto? Vivi in pace i tuoi giorni che sono pochi e brevi. Santificali nella tua unione con me, che, se sarai buona, dovrò esserti compagno per tutta l'eternità.

Agisci con rettitudine e con pazienza. Non alterarti, ma possiedi te stessa. Dimentica il passato nelle mie mani. Se qualche cosa ha turbato la tua vita, chiedimi costantemente perdono.

Io, quando perdono, dimentico; ma tu tieni sempre davanti ai tuoi occhi i tuoi peccati. Ti servirà ciò a non inorgogliarti e a conservare, davanti a Dio e davanti agli uomini, tuoi simili, quell'umiltà che a tutti è tanto gradita.

Non presumere mai nelle tue forze, ma fidati di Dio, che non abbandona chi in Lui si abbandona.

Rivolgiti spesso a me, che bevvi il calice del dolore fino alla feccia e ne sentii tutta l'amarezza. Pregai anch'io il Padre che, se fosse possibile, togliesse quella sofferenza che io vedevo in tutta la sua crudezza; ma alla preghiera feci seguire subito il "Fiat", che mi poneva nella santa volontà del Padre, e accettai le sofferenze più inaudite e la morte più ignominiosa.

Mia Madre vi ama

Raccomandatevi, figli, alla Madre mia addolorata, la Regina dei dolori, che conobbe tutto ciò che una mamma può soffrire per dei figli, ingrati per di più.

Sì, poiché Ella vi amò e vi ama come i più preziosi tesori, ed Ella non riceve dalla maggior parte di voi che disprezzo e noncuranza.

Raccomandatevi a Lei, come il bambino alla sua mamma; e state certi che Ella vi assisterà, vi consiglierà, vi aiuterà e porterà a termine l'importante impresa della vostra salvezza.

Un'ultima cosa, figlia mia. Proponiti di fare ogni giorno un passo avanti nella via della virtù e del bene. La vita è fatta di giorni. Ripeti a te stessa, al mattino: Oggi devo vivere bene, devo aver pazienza, devo saper soffrire; questa sera dovrò rendere conto a Dio della mia giornata! Può darsi che quel-

la sia l'ultima; ma, se anche non lo fosse, sta' pur certa che verrà quel giorno in cui dovrai dire che è l'ultimo.

Ebbene, se ogni giorno l'avrai vissuto come se fosse l'ultimo della tua vita, la morte non ti troverà impreparata, ma sarà anzi l'aspettata, la sorella che viene a schiuderti le porte del Cielo.

IL SANTO TIMORE DI DIO

6 aprile 1968

Figlia mia diletta, la lezione che stai per cominciare verterà su un tema di grande importanza, anche se il mondo poco lo apprezza.

Ti parlerò del timore di Dio. Temere Dio, è grande virtù e l'inizio della sapienza.

Non è un timore servile del quale ti devo parlare, ma un timore filiale che fa pensare con tremore alla possibilità di offendere Dio e di violare i suoi Comandamenti.

È vero che la perfezione della legge è l'amore, ma quanto è necessario anche il timore! Temere Dio significa vivere costantemente alla sua presenza, sapendo che Egli riempie di sé l'universo e che non vi è punto della terra dove Egli non sia presente.

Il timore di Dio è l'inizio della sapienza. Esso ti fa pensare alle doti infinite di Dio, tra cui la sua giustizia e la sua bontà. E se ti sprona al bene, parlandoti del premio futuro, e t'invita a fuggire il male nel timore dei castighi futuri, t'insegna anche a vedere in Dio il Padre buono che sorveglia continuamente i suoi figli, desideroso del loro bene.

Te lo mostra assiduo presso il cuore degli uomini per insegnar loro le verità divine ed eterne, desideroso solo che si porga orecchio alla sua voce e non lo si lasci passare invano.

Dio rispetta l'uomo

Dio rispetta la libertà dell'uomo. Non forza la sua volontà. Timidamente bussa al suo cuore e chiede di essere ascoltato e seguito.

Felici coloro che, temendo il Signore che passa, si fanno premura di accogliere i suoi insegnamenti e tradurli in pratica!

Il timore di Dio ti fa pensare che potresti offenderlo. Perciò, da figlia devota, poni ogni attenzione perché ciò non avvenga. Preoccupati anche che gli altri, per quanto dipende da te, non corrano lo stesso rischio, non tanto per le conseguenze che ti porta l'offesa di Dio, quanto per il fatto che Egli non merita di essere offeso, essendo la Bontà infinita.

Cosa santa e molto dimenticata ai vostri giorni il santo timore di Dio, che ha incamminato molti alla santità!

Non si teme il Signore perché non lo si vede, e ci si permette di dubitare, oltre che della sua esistenza, anche della sua bontà e giustizia.

Le bestemmie più orrende si scagliano contro di Lui che, se dovesse anche solo per un istante ritirare la mano dal mondo, lo farebbe cadere in un istante in rovina.

Temi il Signore, figlia mia: che, se non scaglia fulmini a ogni istante su questo mondo perverso e incredulo, lo fa solo perché anime semplici e timorose lo supplicano con gemiti e preghiere di aver pietà di tutti.

Osserva la sua bontà nel reggere l'universo e provvedere ad ogni creatura il necessario, ma temi fortemente anche la sua giustizia, che è infinita quanto la bontà, e pensa che la sua mano potrebbe cadere pesantemente sul mondo e schiacciarlo.

Vivi fiduciosa in Dio, Padre buono e misericordioso; ma temi anche Dio che, quale Giudice severo, ti domanderà conto di ogni cosa e stretto conto anche di una parola inutile o di un minuto sciupato, come di un insulto fatto al fratello o di una carità negata.

Volgi lo sguardo ai secoli passati e rifletti quanto

Dio è stato provvido; ma, scrutando la storia, vedi anche come il piano d'amore di Dio si è andato in ogni momento realizzando: un piano di salvezza, il di cui centro fui io stesso che ti parlo.

E come io fui al centro della storia, così sono al centro della vita di ogni uomo.

Con timore e tremore

Segui Dio nel compimento del suo piano d'amore di salvezza a tuo riguardo, con timore e tremore e con gioia e amore, e acquisterai la sapienza eterna che ti farà vedere ogni cosa nella sua giusta luce.

Ascolta la sua parola, che è verità e vita, e procura di metterla in pratica, poiché nemmeno una sillaba di essa deve andare perduta.

Ascolta le sue ispirazioni, i suoi consigli, i suoi ammonimenti, poiché Dio non parla mai inutilmente e, pur rispettando la libertà dell'uomo, desidera di essere ubbidito, non tanto per sé quanto per te, per voi, poiché Egli non vuole che il vostro bene terreno ed eterno.

Sì, anche terreno, poiché nessun padre è stato mai più premuroso di procurare il vero bene dei propri figli quanto Lui, che vede fino in fondo le vere necessità di ognuno e ha la possibilità di aiutarli.

Certo che la vostra visuale è ben diversa della sua e spesso voi vi andate chiedendo come mai il Signore, che è infinitamente buono e vi ama tanto, permetta questo o non conceda quest'altro; ma appunto per ciò Egli si comporta diversamente con voi, proprio perché le cose le vede a distanza nel piano di salvezza di ognuno.

Ravviva perciò la fede, mia cara, e, quando incontrerai nella vita croci che ti sembreranno insopportabili, non voler imprecare o dubitare della Provvidenza di Dio: ma fidati di Lui, buttati ai suoi piedi o nel suo cuore, e temi. Temi di offenderlo soltanto; e per il resto fidati perché sei in buone mani.

IL VIZIO DELLA SUPERBIA

7 Aprile 1968

D. - Eccomi, Signore.

R. - Figlia mia diletta, ti parlerò in questo momento di un vizio di cui non va esente nemmeno l'anima che mi segue. È una certa presunzione di sé e un modo errato di concepire i doni di Dio!

Intendo parlare del vizio della superbia.

Preferirei parlarti dell'umiltà, virtù tanto a me

cara; ma, per parlarti di essa, ti devo mostrare quanto è brutto il vizio che le si oppone.

Dirti quanto è brutto questo vizio non è tanto semplice. È un vizio della mente: ma è talmente grande e subdola la sua malizia che molto difficilmente lo puoi scoprire.

I primi esseri superbi che, precipitati nell'inferno, non cedettero minimamente nella loro superbia, furono gli angeli che si ribellarono a Dio. Dio li aveva creati bellissimi e intelligentissimi: erano doni eccezionali, ma puramente doni. Ma essi non li vollero riconoscere come tali, ma come ricchezza propria che avrebbe dovuto uguagliarli a Dio.

Michele si oppose a questi spiriti, che usurpavano i diritti e la gloria di Dio, e li cacciò dal Paradiso, precipitandoli nell'abisso infernale.

Sempre uguale per tutti è il motivo che spinge a essere superbi.

Come lo fu per gli angeli, così è per l'uomo: usurpare i diritti di Dio, togliergli la gloria che gli è dovuta, scambiare per proprietà ciò che è solamente un dono e per di più dono d'amore. Tu hai ricevuto tutto nella vita: nessuna cosa è in te o fuori di te che non ti sia stata donata.

Solo che tu riconosca

Ebbene, il Signore che tutto ti ha dato desidera solo che tu riconosca ciò, e che sia a Lui riconoscente. Desidera che tu lo ringrazi e che adoperi questi doni, che Egli ti ha fatto, per amarlo e servirlo: e in ricompensa ti promette il Paradiso.

Tu hai ricevuto con l'anima - poiché ne sono le doti - la memoria, l'intelligenza e la volontà. Sono doti spirituali che ti servono ad esplicare le tue mansioni nella vita.

C'è chi emerge per l'una o l'altra di queste doti, che sono un dono e che ognuno adopera in un modo diverso dall'altro, essendo stati distribuiti in modo diverso.

Orbene, l'uomo molto facilmente si appropria di tali doni, se ne vanta come fossero roba sua, disprezza chi ne possiede meno di lui e, per di più ed è ciò che più mi addolora, usa questi stessi doni per pensare, per dire, per fare cose che mi offendono nel profondo del cuore.

L'uomo ha ricevuto tutto: la vita, la salute, la fede, la grazia, e riceverà la salvezza, se lo vorrà. Eppure vive così, come se tutto gli fosse stato dato a caso, per pura combinazione, per volontà umana; e non si preoccupa certamente di rivolgere lo sguardo al suo Creatore supremo, che aspetta solo un grazie per

aumentare quei doni che Egli, nonostante tutto, continuamente gli fa.

Tu capisci quanto è infelice l'uomo di tal fatta, che si comporta come il ragno che è attaccato alla tela tesa fra i due rami, e dimentica il filo che viene dall'alto e lo stacca pensando di fare cosa buona e si trova avvolto nella ragnatela che lo uccide.

Così, figliola, se dimentichi che in te tutto procede da Dio e ti chiudi in te stessa, trasformandoti in una divinità, tu ti rovini spiritualmente, perché togli i tuoi contatti divini e impedisce a Dio di comunicare con te.

Ho condannato la superbia

Certo, perché Dio aborre i superbi e dona la sua grazia agli umili.

Nella mia vita mortale ripetutamente e chiaramente, con rimproveri e con parabole, ho condannato la superbia che tanto offende il Signore, che, essendo la verità per essenza, non può approvare il comportamento di chi la nega, attribuendo virtù, meriti, doni a sé, mentre non sono ricchezze personali, ma cose date gratuitamente da restituire moltiplicate e con resa di conti strettissima.

Sii dunque umile, che è come dire, sii sincera! E se scorgi in te qualche cosa di buono, non negarlo,

perché sarebbe contrario alla verità, ma attribuisce il merito a Dio, autore di ogni bene e che potrebbe, solo scostandosi un momento da te, farti perdere tutto.

Molti si vantano di aver condotto una vita santa e si confrontano con altri che hanno passato una vita piena di peripezie e forse anche di peccati. Ma che merito ne hanno essi, se sono stati preservati dal male, se hanno sentito l'attrattiva della virtù?

Forse, se si fossero trovati nella stessa situazione degli altri, sarebbero stati peggiori. D'altra parte, non c'è peccato tanto grave sulla terra che non possa esser compiuto da chiunque.

Chi dunque ha condotto una vita santa, tema di sé e, ringraziando il Signore, lo preghi che sempre lo assista perché non abbia a cadere. Ricordi Davide, Sansone, Giuda? Ebbene, erano considerati colonne i primi due; eppure, vedi, è bastata la parola di una donna a farli cadere. E Giuda non aveva anch'egli operato miracoli al seguito mio? Sognava gli onori e la gloria: ed ecco che miseramente cadde.

La superbia è un vizio da cui difficilmente ci si rialza se lo si lascia ingigantire, poiché il Signore Iddio rivolta loro le spalle e toglie ai superbi il suo aiuto.

Il canto dell'umiltà

Imita, figlia mia, la mia santa Mamma, che, pur avendo ricevuto doni impareggiabili, mai se ne gloriò, ma sempre rese gloria e onore a Dio, che di tali doni l'aveva arricchita, anche se Ella, più di ogni altra creatura, aveva corrisposto con la propria volontà alla santa Volontà di Dio, cooperando al lavoro di una sempre maggior perfezione.

Recita spesso quel canto dell'umiltà che Ella fece uscire dalle sue labbra e dal suo cuore, quando s'incontrò con la cugina Elisabetta, e che esprimeva sentimenti che dimoravano continuamente nel suo cuore.

Sì, l'anima della mia Mamma magnificava continuamente Dio e gli rendeva lode e gloria continuamente anche per tutte le creature che, nel corso dei secoli, l'avrebbero bestemmiato, odiato, dimenticato; e specie per coloro che, dopo di aver ricevuto tutto dal loro Dio, avrebbero adoperato i suoi doni per offenderlo.

Figlia mia diletta, ricevi con riconoscenza e amore i doni che Dio ti fa. Non pensare che possano essere un premio, ma ricevili con timore e tremore perché Egli te ne domanderà conto. Pensa che altri forse, avendo ricevuto meno di te, ti hanno superata nella perfezione della loro vita e nel raggiungimento di alte virtù.

Custodisci i doni di Dio, non sciuparli; usali a vantaggio dei fratelli, perché tutto ciò che vi è dato non è solo ricchezza personale ma patrimonio comune.

Così, più riceverai con umiltà e più distribuirai, e più Dio riverserà su di te i suoi doni, di cui gli renderai in terra e in Cielo una gloria infinita, in me.

SEMPLICI COME LE COLOMBE

8 aprile 1968

D. - Gesù, ora attendo la tua lezione.

R. - Sì, figlia cara! Riprendendo il mio insegnamento, ti verrò ora parlando della virtù della semplicità, di cui si parla anche nel santo Vangelo. È detto, infatti: “Siate semplici come le colombe”.

La semplicità è una virtù infantile, dei fanciulli per meglio dire, e come i bambini attirano gli sguardi e la simpatia degli uomini, così chi è semplice nell'anima attira gli sguardi di benevolenza miei e del Padre mio.

C'è un comando nel Vangelo che ti prego, figlia cara, di ricordare spesso, ed è questo: “Siate come questi fanciulli, perché, se non sarete come essi, non entrerete nel Regno dei Cieli”.

Essere fanciulli comprende un comportamento generale, fatto di fiducia, di bontà, di fede, di prontezza a perdonare, a dimenticare, ad amare. Tutte quelle che ti ho enumerato sono le virtù proprie dei fanciulli in genere, sempre fatta qualche eccezione.

Il bambino, infatti, vive fiducioso nella mamma, che considera la sua migliore maestra, e in tutte quelle persone che gli dimostrano un po' di affetto; si abbandona ciecamente, crede tutto ciò che gli vien detto, anche se sono cose più grosse di lui. Si fida di chi gli sta vicino. Non pensa male e, se lo fa, espone subito i suoi pensieri alla persona interessata.

Con quanta facilità il fanciullo dimentica. Lo vedi anche tu quando basta una parola a sviarlo dai suoi acerbi dolori e a farlo tornare sereno!

Se poi parli di perdono, vedi con quale prontezza egli fa la pace con tutti; tanto che, mentre le mamme stanno bisticciando fra loro per difendere i loro figlioli, si accorgono che sono già ridiventati amici.

Bella semplicità del fanciullo, priva di cattiveria, di odio, d'incredulità!

Come mi addolorano quelle persone che, dopo tanto affetto e tanti doni ricevuti, stanno continuamente a domandarsi: "Mi vorrà poi bene il Signore?".

Se poi si tratta di fede, quanta incredulità! Non bastano mai le mie parole, confermate da miracoli

d'ogni genere. Non basta che la mia Chiesa sciorini la verità in tutti i sensi. Non basta che il Papa parli. Essi hanno sempre da dire i “se” e i “ma”: non sono mai convinti.

Come sarebbe bello se imitassero, costoro, i fanciulli e accogliessero la verità nel loro cuore e nella loro mente e ne facessero tesoro di vita pratica!

Siate semplici!

Che vale che si voglia continuamente opporsi alla luce, pensando che forse è tenebra, e chiudere gli occhi per non vederla questa luce che viene dall'Alto, che sarebbe donatrice di una gioia inebriante se fosse accolta?

Siate semplici, figli miei. Con questo non intendo escludere lo studio e l'approfondimento delle dottrine, che anzi sono un grave dovere specie per qualche categoria di persone. Infatti, lo studio approfondito delle verità della fede porta, se fatto bene, a una maggior conoscenza delle sue perfezioni e a un amore più grande verso di Lui.

Da condannare non è l'animo desideroso di verità e di luce, che è come dire desideroso di Dio, ma quell'insofferenza a sottoporre la propria mente agli insegnamenti suoi, chiari e lampanti, che sono l'espressione dei suoi desideri. È quel voler trovare

l'errore in tutto, è quel non voler ammettere l'esistenza del mistero, cosa indispensabile essendo il rapporto fra l'uomo e Dio tanto impari.

Anche nella natura esistono misteri che, per mezzo delle scienze profane, si possono approfondire, ma nella vita di Dio l'uomo non può giungere col suo ragionamento. È troppo grande il dislivello e, d'altra parte, se ognuno potesse scoprire tutti i segreti di Dio, diventerebbe come Lui.

Sii dunque come i bambini. Accetta la verità integra che ti viene dal Vangelo. Accettane le spiegazioni che vengono dai miei Ministri, che ne hanno avuto l'autorizzazione.

Non essere superba, perché, nell'accettazione semplice di ciò che ti viene insegnato, risiede in gran parte la tua felicità terrena e la tua felicità eterna.

La gioia di credere è tanto bella per le anime semplici, che mi costringono a operare miracoli veri di provvidenza per loro.

Sì, fidati del Signore, di me che ti parlo, perché la mia parola è sempre veritiera, più di quello che non lo sia la parola della mamma col suo bambino. Fidati ciecamente, perché voglio il tuo bene, il vero bene, quello che non passerà mai.

Ancora una cosa. Il bambino apprezza ciò che

riceve e ripaga con l'affetto. Fa' così anche tu. Ricevi tutto, dona tutto il tuo cuore. Non essere ingrata: sii riconoscente per ciò che ricevi.

Ti fermo l'attenzione su una qualità del bambino che lo rende molto caro. Quand'anche tu lo sgridassi o gli facessi del male, dopo poco ti si striscia vicino perché vuol fare la pace con te. Non sta a pensare se il torto è suo o tuo, ti guarda con occhi pietosi che chiedono perdono e affetto.

Fa' così sempre anche tu, figlia mia, con tutti. Da qualunque parte ti venga l'offesa, non star troppo a sofisticare: diventa bambina, chiedi scusa, raddoppia le premure e l'affetto. Farai contento il prossimo e farai contento Dio, che ha detto: "Se non sarete come questi fanciulli, non entrerete nel Regno dei Cieli".

SE NON VI FOSSE LA FEDE

9 aprile 1968

D. - Gesù, perdonami se non sono stata pronta.

R. - Figlia mia cara, rivolgiti in questo momento lo sguardo al mondo che ti circonda e tu vedrai quanta desolazione, quanta miseria, quanta inquietudine esiste.

Tutto ciò sembrerebbe una rovina irrimediabile, se non vi fosse la fede che, cambiando e trasformando ogni cosa, dà un volto nuovo a tutto. Ti parlerò, dunque, in questa lezione del dono della fede.

Essa è una virtù teologale, per cui credi in Dio, Uno e Trino, credi in me, Figlio di Dio incarnato, e credi tutte le verità, che vi furono rivelate da Dio stesso e insegnate dalla depositaria della mia verità, la Chiesa, mia Sposa immacolata.

Questa virtù, che ognuno riceve come dono nel santo Battesimo, è tanto bella. È come una luce che pervade la mente e la illumina. È come una lampada che viene affidata accesa e che non va spenta, perché deve illuminare il cammino della vita.

Infatti, nell'amministrazione del Sacramento del Battesimo viene rappresentata la fede con la candela accesa che vien posta nelle mani del battezzando e, se questi è neonato, nelle mani del padrino.

Non pensare che si possa con tanta facilità farne a meno della fede e che si possa trascurare il dono ricevuto!

Come il viandante, che deve intraprendere un lungo viaggio, si premunisce della lampada che accenderà durante la notte, così nel cammino della vita, tanto oscuro e incerto, è necessario avere questa

lampada preziosa, se non si vuole correre il rischio di smarrire la strada.

Cerca di aumentarla

Veglia su di te dunque, figliola mia, perché si conservi questa luce spirituale che ti fu data e cerca di aumentarla, esercitandola e invocando l'aiuto di Dio perché te la conservi e aumenti.

Ti ho detto che la fede ti è necessaria. Ora aggiungo che ti è indispensabile, poiché senza la fede non c'è salvezza.

Durante la mia vita mortale chiedevo spesso, a chi voleva da me un miracolo: “Credi tu?”, e scrutavo i cuori di chi mi avvicinava e avvertivo la fede in qualcuno che mi toccava, anche se moltissime persone erano vicine a me. Chi mi toccava il cuore per la fede ardente, così da costringermi a operare miracoli, erano pochi.

Questi facevano emanare da me una forza misteriosa e divina, tanto grande che, se avessero chiesto di cambiar posto alle montagne, l'avrebbero ottenuto.

La fede è una virtù divina che dà forza. Fu la fede che rese forti i martiri, cosicché andarono felici incontro ai supplizi più tremendi cantando e inneggiando al loro Dio.

La fede è una virtù che ingigantisce nella pratica del bene e lo avvalorata.

Fede e opere

Vi è stato detto che la fede senza le opere è morta. Ed è vero perché le opere sono la pratica della fede. Se tu credi e non operi il bene, sei una di quelle persone che amano solo a parole.

La fede è come un codice, di cui la morale ne è la pratica. Tutto deve camminare, di pari passo, nella stessa direzione: vale a dire con un fine da raggiungere, una meta da conquistare.

La fede è l'anima che dà vita alle opere, le quali, se non sono animate da questo soffio vitale, minacciano di restare solamente atti di bontà naturale, per cui non meritori nella vita futura.

Credi dunque in Dio, Creatore e Signore di tutto. Credi alle sue doti infinite, al suo amore immenso per tutti, per cui, volendo tutti salvi, suscita in molti credenti il desiderio di portare gli insegnamenti della fede negli angoli più remoti della terra.

E qui, permettimi che io dia un plauso particolare a costoro che, rifiutando tutte le comodità, lasciano la propria patria per andare lontano, dove mancherà loro tutto, per diffondere la mia parola

e far conoscere la mia Verità. Grande sarà il loro merito nel Cielo, di questi giovani audaci che, lasciando tutto per me, ritroveranno tutto centuplicato in me.

Credi, figlia mia, in me che ti parlo. Credi al mio amore.

Vi ho detto: “Nessuno ha amore più grande di chi dà la vita per i propri fratelli”. Ebbene, io ho dato la vita per tutti e per ciascuno di voi. Credimi, non potevo fare di più. Ora esigo solo che voi crediate a tanto amore e poi riverso sulla vostra anima tanta grazia e tanto aiuto di più.

Credi alla mia opera di redenzione, compiuta per tutti, e al dovere di collaborare per cooperare al piano di salvezza di ognuno.

Credi nella Chiesa, credi ai suoi insegnamenti: io la assisto particolarmente e continuamente.

Assisto Paolo VI, mio degno ministro, e lo illumino continuamente. Sarò accanto a lui sempre, voglio dire al Papa, che ora si chiama Paolo, domani cambierà nome, ma è sempre il Papa, mio successore e mio rappresentante sulla terra.

Prega anche tanto per lui, che dirige le sorti della Chiesa e che, umanamente parlando, ha tutte le necessità che ha ogni persona che vive in questo mondo, dalla salute al riposo, e che spesso, invece, gli vengono

a mancare quelle cose tanto a lui necessarie per poter esercitare il suo mandato. Prega, aiutalo, ubbidiscilo: gli sarai di sostegno e di conforto.

Credi e accetta

Credi e accetta i suoi insegnamenti perché vengono da me e, sebbene come uomo sia peccabile come tutti voi, come Capo della Chiesa non può sbagliare per quell'assistenza continua, che egli gode, dello Spirito santo e mia.

Mia Madre che è pure Madre della Chiesa, perché per mezzo dello Spirito santo genera continuamente i suoi figli, veglia e prega accanto ad essa, e si addolora e piange per tanti figli ingrati che, dopo di aver ricevuto il dono della fede e con essa la vita spirituale, non ne seguono gli insegnamenti, la disprezzano, la combattono e vorrebbero demolire le parti vitali ed essenziali del cristianesimo.

Ama la Chiesa come la ama la mia Mamma, sua Maestra, e non permettere che in tua presenza si spari di essa. Le porte dell'inferno non prevarranno contro di essa! e tu lo sai che voglio dire.

Si succederanno nei secoli persecuzioni, lotte, eresie, ma la Chiesa rimarrà sempre intatta come la pietra angolare contro cui le potenze avverse andranno a infrangersi.

Milioni di martiri daranno la vita per affermare la propria fede in Dio e nella Chiesa. Con il mio nome sulle labbra e nel cuore affronteranno qualsiasi pericolo i veri cristiani e, agitando il bianco vessillo dato loro nel santo Battesimo, giungeranno in cima all'alto monte della felicità eterna.

TEMPO DELLA MISERICORDIA

10 aprile 1968

D. - Gesù mio, misericordia!

R. - Figlia cara, la misericordia di Dio è infinita, come infinita è la sua giustizia e il suo amore.

Dubitare di essa è rendere grave offesa al mio cuore e alla Trinità intera. Se, infatti, il cuore di Dio non fosse pieno di misericordia, ti assicuro che già il mondo non esisterebbe più.

Tutto ciò che avviene nel mondo è così enorme nella sua malizia che nessuno potrebbe immaginarla tale e tanta. I peccati più orrendi, i delitti più nefandi, i tradimenti più profondi: è una catena tale di male che l'occhio di Dio, posandosi sul mondo, si dovrebbe ritrarre nauseato.

Da ciò ne dovrebbe venire una conseguenza disastrosa: la rovina completa per l'uomo che, ridive-

nuto fango, si dimentica di Dio e si scaglia contro di Lui.

Ma come la più tenera fra le madri, davanti alla propria creatura ammalata, si china e si prodiga in mille modi per aiutarla, così Dio, tutto pietà e amore, sente per l'uomo, che Egli ha creato a sua immagine e somiglianza, un'immensa pietà.

Espressi bene, sebbene in modo infinitamente inferiore, perché umano, la misericordia di Dio, la mia misericordia, nelle parabole del Vangelo del buon Samaritano, del Figliol prodigo e del buon Pastore.

Tu puoi capire da esse qualche cosa dell'immenso amore che Dio porta agli uomini, per quanto cattivi essi siano, e come io vada in cerca di loro con una tenerezza che non ha confronto sulla terra, nemmeno nel cuore della mamma più tenera.

Dio tutto perdona, tutto sopporta, tutto ripara. Chiede solo che, dopo di aver sbagliato – e chi non sbaglia? – vi rivolgiate a Lui con animo pentito per dirgli di perdonarvi. Non c'è peccato, per quanto grande sia, che io non possa e che io non voglia perdonare.

Finché l'uomo è nel mondo, ed ha perciò la possibilità di redimersi, è nel tempo della misericordia. Solo con la morte comincia il tempo della sua giu-

stizia, o meglio il tempo in cui Dio, nella sua infinita bontà, premia i buoni e castiga i cattivi.

Il peccato più grave

Dubitare della misericordia di Dio è il peccato più grave che si possa commettere, perché ti mette nella condizione di perderti irrimediabilmente. Così ha fatto Giuda, al quale io fino all'ultimo mi sono rivolto per dirgli che l'avrei perdonato. Al suo bacio traditore io rispondevo con un invito d'amore, chiamandolo "amico". Sarebbe bastato che, al mio appellativo di amico, avesse risposto invocandomi: "Gesù" – tu sai che Gesù vuol dire "salvatore" – ed io l'avrei salvato come ho salvato il buon ladrone che pendeva accanto a me sull'albero della croce.

L'ostinazione nel male è ciò che più dispiace al mio cuore. Io conosco la debolezza umana e so con quanta facilità l'uomo cade: sono disposto ad aiutarlo, a rialzarlo, a metterlo sulle spalle o sul mio cuore, proprio come il buon Pastore con la pecorella smarrita. Occorre solo che l'uomo, per quanto misero egli sia, mi rivolga una parola, un grido, che invochi il mio aiuto; ed io sono lì, chinato verso di lui, per dirgli le parole più dolci, per dargli tutto il mio cuore.

Dubitare della divina misericordia è grave segno di superbia.

Se dubiti, dunque, della misericordia di Dio, rechi a Lui un'offesa enorme, che lo offende più che il peccato stesso.

Dio è più desideroso di perdonare che di castigare, perché sa quanto siete costati a me e non vorrebbe mai permettere che io, suo Figlio, avessi per nulla versato tutto il mio sangue.

Corri dunque al mio cuore non appena ti accorgi di aver sbagliato. Tuffati nel mio sangue nel Sacramento della Penitenza e poi riprendi il cammino con nuova lena, fiduciosa nel mio perdono.

Tu lo sai che io, quando perdono, dimentico.

LA SAPIENZA DI DIO

11 aprile 1968

Figlia mia diletta, l'insegnamento che ti voglio dare in questa lezione sarà tutto imperniato di grande bontà.

Io ti verrò parlando della Sapienza, virtù eccelsa, per cui tu meglio conosci il valore delle cose che meritano di essere apprezzate e disprezzerai le altre che non meritano di essere amate.

La Sapienza dimora, in modo assoluto, nella mente di Dio. Egli la dimostrò nella creazione dell'universo, che è come un libro parlante, e distribuì

ogni cosa a tempo e luogo con grande bontà e perfezione, assegnando a ogni cosa un suo posto preciso. Per questo tu vedi nel cielo miriadi di stelle che compiono continuamente la loro funzione o il loro viaggio. Dico le stelle per indicarti tutti i corpi celesti che brillano di luce propria o sono illuminati dal sole.

Stabili il succedersi delle stagioni, per cui la terra, irrorata dall'acqua o dalle nevi o dalla rugiada e riscaldata dal sole, potesse produrre a tempo e luogo ciò che potesse servire all'uomo.

Leggi sapientissime reggono la natura e il mondo intero.

Che se poi consideri la struttura dell'uomo, devi restare meravigliata della perfezione con la quale Dio, nella sua sapienza, costruì questa macchina umana. C'è da rimanere stupiti ammirando come il cervello dell'uomo possa essere il motore direttivo di ogni movimento del corpo umano e di ogni azione da questo stesso corpo compiuta.

La sapienza infinita di Dio non si limitò però alla creazione, ma si manifestò specialmente nel dare all'uomo quella vita spirituale, mediante l'anima, che lo mise in grado di essere superiore a qualsiasi altra creatura. Per quest'anima, che Dio donò e dona a ciascun uomo che viene in questo mondo, egli è in grado di ragionare, di volere, di pensare e di amare.

La sapienza di Dio si manifestò nel dare all'anima quello splendore di santità, mediante la grazia, per cui la fa vivere di una seconda vita, vita divina, che vi prepara alla vita eterna.

Espressione di amore

Tutto ciò è opera della sapienza di Dio ed espressione di amore infinito verso gli uomini.

Anche a te Dio ha fatto dono della sapienza. È dono particolare dello Spirito santo. Lo hai ricevuto nel giorno della Cresima. È come uno dei sette raggi che Egli emana e di cui investe i figli di Dio.

È un dono, ti ho detto, mediante il quale tu puoi capire il valore esiguo di tutto ciò che passa: ricchezze, onori, piaceri, e il valore vero di ciò che resta per sempre. Mediante questo dono tu puoi penetrare nei misteri di Dio e capirne in parte la profondità.

La sapienza ti fa gustare le cose di Dio, le verità eterne, e ti fa crescere in quella seconda vita, la vita spirituale e interiore, secondo le direttive sue.

L'uomo sapiente sa distribuire bene il suo tempo perché è la moneta con la quale guadagna l'eternità. Sa distribuire i suoi beni e le sue ricchezze in misura equa, e aiuta il prossimo e dona con generosità, perché sa di far contento con ciò il Padre, facendosi

lui stesso provvidenza del prossimo, mentre anch'egli vive per la sua Provvidenza infinita.

L'uomo sapiente accumula continuamente ricchezze spirituali, che saranno il suo patrimonio eterno.

La Regina della Sapienza

La Regina della sapienza è mia Madre. Con questo appellativo voi la invocate, ed è ben giusto poiché il Padre riversò su di Lei tutti i suoi doni e lo Spirito santo, che la prese per sua Sposa, la dotò di una sapienza così grande che supera quella degli angeli, inferiore solo alla sapienza di Dio. Con questo dono Essa dirige le sorti della Chiesa, di cui è Madre, e segue ogni uomo nella vita spirituale.

Se tu farai attenzione, Essa t'istruirà meglio di qualsiasi maestro. Non hai mai osservato come certe persone, che non sanno né leggere né scrivere, quante cose sapienti dicono e come sapientemente vivono?

È la mia Mamma che le istruisce.

Qualche volta queste persone fanno a mala pena dire il Rosario e si rammaricano di non saper dire quelle belle preghiere che certe persone leggono sui libri o dicono con la bocca. Ma esse, se parli di vita

cristiana e di morale e di cose di Dio, ne sanno quanto un teologo. Come spieghi ciò, se non con l'intervento della mia dolce Mamma?

Pregala dunque, figlia mia, questa Creatura eccelsa, dove ha posto la sua sede e dimora la Sapienza increata, io stesso, che scelsi come mio primo tabernacolo il suo corpo, il suo cuore. Essa t'insegnerà ogni cosa.

Affidati a Lei ogni volta che devi compiere qualche atto di particolare importanza, perché sia da Lei diretto e illuminato.

Se io potevo chiamarmi la Sapienza Incarnata, perché l'opera della Redenzione è una continua esplicazione della sapienza di Dio, che tutto mette in opera per salvare l'uomo, l'opera della mia Mamma è quella di una mamma solerte e sapiente che adopera ogni arte per conservare i figli sulla retta strada e fa in modo che a questi figli non manchi non solo il necessario ma persino il superfluo.

Amala, ti ripeto, questa Mamma sapiente e assecondala nei suoi desideri: ti troverai contenta un giorno, quando ti verrà a prendere per portarti nel Regno della Sapienza, eterna e infinita.

HO SETE DI TUTTE LE ANIME

12 aprile 1968

Venerdì santo

D. - Gesù, Maria, Giuseppe, vi amo, salvate anime!

R. - Figlia mia, in questa notte di dolore ti voglio parlare di me che, pendente dalla croce, aperte le braccia, col capo reclinato, col cuore squarciato, offrivo al Padre la mia vita, per la salvezza di tutti gli uomini.

Non te lo posso dire quante e quali furono le mie sofferenze, quanto fu grande la desolazione del mio spirito nel sentirmi abbandonato non solo dagli uomini - eccetto che da Giovanni e da mia Madre - ma anche dal Padre mio che io amavo di un amore infinito.

Se la flagellazione, la coronazione di spine, il viaggio al Calvario, con le sue cadute e la crocifissione, avevano martoriato il mio corpo, il pensiero dell'abbandono del Padre mio martoriava il mio spirito e questa sofferenza era ben maggiore dell'altra.

Il dono più bello

Ora, ti verrò ripetendo le parole che io dissi in

quelle ore tanto dolorose: “Figlio, ecco tua Madre; Madre, ecco tuo figlio!”.

Il dono più bello che in quel momento potevo fare agli uomini era questo: darvi una Mamma, la mia Mamma. Sì, poiché Giovanni in quel momento rappresentava tutta l’umanità ed Ella vi accolse tutti nel suo grembo, vi strinse al suo cuore.

Per capire la grandezza di questo dono dovrete conoscere la grandezza della mia Mamma in ordine alla natura e in ordine alla grazia. Solo in Paradiso sarete in grado di comprenderla. Ora ti posso solamente dire che non è mai esistita, né mai esisterà, creatura più bella, più santa, più potente, più ricca di grazia e di amore di Lei, e che nemmeno Dio con la sua potenza avrebbe potuto crearla più perfetta.

Accogli dunque questo dono meraviglioso e ricordati della Madre tua, poiché, se io a Lei ho affidato te, a te affido Lei che io tanto amai e amo: a Lei, che condivise le mie sofferenze, che mi accolse morto fra le sue braccia; a Lei che partecipò talmente alle mie pene da poter esser giustamente chiamata “Corredentrica del genere umano”!

Mamma Addolorata, veglia sui tuoi figli! Che nessuno vada perduto! Lavalì nel mio sangue, mettili nel tuo cuore, coprili col tuo manto, ma che nessuno si perda! Troppo, troppo sono costati alla Madre e al Figlio!

Dopo di aver fatto all'umanità e a te personalmente questo dono così prezioso, chiesi da bere o meglio dissi di aver sete: "Sitio!". Ecco il grido che continuamente rivolgo ad ogni anima e al mondo intero.

Ho sete di te, del tuo amore, della tua santità. Desidero di abitare nel tuo cuore, di fare la mia dimora in esso. Desidero, ho sete della tua felicità. Desidero che tu collabori con me alla salvezza del mondo.

Ho sete di anime

Ho sete di anime, di tutte le anime che io ho creato a mia immagine e per la redenzione delle quali ho sofferto pene indescrivibili.

Alcuni santi mi hanno capito in questa mia insaziabile sete e hanno fatto loro il mio grido. "Datemi anime", dicevano. E tu che cosa fai per dissetarmi? Che cosa fai per salvare, per aiutarmi a salvarle? Vorrai tu restare indifferente davanti a un moribondo che ti chiede da bere? Oh, aiutami, ti prego! Aiuta la mia Mamma! Fa' tutto ciò che dipende da te, tutto ciò che puoi. Non lasciarti rincrescere di fare il più piccolo sacrificio per venire in aiuto di tanti poveretti che andrebbero miseramente perduti.

Forse basta quel piccolo sacrificio, quella rinuncia, l'accettazione di quella sofferenza, in unione alle mie, per ottenere un raggio di luce, una conversione. Oh, aiutami, dissetami! Non ti chiedo sofferenze enormi, non ti chiedo di lasciare né casa, né patria, non di essere flagellata, né coronata di spine, né di essere crocifissa: ti chiedo solo di amarmi e di offrirmi tutto ciò che puoi. Sarà un bicchiere d'acqua che mi disseta nella mia infinita sete di moribondo.

Dopo di aver detto con queste parole, che pochi capirono e pochi capiscono, quanto grande era il desiderio di amore e di anime, sentii ancora più acerbamente l'abbandono del Padre mio e gli lanciai un grido: "Padre, Padre mio, perché mi hai abbandonato?".

Il Padre non mi poteva abbandonare, perché era unito con me che pure ero e sono Dio; ma le miserie di cui ero coperto erano talmente grandi e la ripugnanza che la mia divinità sentiva per esse era pure talmente grande che avveniva in me come una grande separazione: la divinità dall'umanità! Dio non poteva separarsi da me, come Uomo, perché l'unione era troppo profonda e, se anche il corpo mio dopo il martirio della passione morì, la mia anima restò costantemente unita alla divinità, cioè al Padre e allo Spirito santo.

Ebbene, in quel momento di desolazione erano presenti al mio sguardo tutti coloro che, schiacciati dal peso della sofferenza, pensano di essere abbandonati da Dio.

Oh, come capisco questa pena e come vorrei far capire a tutti che Dio non li può abbandonare, che nel dolore è più vicino a loro, che la separazione dell'anima da Dio non può avvenire che col peccato: ed anche questa è apparente, perché Egli non abbandona mai l'anima che è il suo soffio vitale, cosa che appartiene a Lui.

Io vi capisco

Solo nell'inferno avverrà una separazione completa. Là non vi è respiro, poiché respiro dell'anima è Dio e le anime dei dannati non lo avvertono, anche se Egli è presente con la sua giustizia.

Anime che vivete nella desolazione e pensate che Dio vi ha abbandonato, che si è dimenticato di voi, che non vi ama: venite ai piedi della croce, guardatemi, ascoltatevi! Io vi capisco! Ho provato prima di voi questa sofferenza, ho detto prima di voi: "Padre, perché mi hai abbandonato?". Ma poi, figli cari, ecco: se sotto il torchio del dolore vi può uscire dalla bocca qualche espressione di disperazione e d'angoscia, guardate me, che vi sono stato di esem-

pio in tutto, e dite con me: “Padre, nelle tue mani raccomando il mio spirito!”.

Sì, affidate al Padre le pene che vi affliggono l’anima, che sono peggiori di quelle del corpo. Risollevatevi, vi prego, non dubitate temendo l’abbandono di Dio. Anch’io dall’alto della croce vedevo scatenarsi su di me la giustizia di Dio. Mi vedevo nella desolazione più intensa, eppure il Padre era con me e in me. Soffriva con me e per me, e mi amava come mi aveva amato da tutta l’eternità.

Coraggio, figli sofferenti, io sono con voi, il Padre è con voi e vi ama. Guardate in alto, guardate dentro di voi, e mi troverete nascosto nel vostro cuore a soffrire con voi. Guardate attorno a voi e vedrete quanti soffrono anche più di voi e come la sofferenza può trasformarsi in gioia quando, della nostra, ne facciamo mezzo di consolazione e di salvezza per gli altri.

“Tutto è consumato!”, dissi poi. Sì, il sacrificio era compiuto. Avevo speso la mia giornata come aveva voluto il Padre mio e ritornavo al Padre mio.

Figli cari, ognuno che viene nel mondo ha una missione particolare da svolgere, ad ogni uomo è affidato un incarico: ciò che uno si rifiuta di fare non potrà essere fatto da un altro. È molto importante conoscere ciò che Dio vuole da voi e attuare nella vita la sua Volontà.

Che tu possa arrivare all'ultimo giorno sulla cima del Calvario, e che tu possa dire: Ho finito la mia giornata di lavoro per il Signore, ho compiuto la mia missione; ora, come al buon ladrone che stava a fianco a te, Gesù, mi aspetta il Paradiso!

Ed io ti prometto che, per i meriti infiniti di quel sangue che sparsi fino all'ultima stilla sulla croce, ti prometto che ti risponderò: "Oggi, sì oggi stesso, sarai con me nel mio Regno!".

SAPER ASPETTARE

13 aprile 1968

Sabato santo

D. - Gesù mio, misericordia!

R. - Figlia cara, in questa notte di parasceve permettimi di trattenermi con te su un argomento che sfugge molte volte alla mente e al cuore umano, poco attenti a discernere le cose sacre e ad amarle.

Ti parlerò della virtù della pazienza.

È questa virtù di grande importanza nella vita, poiché essa è tutta un esercizio di pazienza. Bisogna saper aspettare, saper pazientare, bisogna con la pazienza possedere se stessi.

Voi vorreste vedere realizzati i vostri desideri, i

vostrî sogni, non appena appaiono ai vostri occhi, e non vi rendete conto che nessuna cosa avviene mai precipitosamente, ma tutto avviene per gradi.

Dio stesso, nelle sue opere grandi e piccole – e le opere di Dio non lo sono mai –, agisce sempre gradatamente, per gradi, ordinatamente, senza precipitazione, senza urtare, sapendo aspettare.

Così agì nell'opera della creazione e così agisce sempre, in ogni cosa, nelle anime e nel mondo.

Veglia sempre su di te, figlia cara, e non pretendere di metterti al posto di Dio e di superarlo.

Molti miei figli credono di poter dare consigli a Lui e d'insegnargli come attuare le cose secondo i loro pensieri. Ma i pensieri di Dio sono lungimiranti. Egli vede tutto nel piano di salvezza del mondo intero.

Così dovrete vedere anche tu gli avvenimenti, di qualunque genere essi siano, in funzione della tua salvezza e degli altri. Se tu guardassi le cose così, lasceresti fare a chi di dovere, cioè a Dio, poiché è Lui che dirige il mondo e ti fideresti di Lui, sicura che tutto ciò che avviene è per il tuo maggior bene.

Quanta pace, quanta padronanza nell'esercizio della pazienza! L'uomo paziente diffonde, nell'ambiente in cui si trova, grande serenità, tranquillità e gioia.

Tutti verranno a te

Se tu sei paziente, tutti verranno a te e ti chiederanno consigli e ti racconteranno le loro pene e tu potrai aiutarli, far loro del bene, tranquillizzarli e, in un certo senso, renderli contenti.

Devi esercitare la pazienza prima di tutto con te stessa. Tu vorresti possedere delle virtù. Ebbene, nessuna virtù si acquista in un batter d'occhio, ma adagio, adagio, con un continuo cadere e rialzarsi, con un continuo promettere, facendo un passo avanti giorno per giorno. Il monte della santità, che è uguale al Calvario, non lo possiamo salire in un giorno.

Dio stesso non pretende ciò e anch'egli paziente; anzi, vede con gioia gli sforzi che un'anima fa per migliorarsi, anche se, dopo molto tempo, essa si accorge di essere ancora al punto di partenza.

Devi esercitare questa preziosa virtù nelle contrarietà e nelle mille vicende quotidiane. Ciò che ti sembra ostacolo, dovuto alla cattiveria umana o mancato aiuto di Dio, è semplicemente l'attuazione della sua Volontà che, attraverso persone o cose, realizza ciò che è bene per te.

Sappi dunque essere paziente. Vinci il male col bene. Vinci l'odio con l'amore. Ricambia di sorrisi e di gentilezze chi ti irrita, ti stuzzica o disturba col suo modo di fare. Sii paziente quando ti rubano del tempo prezioso e, se non è per mormorare o parlare

di cose inutili, offri volentieri questo sacrificio per ascoltare chi ti parla.

Ti farò ritrovare a suo tempo ciò che apparentemente perdi. Benedirò il tuo lavoro e le tue imprese, e ti farò realizzare in breve ciò che avresti fatto, forse anche in modo meno perfetto, con molto tempo a tua disposizione.

Sii paziente con tutti: con chi ti fa attendere, con chi non ti ascolta, con chi non ubbidisce, con chi promette e non mantiene, perché anch'io sono infinitamente paziente in tutte queste cose.

Sto alla porta del cuore dell'uomo e batto e supplico e chiedo, desideroso solo di far del bene. Eppure mi si fa aspettare! Molti non mi accolgono, mi disprezzano, non mi credono, mi lasciano parlare inutilmente, quando non m'insultano, mi bestemmiano, mi feriscono e mi cacciano lontano da loro.

La virtù dei forti

Pazienta con tutti, figlia mia, che la pazienza è la virtù dei forti.

Io ho voluto mostrare la mia pazienza in tutta la mia vita mortale, fin dal seno di mia madre. Nove mesi ho voluto restare nascosto nel suo seno. Come Dio, l'attesa sarebbe stata inutile per me. Avrei potuto presentarmi al mondo come uomo adulto e non seguire la strada comune.

Non hai mai pensato quanta pazienza ho esercitato nell'attesa della mia vita di apostolato? Trent'anni di preparazione, di lavoro oscuro, in una misera casa, accanto a due creature semplici e umili, mentre tutto il mondo era mio.

Trent'anni di attesa per tre anni di apostolato! Alla vista umana potevano sembrare trent'anni perduti. Eppure, com'era necessario questo esempio a voi tanto precipitosi in tutto!

E nella mia vita di apostolato, quanta pazienza con gli apostoli rozzi e incapaci, coi farisei superbi e bugiardi, con chi mi seguiva solo per motivi umani, con chi mi voleva lapidare, con chi mi scambiava per un seguace di Belzebù, con chi ascoltava le mie parole e poi mi voltava le spalle, con chi mi derideva, mi calunniava!

E al termine di questa vita di apostolato, quando avrei dovuto raccogliere abbondanti frutti, ecco che tutti mi abbandonano: uno mi tradisce, uno mi rinnega, e mi si trascina, come pecora al macello, sopra un monte per essere inchiodato sopra il patibolo della croce.

Quanta pazienza, figlia cara, e tu ti lamenti molte volte per ciò che devi sopportare o subire!

La mia pazienza la esercitai pure dopo morte. Tre giorni rimasi nel sepolcro. Io, che avevo con una sola parola risuscitato i morti, ho voluto essere sotto il dominio della morte per ben tre giorni!

Tutta la mia vita mortale è stata un esercizio eroico di pazienza.

Ma non ti posso non parlare della pazienza praticata in modo eroico anche da mia Madre e dal mio buon padre putativo. Seguili per un istante nei loro viaggi e tu vedrai due volti sereni, due anime in pace, pur in mezzo a pene acerbissime.

Rivedi, dall'Annunciazione in poi, tutti gli avvenimenti: dal dubbio di Giuseppe, al viaggio a Betlemme, il rifiuto di ospitalità, la fuga in Egitto, lo smarrimento mio nel Tempio e via di seguito. È stata la loro vita un esercizio della virtù della pazienza eroica, basata sulla fede incrollabile in Dio, sull'umiltà e sulla padronanza di se stessi, in tutto e sempre.

Chiedi, dunque, continuamente a Dio questa virtù e falla intercedere dai miei santi genitori; e sta' pur certa che, nell'esercizio di essa, s'irrobustirà la tua vita spirituale e avrai tanta pace e tanta serenità.

LA VOCE DELLA COSCIENZA

14 Aprile 1968

D. - Gesù mio, misericordia!

R. - Figlia mia diletta, ascolta bene le mie parole e cerca di comprenderle.

Tu non potrai mai assecondare tutti nei loro desideri, perché troppo discordi fra loro; ma, se tu vuoi essere tranquilla e sicura di aver fatto bene, ti devi comportare come ti suggerisce la tua coscienza, poiché la voce della coscienza è la voce stessa di Dio.

Ogni individuo sente dentro di sé una gioia grande se opera il bene, un rimprovero se fa il male, l'approvazione per le opere buone e la disapprovazione per le opere cattive. Tutti sentono questa voce interna che è come una legge scritta, e tutti la avvertono, a meno che, non avendola mai ascoltata, si sia talmente affievolita da non sentirla più.

Chi ascolta la voce della coscienza non sbaglia. Persino chi non conosce il vero Dio, seguendo questa voce, può riuscire a raggiungere la vita eterna.

Figlia mia, perché molte volte ti turbi? Se una persona approva il tuo modo di comportarti, non per questo sei sicura di comportarti bene, e se ti disapprova, non per ciò tu puoi dire di aver fatto male.

Ascolta invece la mia voce, la voce della coscienza, che può essere discorde da quella degli uomini e, se ti senti tranquilla, sta' pur certa che il giudizio di Dio per te sarà benevolo.

Non dimenticare che la legge del bene e del male l'ha posta Dio dentro di te, e non devi far altro che compiere il primo e fuggire il secondo.

Rifletti perciò bene prima di operare. Interroga la tua mente e il tuo cuore: la tua mente, per sapere se l'intenzione che ti muove ad operare è retta, e il tuo cuore, per vedere se l'azione è buona e se può far del bene al tuo prossimo.

Visti questi due requisiti, procedi tranquilla e non volgerti a destra e a sinistra per sentire la voce delle persone, ma ascolta la voce di Dio, la voce della coscienza, che ti dà la sua approvazione e sta' serena.

Ricorda sempre che, se anche tutto il mondo ti lodasse, non per questo diventeresti più buona e santa; e, se anche tutti ti disapprovassero, non per questo diventeresti più cattiva o meno santa. Che conta è il giudizio di Dio, che scruta i cuori e vede fino in fondo, perché di ogni pensiero, parola o azione ti dovrà giudicare.

Direzione Spirituale

Molte anime, però, per esser meglio guidate nella via della virtù e della perfezione, si affidano a un mio Ministro, che ne dirige l'anima secondo i lumi che riceve dallo Spirito santo. È buona cosa ed è utile affidarsi così, rinunciando al proprio modo di veder le cose e alla propria volontà per accettare quella di un'altra persona, tanto più se santa.

La rinuncia alla propria volontà è un grande sacrificio e serve a mantenere umili e, mediante l'ubbidienza, ad avvalorare non solo le singole azioni, ma anche tutta la vita nei suoi minimi particolari. Se vuoi perciò comportarti in tale modo, scegli un sacerdote santo e sapiente e fidati di lui ciecamente.

Per alcune anime, che si trovano in determinate situazioni, provvedo io stesso a guidarle e divento, per così dire, il loro direttore spirituale, per cui non hanno che d'ascoltare la mia voce, che parla ad esse in fondo al cuore, per comportarsi secondo i miei desideri.

Lodevole è la direzione spirituale, sebbene presenti alle volte dei pericoli non indifferenti: pericoli per chi dirige e per chi si lascia dirigere. La stima e l'affetto che possono unire queste persone possono alle volte causare mancanza di sincerità da una parte e dall'altra: da parte di chi si affida, nel tener nascosti i propri difetti il più possibile, e da parte di chi dirige, nel non mostrarli con chiarezza.

Semplice in tutte le cose

Vi può essere anche una perdita di tempo da ambo le parti: tempo che potrebbe esser meglio speso più nella preghiera che nella discussione di

determinate situazioni e problemi, che, alla luce di Dio, possono con facilità essere risolti.

Sii semplice in tutte le cose. Agisci sempre con sincerità e umiltà. Accetta i consigli di chi ne sa più di te ed anche di tutti gli altri, poiché qualche volta io permetto che i piccoli, i bambini stessi, parlino con la mia voce; ma soprattutto ascolta la voce della coscienza.

È vero che talvolta questa voce può venire disturbata o falsata: ma tu vigila perché essa rispetti la volontà di Dio, la sua legge, il mio Vangelo, e non fallirai.

Ricorda bene: la voce della coscienza è voce di Dio e non ascoltarla vuol dire sbagliare e perdersi.

IL PUNTO D'ARRIVO

15 aprile 1968

Figlia mia cara, ascoltami bene e fa' tesoro delle mie parole, che sono frutto della Sapienza eterna e infinita.

Unisci le tue forze e combatti la buona battaglia, perché grande è la gioia che ti è riservata in Cielo.

Non per nulla io vi salii e, dopo la mia risurrezione, condussi con me tutte le anime che nel limbo attendevano da secoli la loro liberazione. Trionfal-

mente entrai in Paradiso, dove risiedevano il Padre e lo Spirito santo. Come Dio, però, io già ero con loro, poiché la Trinità santa, pur essendo distinta, è inseparabile.

Io salii al Cielo con la mia umanità, unita ipostaticamente alla divinità del Figliolo di Dio. Quale incontro gioioso col Padre mio! Egli volle glorificare la mia umanità, il mio corpo, che era stato tanto martoriato, la mia anima, che era stata nella sofferenza più atroce.

M'incoronò, il Padre, alla presenza di tutti gli angeli e dei santi, che erano vissuti desiderando e sperando nella mia venuta. Volle che alla mia incoronazione partecipasse anche la mia santa Mamma, che aveva sofferto quasi quanto me; e, se Ella non mi avesse chiesto di ritornare sulla terra per seguire gli apostoli e aiutarli, istruirli sul come diffondere la verità e stabilire così la Chiesa in tutto il mondo, l'avrei trattenuta in Cielo.

Ma Ella preferì sacrificarsi. Così passarono per Lei ancora lunghi anni di sofferenza, soprattutto morali, enormi, poiché Ella era sempre considerata la Madre di un malfattore, di un seduttore, anche se il gruppetto degli apostoli, specie Giovanni, era fedelissimo.

Il pensiero del Paradiso

Essi poi si allontanavano da Lei per necessità di apostolato; e solo quando aveva grande desiderio di rivederli o di istruirli su qualche verità, chiamati da Dio, ritornavano a Nazareth e rimanevano qualche giorno accanto a mia Madre.

Il pensiero del Paradiso non li abbandonava mai, anche se tutte le necessità materiali, comuni a tutti gli uomini, li costringevano al lavoro, al cibo e al riposo.

Imita il loro esempio, figlia mia. Guarda il Cielo: e, se giustamente ti preoccupi dei tuoi interessi, perché anche ciò rientra nei tuoi doveri, non perdere mai di vista il fine, il punto di arrivo, la gioia infinita che t'aspetta lassù. Tutto passa presto, pene e guai, ma la felicità del Cielo dura eterna.

Non ti sembri perciò duro soffrire qualche cosa per mio amore, poiché io non mi lascerò vincere in generosità e tutto sarà ripagato a iosa.

Serviti delle cose umane come mezzo, non come fine, per non dover soffrire troppo nel lasciarle o nel perderle. Vivi alla giornata; fa tutto il bene che puoi e alla fine domandati: se il Padrone mi chiamasse questa notte alla resa dei conti, che sarebbe di me? Molte persone si sono coricate alla sera e non si sono più alzate al mattino.

Spendi bene le tue giornate, compi la tua missione, quella che ti ho affidato, nel migliore dei modi, chiedendo aiuto continuamente a me e alla mia Mamma, e poi stai serena. Nulla ti avverrà che non sia stato previsto da tutta l'eternità, e nulla di ciò che tu compi o compirai non avrà una ripercussione eterna. Fa' in modo che tutto si ripercuota nel Cielo, ossia, che tutto sia degno di un premio eterno di gloria.

GIUSTO PERCHÉ BUONO

16 aprile 1968

D. - Gesù misericordioso, abbi pietà di noi e del mondo intero!

R. - Figlia mia diletta, scrivi ciò che ti suggerisco e non temere. Tanto è grande la misericordia di Dio e altrettanto lo è la sua giustizia, e non potrebbe essere diversamente, essendo Egli infinitamente buono.

La bontà non esclude la giustizia ma la completa, come la Provvidenza non esclude la previdenza. Tutto va di pari passo come su un unico binario: quello delle perfezioni di Dio.

Dio dunque è sommamente giusto, perché infinitamente buono.

Ora ti esporrò alcune esigenze della giustizia di Dio. Egli esige che la sua legge sia osservata e dona all'uomo la grazia e la forza per poterla osservare. Vuole che si corrisponda al suo amore infinito, amandolo. Vuole che ognuno, nel fratello, veda un altro se stesso: che perciò si abbia cura di lui, lo si ami, lo si rispetti e si cerchi il suo bene, come cercate il vostro.

Per l'osservanza di queste cose, che Egli vi comanda, Dio vi promette un premio eterno: la partecipazione alla sua felicità e alla sua vita – che già cominciate a vivere in questa vita mediante la grazia – per tutta l'eternità.

Legge di carità

Ciò che vi ordina e desidera da voi, lo vuole per il vostro bene, unicamente in quanto che Egli è felice per se stesso, e la sua felicità non va soggetta al comportamento dei suoi figli.

La sua legge è legge di carità ed Egli vuole che questa virtù sia praticata in tutti i sensi e da tutte le persone di qualunque categoria o condizione sociale. Non potrebbe essere diversamente, essendo Egli stesso l'Amore per essenza e infinito. Egli, come vostro Creatore e Signore supremo, aveva diritto d'imporvi le sue leggi; e voi, come sue creature, ne avreste avuto l'obbligo di osservarle.

Ma Dio vi lascia liberi, rispetta la vostra personalità e, pur avendovi indicato la sua via e i suoi desideri, permette che abbiate a comportarvi diversamente.

Non che per Lui sia indifferente che vi comportiate bene o male; non potrebbe essere così perché vi ama, ma vi lascia liberi, perché solo l'azione di chi è libero ha valore. Un'azione costretta non può essere meritoria di premio, né può essere condannata con castigo.

È tutto un piano d'amore che governa il mondo, dove nessuna cosa avviene a caso, ma tutto è guidato da mano sicura, non da un fatalismo cieco, ma da una onniveggenza e da una bontà immensa.

In conseguenza di questa libertà e di questo amore, Dio deve alla fine dei giorni, cioè dopo la morte di ciascuno, essere giusto giudice, premiando chi ha osservato i suoi comandi e i suoi desideri e castigando chi ha fatto diversamente. Per i primi, ha riservato il Paradiso; per i secondi l'inferno.

Scelgono spontaneamente l'inferno

Ti ho già accennato alla felicità del Paradiso quando ti ho parlato della vita eterna. Ora ti voglio accennare all'inferno. Dico accennare, perché, se ti dovessi dire tutto ciò che di veramente brutto c'è in

esso, ti assicuro avresti di che spaventarti fino a morirne.

Ti accenno dunque solamente a questo luogo, che Dio ha creato, dove ha precipitato gli angeli ribelli.

È anche questo un dono dell'amore di Dio. È fatto non per mandarvi gli uomini che sono destinati al Paradiso, avendo già preparato un seggio per ciascuno di loro, ma per mandarvi gli impenitenti che, disubbidendo alla legge di Dio, scelgono spontaneamente questo luogo. Lo scelgono fino al punto che, se Dio dovesse domandare ai dannati se desiderano di uscire da quel luogo, si rifiuterebbero, tanto è l'odio che essi hanno ancora verso Dio: quell'odio che già nutrivano per Lui sulla terra.

Che cosa c'è all'inferno?, tu mi domanderai. Immagina tutto ciò che di orribile si può immaginare sulla terra, tutto ciò che di nauseante, di soffocante, tutto ciò che provoca sofferenza fisica, spirituale e morale: fanne un fascio e tu non avrai che l'ombra di ciò che si soffre laggiù.

Dio è presente nell'inferno con la sua giustizia infinita, ma l'uomo dannato non lo sente e non lo vede: perciò manca il respiro, manca la vita, essendo Egli la vita dell'anima.

Nel Vangelo ti ho parlato di pianto, di fuoco, di stridor di denti. Sì, ci sono tutte queste cose, ma non nella forma in cui siete soliti vedere voi, ma in una

forma infinitamente superiore. Il fuoco, ad esempio, che arde senza consumarsi, paragonato al fuoco umano, è come se ti potessi dire che scotta il fuoco dipinto sul muro. Intendo dire che la sua forza è talmente grande e continua che tu non la puoi nemmeno immaginare.

In attesa della fine del mondo soffrono le anime nell'inferno; poi ci andranno anche i loro corpi che furono compagni nel fare il male, ma non credere che per questo si soffra meno. Già fin dal momento in cui si precipitano in questo carcere di dolore, cominciano a soffrire come se avessero anche il corpo.

Anche in questo mondo capita che persone alle quali sia amputata una gamba o un braccio soffrano come se l'avessero ancora. Ebbene, la sofferenza dei dannati è completa e terribile in ogni senso.

Tu mi domanderai: "Ma è possibile che Dio nella sua bontà possa dare dei castighi così tremendi?".

Sì, figlia mia. È proprio in conseguenza di questa bontà, che è infinitamente giusta, che l'anima, che ha odiato e odia Dio fino all'ultimo istante della sua vita, sceglie di precipitarsi in quel luogo dove potrà odiarlo per tutta l'eternità.

Tu capisci quanto è grande questa malizia e tu puoi, non certo perfettamente ma almeno in parte, capire come, pur essendo Dio il migliore dei padri, deve castigare il figlio ribelle in un modo così terribile.

L'inferno però non è stato creato per l'uomo, perché Dio vuole tutti salvi, ma lascia che ci vadano coloro che, deliberatamente e ostinatamente, vogliono andarci.

Due strade conducono al fine:

– quella dell'innocenza e della penitenza, alla vita eterna di gloria;

– quella del piacere e dell'egoismo, inteso in ogni senso come mancanza d'amore, alla perdizione eterna.

A te la scelta!

D. - È possibile con l'aiuto di Dio conquistare il Paradiso?

R. - Sì, è possibile, ma, appunto, lo devi conquistare. Ogni conquista suppone una battaglia, ogni battaglia suppone sacrificio e qualche volta spargimento di sangue.

A te la scelta!

Ti ho parlato dell'inferno perché un santo timore ti tenga sempre sull'attenti. Come chi sta sull'orlo di un precipizio si guarda bene dal cadervi dentro, così tu pensa sovente a queste verità che io ti sto sminuzando. Falle tue: ricevile con timore e con riconoscenza, perché, se ti parlo anche della giustizia di

Dio, esercitata nel castigo tremendo che Egli ha preparato, lo faccio con lo stesso amore e con la stessa premura con cui una mamma avvisa il suo bambino dei pericoli che gli incombono e solo nel desiderio che egli abbia ad evitarli.

LA SCIENZA DIVINA

17 aprile 1968

D. - Gesù, perdonami, ti prego e dammi la solita lezione per il bene della mia anima e per quelle della comunità.

R. - Figlia mia, ascoltami. Non dubitare mai di me e della mia parola. Non la scienza vana ti vado donando, ma la scienza divina, quella che ha fatto i santi: quella scienza che, approfondendo i misteri di Dio, ne gusta tutta la bellezza, ne ama la grandezza, ne sente la bontà e ne trae frutti di santità e di perfezione cristiana.

Cerchino pure gli uomini di questo mondo di conoscere tutti i misteri del creato. Per te sarò io la tua scienza e t'istruirò con pazienza, come fa la mamma col suo bambino. T'insegnerò come praticare le virtù di cui ti parlo, come vivere la vita interiore, come salire alle alte vette dell'ascetica e comunicare con me, col tuo Dio.

Metti perciò a mia disposizione la tua mente, perché io possa rendere la tua intelligenza più aperta e chiara. Dimentica per un istante tutte le preoccupazioni materiali che quotidianamente ti assillano. La tua vita vale ben più di esse, come il tuo corpo vale di più degli alimenti di cui si ciba.

Ascolta il mio invito a vincere continuamente te stessa, non cercando in nessuna cosa la tua volontà, ma unicamente il mio beneplacito, la mia gloria e quella del Padre. Poniti davanti al tabernacolo, dove io giorno e notte risiedo aspettando gli affamati e assetati di me, non solo per dar loro il cibo dell'anima che è il mio corpo, ma anche quell'alimento spirituale che è la mia Scienza.

Sì, con questo cibo, che è pure cibo soprannaturale, si conosce e s'impara la necessità del sacrificio e si attinge la forza per superare se stessi.

Sì, perché questa è la più dura battaglia. Il vincere le proprie inclinazioni cattive, dalla pigrizia alla sensualità, dalla falsa stima di sé alla depressione morale, indice di amor proprio, è tutto uno studio che devi fare con l'aiuto della scienza, che Dio ti viene donando mediante il suo santo Spirito che dimora con te.

Proponiti dunque ogni giorno di chiedere, con preghiere e suppliche, al Signore che istruisca la tua mente, che ti doni quel cibo corroborante delle tue forze, perché tu possa salire la vetta della santità.

La mediocrità fa nausea

La mediocrità fa nausea al cuore di Dio. Lo hai letto nei passi della Sacra Scrittura: “Poiché non sei né freddo né caldo, incomincerò col rigettarti lontano da me!”.

Scuoti dunque il tuo torpore: quella quiescenza coi tuoi difetti che ti fa indietreggiare anziché salire. Guarda l'esempio dei santi che, vincendosi in ogni cosa, hanno raggiunto quel grado di grazia che io desideravo che raggiungessero: hanno praticato eroicamente le virtù della fede, della speranza e della carità e, penetrando nel mio cuore, ne scoprirono la grandezza e la profondità e l'altezza dell'amore, ne imitarono l'umiltà e poterono ben dire che in questo cuore è la fonte della scienza e della santità.

Imitali, figlia cara, e attingi a questa fonte inesauribile di santità e di grazia tutto ciò che ti serve nella vita. Io, che ho vissuto la mia vita mortale come ogni uomo, ne capisco le necessità. Non desidero altro che mi siano esposte perché possa venire in aiuto.

È vero che a tutto provvedo prima ancora che tu mi chiedi, ma mi fa piacere, ed entra anche questo nel piano della mia misericordia che permette all'uomo, pur nella sua pochezza, di rivolgersi a un Dio per chiedere aiuto. Umiliati perciò continuamente

davanti a Lui e pregalo che illumini la tua mente, ed Egli sarà ben felice di assecondarti.

Sii assetata di scienza divina; e, come il cervo assetato corre alla fonte per dissetarsi, tu vieni a me e bevi, poiché: “Chi beve dell’acqua che io gli darò non avrà più sete in eterno”.

Il mio Gesù Misericordioso

(**Maria SS.**) - Figli cari, grazie ancora di esser venuti in questa casa, tanto da me benedetta. Vi benedico e v’invito a fare con fervore e gioia la festa del mio Gesù misericordioso e infinitamente buono.

Egli ha voluto che la sua festa coincidesse con la domenica in Albis, che i primi cristiani celebravano nel ricevere il Battesimo. Il Battesimo dava a quei neofiti il candore della veste che indossavano. Ebbene, quello che essi ottenevano mediante il Battesimo, a voi viene dato attraverso il sacramento della Misericordia.

Ebbene, date modo al mio Gesù di effondere sulle vostre anime la sua misericordia infinita, accostandovi in modo degno a questo grande Sacramento che, se è ben preparato e ricevuto, vi può ridare l’innocenza battesimale e rendere la vostra anima candida come quel piccolo indumento che il sacer-

dote ha posto sul vostro corpicino nel giorno del vostro Battesimo.

Invocatemi domenica e, mentre vi prometto che sarò qui con voi e parteciperò al raduno in onore del mio divin Figlio, vi prometto un'assistenza particolare in questi giorni e aiuti e grazie particolari. Non abbiate timore di chiedere troppo: al Signore piacciono le anime generose, soprattutto se chiedono per gli altri.

Vi benedico, figli, e vi aspetto domenica, purificati e santificati dai santi Sacramenti.

LA MORTIFICAZIONE

18 aprile 1968

Figlia carissima, eccomi a te per ammaestrarti su ciò che nessuno o pochi pensano necessario di praticare nella vita, mentre è cosa di tale e tanta importanza che l'ometterla significa non praticare la vita cristiana.

Ti parlerò della mortificazione e della penitenza.

L'uomo possiede tre facoltà che sono doti dell'anima: la memoria, l'intelletto e la volontà. Come la memoria e l'intelletto non devono essere lasciati oziosi, perché si perdono o almeno si arrugginiscono, così la volontà va educata, rafforzata e castigata

e tenuta sempre in esercizio, perché diventi forte in ogni individuo, se non si vuol correre il rischio di essere degli abulici.

Il dominio della propria volontà richiede la legge della mortificazione. È una legge che dovrebbe assoggettare l'uomo fin dalla nascita. Infatti, la mamma comincia a imporre al suo bambino il cibo a determinate ore e tutto ciò che lo riguarda con una certa regolarità. Tu puoi chiamare questa regolarità ordine; in sostanza, però, è una mortificazione che tu imponi a lui per educare la sua volontà con una legge a cui è legata la salute del corpo. Man mano che il bambino cresce, crescono con lui le esigenze e i difetti. Le prime vanno moderate, i secondi vanno repressi e tolti, per cui la legge della mortificazione diventa ancor più necessaria.

Vigilanza continua

Ma anche per il giovane, come per l'adulto, questa legge è indispensabile, perché ad essa è legata la padronanza di sé, la salute fisica; è, assieme ad altre virtù, indispensabile per salvarsi.

Non intendo con questo dirti che tu ti debba flagellare o digiunare per tutta la vita, ma un certo digiuno morale continuo, una vigilanza continua sui propri sensi, che accompagna la mortificazione an-

che materiale di essi, è indispensabile. Chi tutto vuol vedere, tutto sentire, tutto concedersi, si rovinerà moralmente, spiritualmente ed anche fisicamente.

Mortifica, figlia cara, i tuoi occhi, che dovranno un giorno posarsi sul volto di Dio, perché gli occhi sono la finestra dell'anima. Come in determinate circostanze tu chiudi le finestre per impedire che entrino cose nocive all'ambiente o alle persone che lo abitano, così tu devi mortificare gli occhi togliendoti il gusto di vedere ciò che ti può danneggiare lo spirito e l'anima.

Se tu permetti ai tuoi occhi di tutto vedere, finirai per far ammalare gli occhi dello spirito, che non sopportano l'introduzione di cose sporche, proprio così come gli occhi del corpo non sopportano nemmeno un pulviscolo che li disturbi.

Saranno i tuoi occhi tanto più luminosi e limpidi quanto gli occhi dello spirito saranno riparati dalle brutture della vita mediante la mortificazione.

Il bene anche materiale

Mortifica la lingua, figlia cara. E qui ti potrei parlare di una duplice forma di mortificazione, che va dalla mortificazione nel cibo a quella del silenzio.

Per la prima, mi limito a farti osservare una legge, che è pure igienica, per cui la sua utilità si riverbera

anche sulla salute. Scegli quei cibi che non tanto accontentino il gusto, ma che ti facciano bene.

Per il resto, la moderazione è buona regola. Le scorpacciate, il mangiucchiare ogni momento, l'accontentare la gola, rovina il corpo fisicamente e distoglie il pensiero dalle cose di Dio, perché fa dio il proprio ventre.

Ecco perché la Chiesa interviene. Essa vuole il bene spirituale ed anche materiale dei suoi figli: interviene perciò con le sue leggi del magro e del digiuno, appunto per regolarizzare anche il corpo, cioè per aiutare i suoi figli in questo senso.

Ma vi è una mortificazione della lingua ancora più importante: ed è quella che pone in guardia dal troppo parlare, dalla mormorazione e calunnia, dal turpiloquio, dalla bestemmia e da tutto quel male che l'uomo può commettere con quel dono così grande che è la lingua.

Vorrei proprio, figlia mia, che gli uomini tutti si provvedessero di un sigillo particolare da apporre alla loro bocca, che non venisse tolto se non quando essa dovesse aprirsi per cantare le lodi di Dio o per consolare, istruire e rallegrare il prossimo. Quali pene aspettano in Purgatorio quelle anime che, con la lingua, hanno danneggiato in qualunque modo il loro prossimo!

Vigila, figlia mia, sulla tua bocca, perché, se è vero

il proverbio che voi usate dire: “Ne uccide più la gola che la spada”, non è meno vero che si uccidono molte persone nell’onore con la calunnia, si uccide l’innocenza col turpiloquio, che sono stragi ben più grandi di quelle che può produrre una guerra.

Parla con moderazione, figlia mia, perché, chi troppo parla, spesso falla.

Mortifica la lingua in questo duplice senso: non mangiare tutto quello che vuoi, e non dire a proposito e a sproposito tutto quello che sai.

Spirito di sacrificio

Sii prudente per non offendere nessuno con la tua loquacità. Pondera le parole e siano dolci e buone, persuasive se occorre, poche volte forti, se hai un’autorità, ma tutto protetto da una santa mortificazione che modera il tono di esse e le rende efficaci.

Mortifica i sensi, il tuo corpo. Non concedere loro più del necessario. Il corpo deve essere sottomesso allo spirito, se non vuoi che ricalcetri come il somarello, a cui vien data sovrabbondanza di avena. Imponiti di alzarti a un’ora determinata e di coricarti pure a un’ora discreta, sapendo rinunciare a qualche divertimento che non è indispensabile.

La mortificazione è come la siepe, che difende la purezza dei giovani, che dà forza e padronanza di sé,

che educa il carattere e infonde quello spirito di sacrificio che deve accompagnare l'uomo per tutta la vita, qualunque sia la professione che scelga o la vocazione che segua. Senza mortificazione si sarà degli incapaci di comandare a sé e agli altri.

Una mamma non sarà in grado di compiere il proprio dovere, a cui rinuncerà con grande facilità, e non potrà insegnare ai propri figli a compiere il loro, se non avrà fatto della mortificazione la sua ginnastica di ogni giorno.

E quello che è per una mamma è per tutti. La legge del dovere è legge universale, come quella del dolore: per adempierla, occorre una buona dose di sacrificio, per non dire un sacrificio continuo.

A questo si arriva per mezzo della mortificazione che, regolando ogni cosa alla luce di Dio, dà alla vita un ordine e un senso.

TUTTO DALLA MANO DI DIO

19 aprile 1968

Figlia mia diletta, ascolta la lezione che ti sto per impartire e non temere nulla. Non perderti di coraggio, ma in ogni cosa sappi vedere la mano di Dio, che tutto permette a tuo maggior bene e per tuo profitto spirituale.

Tutto è diretto dalla mano sapiente di Dio, che sa ricavare bene anche dal male. Nessuno ti può nuocere, se io non lo voglio o non lo permetto. Anche se l'azione di chi si scaglia contro di te è malvagia e peccaminosa in se stessa e per chi la compie, per te può e senz'altro deve essere salutare. Tutto dipende dal come tu la ricevi e la utilizzi.

L'azione del medico che adopera il bisturi, in se stessa è male ma è vantaggiosa per l'ammalato, anche se ne soffre, e, compiuta da un medico sapiente, gli dona la salute.

Il bene anche dal male

Il medico sapiente è Dio, che guida la mano dell'uomo. Sappi dunque in ogni cosa salire dal basso in alto e non scagliarti mai contro nessuno, ma sottomettiti in tutto al divino Volere. Nessuno ti può nuocere più di quanto io lo permetto o lo desidero, per cui devi in ogni cosa adorare la divina Volontà. Così saprai ricavare il bene anche dal male.

Spegni dunque in te ogni sentimento di rancore contro chiunque: perdona e ama chi ti ferisce; anzi, prega per loro e studiatì di togliere ogni motivo di disaccordo, perché ritorni subito fra di voi la pace, la concordia e l'amore. Una cosa sola devi temere

ed è quella che tu possa perdere la grazia: tutto il resto è nulla. Non ti ho detto nel Vangelo: “Non temere chi ti può uccidere il corpo ma l’anima!”? Vivi in pace e con serenità, lodando il Signore, quando piove o splende il sole, quando fa caldo o freddo, quando fa bel tempo o cattivo tempo, anche nel senso spirituale, perché pioggia o sole, freddo o caldo, tutto serve a far maturare i frutti, come, spiritualmente, fanno maturare frutti di vita eterna.

La sanguisuga, che, posta dietro l’orecchio, succhia con avidità il sangue cattivo, non si rende conto della sua utilità, ma nella mano del medico è preziosa.

Così, figlia mia, procura sempre di vedere tutto quanto ti capita. Sotto questo punto di vista e a distanza di tempo, quando le cose si vedono con maggior obiettività, anche tu vedrai l’utilità e il beneficio di quella sofferenza o mortificazione o offesa che, quando l’hai ricevuta, ti sembrava tanto ingiusta e cattiva.

Pane salutare

Nella vita le incomprensioni, le derisioni, i tradimenti sono il pane quotidiano: un pane duro in verità, ma sempre un pane salutare che il Signore ti dona.

Ricevilo dalle sue mani con riconoscenza e amore, e di questo pane salutare ne sentirai il profumo e la fragranza, così da gustarlo e, se salirai più in alto, da chiederlo tu stessa a Dio.

“Per aspera ad astra!”. Sì, attraverso molte difficoltà si arriva in alto e, se tu cerchi con pazienza e con serenità di superarle, salirai fino alle stelle, pur portando la croce, e la tua soddisfazione e la tua gioia saranno grandi. Custodisci la pace dentro di te, che equivale a dirti: custodisci il Signore, vivi con Lui. Lui solo ti è indispensabile. Tutto il resto passa, crolla e si distrugge.

Vivi amando il Signore e con Lui abbraccia tutto il mondo. Ricorda sempre che Dio ti ama infinitamente; ma tu non sarai premiata in proporzione del grado d'amore che Egli ti porta, ma in quello della tua corrispondenza a quest'amore nell'adesione perfetta alla sua volontà.

(Pensiero durante la santa Messa).

Come Gesù, dimenticando di essere Figlio di Dio, si assoggettò a ogni umiliazione per fare la volontà del Padre ed Egli lo glorificò nel Cielo, così tu, accettando quelle umiliazioni che ti vengono dagli uomini ma che sono nel piano d'amore di Dio, meriterai di essere incoronata nella gloria eterna.

IL GIUDIZIO DI DIO

20 aprile 1968

Figlia mia, ascoltami. Rinuncia un momento al tuo modo di pensare e mettiti trepidante davanti a me, che dovrò esserti severo giudice un giorno.

Tutta la tua vita sarà pesata su una bilancia di massima precisione, una bilancia spirituale s'intende, che controllerà tutto, tutto: le tue parole, i tuoi pensieri, le tue azioni. Nulla sfuggirà al mio severo giudizio. Tu la rivedrai come in uno specchio tutta la tua vita, e vedrai anche ciò che potevi fare e che non hai fatto.

Quando, però, sarai davanti al Giudice supremo, non sarà più possibile il pentimento. Tu resterai quello che sarai, senza possibilità di cambiamenti. Ti ho detto che sarai giudicata sui pensieri, sulle parole e sulle azioni, ma in questo senso: cioè, sulla base di questo codice, quello dell'amore.

Una testimonianza d'amore

Le tue parole sono state piene d'amore? Che è come dire: hai portato dovunque la pace, la bontà, i miei insegnamenti? La tua parola l'hai sempre usata per fare il bene? Non hai seminato discordie, ferito il prossimo nell'onore? Hai risposto a questo dono

d'amore, che è la parola, corrispondendo e seminando l'amore?

Uguale interrogazione la puoi riferire ai pensieri e alle azioni. Sì, ti sarà chiesto se la tua vita sarà stata una testimonianza d'amore, un dono d'amore. La legge è tutta qui e il giudizio sarà così: ve l'ho detto in mille modi durante la mia vita mortale.

Ero venuto per perfezionare la legge e a mettere un'impronta d'amore là dove era solo giustizia. Non esisteva la legge del perdono, ma quella della vendetta: non l'amore per i nemici, ma solamente quello degli amici.

E lo ripetevo in mille modi, sotto diverse forme: "Chi avrà detto al proprio fratello raca, che vuol dire sciocco, sarà castigato. Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, pregate per coloro che vi perseguitano. Non tramonti mai il sole sulla vostra collera. Non rendete male per male, ma bene per male". E tutte le tue azioni compile alla luce del sole, del sole dell'Amore divino, intendo dire, "perché gli uomini, vedendole, lodino il Padre che sta nei Cieli". Così dicevo!

Ti sembra difficile comportarti così? Ebbene, pensa che con la stessa misura, con lo stesso metro con cui misuri, sarai misurata. Pensa che Dio si comporterà con te come tu ora ti comporti, non tanto con Lui, nel senso che lo preghi e gli dici di

amarlo, ma con il tuo simile, col tuo prossimo, col tuo fratello che ti vive accanto e con tutti i fratelli del mondo.

La famiglia di Dio

Sì, poiché nessuno deve circoscrivere la propria vita né a se stesso, né alla propria famiglia. La famiglia umana è la famiglia di Dio, è la tua famiglia, e non vi è bisogno nel mondo a cui tu possa rimanere estranea o sorda.

Dove non può giungere la tua parola fatta d'amore, il tuo pensiero arriverà senz'altro e col pensiero l'affetto e con esso la preghiera. Affetto e preghiera porteranno i loro benefici: il loro aiuto a chiunque, vicini e lontani. Non dimenticare però che il prossimo che ti circonda, il prossimo di tutto il mondo, attende anche i tuoi sacrifici, il tuo dono d'amore. Ed è logico!

Se una mamma dicesse al proprio figlio che lo ama e poi gli lasciasse mancare il necessario, dove sarebbe il suo amore? E quello che è per la mamma un dovere, è per il figlio verso di lei. È o dovrebbe essere la vita tutto un dono reciproco d'amore, fatto anche di parole, di pensieri, d'affetto e soprattutto di sacrifici, di rinunce fatte dagli uni a favore degli altri.

O come sarebbe diverso il mondo se vi fosse meno egocentrismo e più altruismo, meno egoismo e più amore! Quanta armonia vi sarebbe nelle famiglie, dove si vivrebbe uno per tutti e tutti per uno! Il sofferente troverebbe conforto, il povero troverebbe aiuto, l'ammalato sarebbe curato con più amore, e nessun bisogno materiale o spirituale non resterebbe senza eco nel cuore di tutti.

Tutti hanno bisogno

Sì, poiché tutti hanno qualche cosa da dare e possono ricevere ciò di cui hanno bisogno. Tu vai al letto di una persona inferma ed ella si duole di non poter far nulla per nessuno, ma la sua vita, spesa nella sofferenza, è un dono immenso che essa fa all'umanità.

Tutti hanno bisogno di lei: tutto il mondo dei sani nel corpo e forse malati nello spirito. Tutti coloro che svolgono mansioni delicate a favore degli uomini: dal medico al sacerdote, dal giornalista al deputato, dall'avvocato al giudice, dal maestro al dirigente: tutti hanno bisogno di essere aiutati, perché la loro professione sia imperniata di amore e di giustizia.

Tu capisci che il dono che un'inferma o un'anima sofferente può fare a tutte queste categorie di perso-

ne è tanto grande che ciò che gli altri fanno per lei è ben poca cosa. Come vedrete diversamente in Paradiso le cose, figli cari! Quante situazioni capovolte!

Quante persone vedrete che hanno trascorso la loro vita nel nascondimento, nell'umiltà, nel silenzio e nella bontà, nulla chiedendo e tutto donando: non materialmente perché nulla possedevano, ma la ricchezza del loro cuore. Le vedrete nelle alte sfere dei santi più di coloro che clamorosamente avranno vissuto e poco amato.

Nel silenzio e nella bontà

Te lo dico ancora, figlia cara, e non avertene a male se insisto. Fa' della tua vita un dono d'amore all'umanità. Sì, perché solo amando gli uomini si arriva a Dio. È come una parte di uno stesso volto. Una cosa completa l'altra. Anzi, ti posso dire che non può esistere amor di Dio senza amor del prossimo.

Amate tutti, perdonatevi a vicenda, aiutatevi a vicenda. Siate più facili a vedere il bene che il male, perché, ricordi che cosa ti ho detto nel Vangelo? "Non voler togliere la pagliuzza dall'occhio del fratello, quando nel tuo vi è una trave!". Fa' in modo di possedere la luce di Dio nei tuoi occhi e poi aiuta il prossimo a vedere, perché: "Non può un cieco guidare un altro cieco".

Ancora una cosa ti voglio dire. Tu mi ripeti ogni giorno e anche più volte al giorno: “Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori”. Con queste parole tu mi dai un codice e mi stabilisci la misura. Pensale bene queste cose. Pensa che, ogni volta che tu le dici, ti vai ripetendo il tuo giudizio, buono o cattivo, la tua assoluzione o la tua condanna, poiché il tuo Dio farà proprio così, farà ciò che tu gli dici di fare.

Se tu avrai perdonato, che corrisponde ad amato, compatito, aiutato il prossimo, così da sentirti tranquilla perché a lui non hai recato nessun danno e hai cercato di aiutarlo in tutto, non temere nulla: il giudizio di Dio sarà pieno di bontà e di misericordia. Egli ti accoglierà fra le sue braccia perché con la stessa abbondante misura di bontà e d'amore con cui hai misurato sarai misurata.

PROMESSE DI GESÙ MISERICORDIOSO

20 aprile 1968

D. - Gesù, che cosa vuoi da me?

R. - Scrivi, figlia mia. Tu sarai l'apostola del mio amore misericordioso ed io ti benedirò e riverserò su di te copiose grazie e grandi doni.

Grazie della diffusione che fai del mio sacro Volto! Benedirò quelle famiglie nelle quali verrà esposta la mia immagine.

Convertirò i peccatori che in esse vi abitano. Aiuterò i buoni a perfezionarsi, i tiepidi a riscaldarsi.

Benedirò i loro interessi. Provvederò ai loro bisogni e li aiuterò in ogni loro necessità spirituale e materiale.

Rivolgetevi spesso a me, invocandomi così: “Gesù misericordioso, confidiamo in te, abbi pietà di noi e del mondo intero!”.

Abbiate fede e fiducia. Tutto ciò che fate per me sarà ripagato al cento per uno.

UBBIDIENZA ALLA LEGGE DI DIO

21 aprile 1968

Figlia mia diletta, poni attenzione a quanto ti dirò e non badare alle voci discordi che ti vengono da molte parti, perché una sola è la verità: accettala con grande gioia e fanne vita della tua vita.

Non dimenticare che sopra di te veglia il Signore e ti assiste continuamente. Veglia sulla tua mente, ascolta i gemiti del tuo cuore, dirige la tua volontà, mostrandoti continuamente la via del Cielo. Non hai che d'esser docile alla sua voce, ascoltare

i suoi suggerimenti e, vincendo te stessa, eseguire i suoi comandi e i suoi desideri, seguendo le tracce sue.

Imita l'esempio di coloro che ti hanno preceduta, osservando la legge del Signore, poiché essi, così facendo, raggiunsero il fine, l'eterna salvezza. Tu mi hai capito di che cosa intendo parlarti?

Ti parlerò dell'ubbidienza.

Le leggi che regolano tutto l'universo sono talmente perfette che tu potresti chiamare tutto l'insieme un immenso orologio, il cui autore è Dio. Se a quest'orologio tu togli anche un piccolissimo ingranaggio, l'orologio più regolare diventa un oggetto inutile.

La perfezione dell'universo

Tu puoi ammirare l'ordine e la perfezione che regna nell'universo, tanto perfetto che ti è possibile fissare l'ora in cui sorgerà il sole, quando tu potrai scorgere la luna nelle sue diverse fasi, quando spunteranno sulle piante le prime gemme e i primi fiori, quando nevierà o pioverà.

Le leggi della natura sono ubbidienti alla mano invisibile di Dio, che le dirige e le sostiene, poiché Egli le ha stabilite e le conserva.

Tutto il mondo che tu, anche se per un breve

tratto, scorgi, ubbidisce alla legge naturale stabilita da Dio e di Lui canta la bellezza e la perfezione.

Anche nel mondo animale vi sono delle leggi che regolano la loro natura; e tu sai con precisione quali sono i loro istinti e le loro abitudini, cosicché da essi ti puoi anche difendere, se feroci, o te ne puoi servire, se servizievoli o addomesticabili.

Di tutto il mondo, pur essendo l'indiscusso Creatore e Signore Iddio, ne è re l'uomo.

La gloria di Dio è stato il motivo principale della creazione e la gioia dell'uomo il motivo secondario. Per la gioia del tuo cuore, figlia mia, cantano gli uccelli, spuntano i fiori, sorge il sole, e tu dovresti da queste cose erompere, elevandoti fino a Dio, in un inno di ringraziamento e di lode.

Ordine perfetto in un'ubbidienza perfetta!

Anche per l'uomo sarebbe dovuto essere così: anch'egli ha ricevuto le sue leggi. Ubbidendo a esse, nel mondo vi sarebbe stata e vi sarebbe perfetta armonia.

L'uomo osa ribellarsi

Ma l'uomo è stato lasciato libero di eseguire i comandi di Dio o meno, anche se l'ubbidienza doveva esser premiata e la disubbidienza castigata. A motivo di questa libertà che Dio gli ha concesso, che

è un dono bellissimo, solo l'uomo in tutto il creato osa ribellarsi a Dio.

Quali danni gliene derivano, tu stessa in parte puoi vedere e costatare. Tutto ciò che porta disordine nel mondo è la conseguenza della ribellione dell'uomo alle leggi di Dio, leggi naturali o umane, leggi preternaturali e leggi spirituali.

Dio ha creato l'uomo perché fosse felice nel dominio di se stesso e della natura che lo circonda. Lo ha dotato di doni eccezionali e meravigliosi, mediante i quali egli può discernere il bene dal male. Ha impresso nel suo cuore una legge naturale; gli ha dato una legge divina nei Comandamenti e, con l'istituzione della Chiesa, Dio, per mio mezzo, ha dato all'umanità una Maestra infallibile di verità.

Ubbidire alla legge naturale, alla legge di Dio, alla mia legge, che viene a voi attraverso la Chiesa, ecco la perfetta armonia, ecco la felicità dell'anima, ecco la gloria eterna assicurata.

Figlia cara, ti ho parlato da principio di voci discordanti, e tu stessa puoi renderti conto di esse. C'è chi nega l'esistenza di Dio, perché è più facile e più comodo negarlo. C'è chi lo ammette, ma lo relega nell'alto del Cielo, perciò troppo lontano dall'uomo, per cui non può interessarsi delle vicende umane. C'è chi, ammettendolo, lo odia, perché lo ritiene la causa di tutti i suoi mali che l'uomo stesso si è crea-

to col peccato. C'è chi non crede in me, che ti parlo, come Figlio di Dio, e rifiuta la mia legge d'amore universale.

La mia Chiesa

C'è chi dice di credere in me, e non vuol accettare quella mia istituzione sgorgatami dal cuore, che è la mia Chiesa, che, se è difettosa nei membri che la compongono, è però perfetta nelle sue doti, che io le ho dato, nei mezzi di santificazione che tiene a sua disposizione.

Diretta com'è dallo Spirito santo e resa infallibile e sempre viva, sempre giovane, da Lui, che ne è l'anima, è il mezzo sicuro per arrivare al Cielo. È tutta un'ingratitude, una disubbidienza, un chiudere gli occhi per non vedere, per non sentire, per non amare Colui che con la vita ha dato all'uomo tutti i mezzi di salvezza.

Almeno tu, figlia mia diletta, ama Dio, ringraziandolo per quella legge di amore universale che Egli ha stabilito: osservalo con amore, come un figlio buono tiene cara e ubbidisce al proprio padre, e avrai nel tuo cuore tanta pace e serenità e gioia, poiché il mio giogo è soave e il mio peso è leggero.

LA PREGHIERA

22 aprile 1968

Figlia mia diletta, ascoltami bene che io verrò ammaestrandoti su un importante argomento tanto caro al mio cuore.

Ti parlerò della necessità dell'orazione.

Intendo con ciò parlarti di tutte quelle manifestazioni spirituali che servono a mettersi in comunicazione con Dio.

Ti dirò quanto valore ha la preghiera che io non lasciai mai durante la mia vita mortale, né giorno, né notte, per cui ti posso assicurare che la mia vita fu un'orazione continua.

L'orazione è una elevazione dell'anima e del cuore a Dio; è una immersione nella Divinità per studiarne gli attributi e riportarne tutti quei carismi e quegli insegnamenti che l'uomo deve praticare, per attingere la forza per proseguire e perseverare nel bene, per ringraziare Dio di tutto ciò che Egli continuamente dona a ciascuno e per stringere con Lui legami di particolare e più salda amicizia spirituale. Da tutto ciò, tu capisci quanto sia importante pregare.

È importante come l'aria lo è per respirare. Infatti, la preghiera è il respiro dell'anima, è l'ossigeno che alimenta la vita spirituale. La vita dell'uomo deve essere una continua ascesa verso il Bene supre-

mo, ma nessuno potrebbe salire questo Monte santo senza un aiuto soprannaturale che gli viene attraverso la preghiera.

La grandezza di Dio

Come può essere la preghiera? Ogni anima ha un modo diverso di comunicare con me e la forma non interessa punto. La cosa più importante è che tu ti umili davanti a Dio e chiedi a Lui di poter rivolgergli il pensiero, gli affetti e la parola.

Molti credono che la preghiera sia un'umiliazione a cui non ci si deve abbassare, ma è perché non sanno capire in che cosa essa consista. Nessuno penserebbe di umiliarsi andando a parlare con il Capo dello Stato e riterrebbe, anzi, cosa desiderabile di prestargli anche umili servizi.

Ebbene, se si pensasse alla grandezza di Dio, certamente si riterrebbe grande onore trattenersi con Lui. Dio non è un semplice Capo di Stato, ma il Re di tutto il creato, ed è per immensa bontà sua se permette che gli uomini si rivolgano a Lui, non solo, ma si trattengano con Lui in affabile e affettuosa conversazione, esponendo a Lui le proprie necessità.

Te lo ripeto, figlia: la preghiera è sommo onore da parte dell'uomo ed è grande degnazione da parte di Dio. Se tutti capissero ciò, nessuno vorrebbe perde-

re di mira il Signore e vorrebbe trascorrere la propria esistenza senza ricordarsi di Lui.

È vero che la vita umana richiede un'attività di opere indispensabili, perché essa è piena di esigenze; ma ciò non toglie che ogni creatura possa elevarsi a Dio anche durante le proprie occupazioni, che fanno parte dei doveri quotidiani, e trasformare così le azioni anche più indifferenti in vera e propria preghiera.

Le formule che voi recitate aiutano o devono aiutare la mente ad elevarsi ed eccitare gli affetti del cuore, tanto che, se non sono congiunte con essi, non hanno nessun valore: sono come parole buttate al vento.

Ecco perché nel Vangelo vi ho detto: “Non chi avrà detto Signore, Signore, entrerà nel Regno dei Cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio!”. Perché alludevo a coloro che fanno della preghiera qualche cosa che risuona nell'aria, non certo che tocca il cuore del Padre.

Pregavo lungamente

Tu sai, infatti, quanto ho poi insistito sulla necessità della preghiera, dicendovi: “Pregate senza interruzione”, e vi ho dato l'esempio. Fin da bambino pregavo lungamente con Maria e con Giuseppe che m'istruivano come uomo, e m'insegnavano i salmi e

gli inni che avrei poi recitato nella sinagoga e mi parlavano delle profezie, che io già conoscevo e che anch'essi sapevano a memoria.

Mia Madre buona parte della notte la passava pregando e la sua preghiera era tanto cara al Padre. Per le sue invocazioni molti castighi, fin d'allora, erano risparmiati agli uomini che si lasciavano trascinare dal vizio e dal maligno.

Cresciuto in età anch'io mi unii a Lei, anche nella preghiera notturna, e chiedevo al Padre aiuto per compiere la mia missione secondo il suo divino Volere.

Amavo ritirarmi a pregare in un luogo solitario per poter meglio inabissarmi in Dio.

È vero che io stesso sono il Figliolo di Dio, ma io vi dovevo dare l'esempio in tutto e, come uomo, dovevo insegnarvi come il ricorso a Dio deve essere continuo. Ricorrevo a Dio Padre prima di ogni azione importante o anche secondaria, e gliela indirizzavo, chiedevo di benedirla, di aiutarmi a compierla e lo ringraziavo dopo averla compiuta.

Se si sapesse pregare

Oh, se il mondo sapesse pregare, come le cose andrebbero diversamente!

C'è una preghiera che è particolarmente cara al

mio cuore, ed è la preghiera liturgica, la preghiera della Chiesa.

Io stesso prego con la mia Chiesa, e chi prega con lei prega con me. È un immenso coro, cui si uniscono gli angeli del Cielo, le anime purganti e tutti i giusti della terra, ed io ne sono il capo.

Certamente, poiché tutti uniti si forma come un corpo solo, il mio Corpo mistico!

La preghiera ufficiale principale, che è anche la rinnovazione del mio sacrificio della croce, benché senza spargimento di sangue, è la santa Messa.

Dirti l'importanza di questa preghiera e di questo Sacrificio non è tanto facile. Sappi però che, se il mondo ancora non è caduto in rovina sotto il peso delle sue iniquità, è proprio perché si rinnova continuamente sugli altari il mio sacrificio, la mia immolazione e perché da ogni altare sale al Padre la mia implorazione ad aver pietà di tutti gli uomini, siano essi buoni o malvagi.

Ti ho detto che io pregai tutta la vita, e prego ora continuamente su ogni altare e prego incessantemente da ogni tabernacolo.

Ma permettimi di ricordarti due momenti della mia vita mortale in cui la preghiera fu più intensa. Prima di iniziare la mia passione, dopo di avere nell'ultima cena istituito la santa Eucaristia, presi con me Pietro, Giacomo e Giovanni e mi addentrai

nell'orto degli ulivi, dove io spesse volte mi portavo a pregare.

Lasciatili a breve distanza, m'inginocchiai e m'immersi in una preghiera profondissima. In quell'istante mi apparirono davanti agli occhi tutte le pene che avrei dovuto sopportare, e la mia umanità ne fu talmente impressionata e scossa che da questo pensiero fui come schiacciato da un torchio.

In questa sofferenza immensa, che tu puoi in un certo senso capire, poiché il prevedere il male che ci può capitare è molte volte più doloroso che il male stesso, il mio corpo emise abbondante sudore di sangue.

L'altro momento della mia vita, in cui la preghiera assumeva il valore di un grido straziante che si elevava al Padre, fu nella mia crocifissione, quando mi rivolsi al Padre, che sentivo adirato contro di me, al quale volevo affidare l'ultimo mio anelito che completava la mia missione.

Nel momento del dolore

Ecco figlia: se tutta la tua vita deve essere imperniata di preghiera, cioè di continuo ricorso a Dio, specie nel momento del dolore tu devi rivolgerti a Lui. Allora la preghiera santificherà la tua sofferenza, la allevierà e la renderà accetta al Padre.

Il calice del dolore è sempre amaro, e doloroso è arrivare fino in fondo; ma, se tu ricorrerai a Dio, Egli ti manderà un angelo consolatore, come lo ha mandato a me nell'orto, non importa sotto che forma.

Forse sarà la parola buona di una persona affezionata, forse un buon pensiero, forse un aiuto improvviso e insperato. Non desistere dal pregare, non lasciarti abbattere. Il Signore non abbandona mai i suoi figli!

Credi, spera, piangi se vuoi, ma non abbandonar mai la preghiera. Quando tutto ti sembrerà perduto, ti si aprirà il Cielo e sarò io che ti dirò: "Oggi stesso sarai con me nel mio Regno!".

IL PECCATO

23 aprile 1968

Figlia mia, ascoltami e non temere.

Nessuno va esente dal peccare, ma, se tu conoscessi la sua bruttezza, certamente metteresti tutta l'attenzione per non cadere in esso e ti guarderesti bene di fuggire qualsiasi occasione, prossima o remota, pur di non offendere il tuo Dio con pensieri, con parole, con azioni.

Dubita sempre perciò di te stessa, perché è grande la debolezza umana, e perché non avvenga che,

presumendo troppa sicurezza di te stessa, non abbia poi ad abbatterti e a provare delle amare delusioni.

Sii guardinga. Comportati come una persona a cui sia stato affidato un tesoro preziosissimo da custodire, perdendo il quale ne va di mezzo la vita.

Occorre la volontà

Le occasioni che circondano l'uomo sono moltissime, intendo le occasioni di peccare, e difficilmente uno se ne può guardare. Occorre molta buona volontà e l'aiuto del Signore. Come per commettere un peccato occorre la volontà, così per fuggirlo occorre la volontà.

Da questa scelta dipende fare il bene o il male, di fare il male o evitarlo. Siete liberi, è vero, ma non potete essere indifferenti, come non è Dio indifferente, poiché da questa scelta dipende la felicità vostra o l'infelicità e soprattutto perché il peccato offende Colui che, dopo avervi creati e redenti, non desidera che di vedervi eternamente con Lui in Cielo.

Rifletti dunque bene: che cos'è il peccato? È un allontanarsi da Dio e volgersi verso le creature per trovare delle soddisfazioni illecite o proibite. È fare del proprio io una divinità, rifiutandosi di sottomettere la propria mente con i propri pensieri, i propri gusti, le proprie azioni, il proprio cuore coi suoi af-

fetti, a quella legge stabilita da Dio. È un dire al Signore coi fatti più che con le parole: “Non ti voglio servire!”.

L'uomo è stato posto nel mondo per conoscere, amare, servire il Signore. Conoscere Dio attraverso le sue opere, attraverso la Rivelazione da parte di Dio stesso e da parte mia, Figlio di Dio incarnato.

Le opere meravigliose di Dio! Basta aprire gli occhi per vederle e basta semplicemente la ragione per salire da esse al Creatore, come, vedendo un bel quadro, tu pensi al suo autore.

La Rivelazione è pervenuta a voi dai personaggi dell'Antico Testamento che ricevettero comandi e insegnamenti direttamente da Dio, e li tramandarono in quei libri ispirati che sono come una grande lettera che Dio scrive all'umanità. E quella parte della Rivelazione che io vi feci durante la mia vita mortale, facendovi conoscere alcune verità che voi non avreste potuto da soli capire? Depositaria di questa dottrina e Rivelazione è la Chiesa, da me fondata.

Vi è la legge

Orbene, nella Chiesa, con la dottrina, vi è la legge, e con essa i mezzi per poterla osservare. Per mezzo della Chiesa voi potete conoscere dunque Dio, i suoi misteri, i suoi attributi e le sue leggi. Co-

noscendo Dio, e più a fondo lo conoscerete con lo studio delle verità che la Chiesa v'insegna, lo amerete. L'amore viene dalla conoscenza! Ecco perché io ti vengo impartendo queste lezioni: voglio risvegliare in te e nei tuoi prossimi quell'amore di Dio che è un dovere e una felicità anche in questa vita, mediante la conoscenza di verità eterne.

Più si conosce Dio e più lo si ama: non può esser diversamente! Da quest'amore deriva il desiderio di accontentarlo in tutto, eseguendo non solo i comandi, ma anche i suoi consigli e prevenendo i suoi desideri, se fosse possibile.

Quando l'amore di Dio è potente in un'anima, quasi automaticamente è portata all'eroismo. Di qui la schiera dei santi, quella dei martiri, che non è certamente limitata nel numero di coloro che voi comunemente festeggiate, ma che in numero stragrande riempiono le sfere celesti.

Così gli uomini dovrebbero vivere: studiandosi di conoscere Dio, amarlo con tutto il cuore, ubbidire alle sue leggi. Da ciò deriverebbe l'armonia nelle anime, nelle famiglie e nel mondo.

Trascinato in basso

L'uomo però, dopo il peccato dei suoi progenitori, nasce portando con sé delle inclinazioni cattive

che lo portano al male. Fatto per il Cielo, egli si sente trascinato in basso.

La concupiscenza dei sensi e l'attrattiva per i piaceri della terra fanno dimenticare a lui il motivo per cui è stato creato e il fine che deve raggiungere.

Il demonio da parte sua, che, ribellatosi a Dio, lo odia, dà sfogo alla sua rabbia tentando l'uomo e cerca in ogni modo di renderlo suo schiavo.

È giusto dire: "Chi fa il peccato è schiavo del peccato". Certamente, perché è schiavo anche di satana!

Chi lo commette perde la sua libertà e, se non corre subito ai ripari rivolgendosi a Dio e cercando mediante i Sacramenti di riacquistare la grazia perduta, cadrà di peccato in peccato, come colui che in una discesa ripida, mettendo il piede in fallo, scende giù per la china fino in fondo al precipizio.

Fa' attenzione perciò, figlia mia, e quello che dico a te dico a tutti. Fate attenzione anche alle piccole cose. Riprendete subito il terreno perso, ritornate sui vostri passi, invocate l'aiuto di Dio, chiedete perdono e riprendete il cammino con buona volontà, nel desiderio di osservare la sua legge.

Quale desolazione!

Per conoscere la bruttezza del peccato, dovrete poterlo vedere con i miei occhi. Io vi posso parlare di esso perché so quanto mi è costato!

La morte, e che morte!

Ma vi posso dare anche una pallida figura umana che, non troppo difficilmente, appare ai vostri occhi. Avete osservato qualche volta i campi d'oro di grano maturo? Ebbene, all'improvviso il cielo si oscura, guizzano lampi, risuonano tuoni e si scatenano dalle cateratte del cielo grandine e pioggia. In breve tutto è distrutto: il grano più non biondeggia sullo stelo, ma è un ammasso di roba indefinibile. Quale desolazione!

Proprio così hai una pallida idea di quello che avviene nelle anime che il peccato devasta e rovina. Tutto è, o sembrerebbe, irrimediabilmente perduto: virtù, meriti, grazia. È tutto un rovinio dei doni che il Signore ha fatto.

Se l'anima, così miseramente rovinata, muore in questo stato, la rovina è eterna. Solo il ricorso a Dio, che ella può fare o l'aiuto che altri le possono ottenere pregando per lei, la possono rialzare.

Ora ti dirò fino a che punto il Signore è grande nella sua bontà.

Ebbene, se un peccatore, caduto nelle più grandi nefandezze, si rivolge a Dio e gli chiede sinceramente perdono, Dio lo perdona e, perdonandolo, dimentica i suoi peccati per quanto grandi e numerosi siano. Egli non dimentica però il bene che la sua creatura aveva fatto prima di peccare, per cui di questo bene gliene dà il merito, anzi glielo restituisce.

Se, mentre si trova in peccato, non può guadagnare nulla per la vita eterna, perché la sua condizione di nemico di Dio non lo permette, Dio però non permette che l'anima perda i meriti che, prima del peccato, aveva accumulato.

Il giorno più brutto

Vedi e benedici la bontà e la misericordia infinita di Dio! Ricorda bene però che il giorno più brutto della tua vita non è quando il dolore o la miseria o la fame, o qualsiasi altra cosa brutta hanno bussato alla tua porta, ma quel giorno nel quale tu, allontanandoti da Dio col peccato, ti sei dichiarata suo nemico, hai preferito le tue soddisfazioni, i tuoi piaceri, alla legge di Dio e hai perso quel dono prezioso che Egli, con la sua morte in croce e versando tutto il suo sangue, ti aveva fatto: il dono della grazia.

INDICE

- 7 Amami e fammi amare
- 11 Sono io che parlo
- 14 Un incendio di amore
- 17 Io amo i generosi
- 20 O santa volontà di Dio!
- 25 Piena di grazia
- 30 Dio è bontà infinita
- 33 La salvezza dell'anima
- 38 Coraggio e all'opera!
- 41 Il Padre mio e vostro
- 45 La Santa Eucaristia
- 49 La tua casa sarà un rifugio
- 53 Una proposta di amore
- 61 Guarda sempre al fine
- 64 Solo l'amore salva
- 67 Io praticai l'ubbidienza
- 71 I periodi di oscurità
- 79 La vita eterna
- 85 A ciascuno ciò che si merita
- 92 Alla tua maggior gloria
- 98 L'apostolato è un dovere
- 104 Tutto sarà più bello

- 108 Castità, virtù angelica
- 116 Un difetto tanto dannoso
- 120 La perseveranza nel bene
- 124 Il santo timore di Dio
- 128 Il vizio della superbia
- 134 Semplici come le colombe
- 138 Se non vi fosse la fede
- 144 Tempo della misericordia
- 147 La sapienza di Dio
- 152 Ho sete di tutte le anime
- 158 Saper aspettare
- 163 La voce della coscienza
- 167 Il punto d'arrivo
- 170 Giusto perché buono
- 176 La scienza divina
- 180 La mortificazione
- 185 Tutto dalla mano di Dio
- 189 Il giudizio di Dio
- 194 Promesse di Gesù misericordioso
- 195 Ubbidienza alla legge di Dio
- 200 La preghiera
- 206 Il peccato

